Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel. 735235 - 735955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 26 luglio 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9685 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34031/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p.p. (Partecip. 1000/2000 p.p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1260 - Pubblicità istituzionale L. 1800 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 89.500, 46.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

RESA PUBBLICA LA LETTERA DI RACCOMANDAZIONI AL GOVERNO ITALIANO

Nei nuovi «consigli» del Fmi il nodo rimane la spesa pubblica

Il disavanzo rischia di moltiplicare l'inflazione - Critiche alla struttura del costo del lavoro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sono cadute nel vuoto, per il momento, le «raccomandazioni» del Fondo monetario internazionale ai responsabili della politica economica e sindacale italiana. I consigli del Fmi, contenuti in un rapporto stilato dal capo del dipartimento europeo della organizzazione internazionale, Alan Whittome e consegnato alcuni giorni fa al nostro ministro del tesoro, Pandolfi, riguardano la ripresa economica dell'Italia e, soprattutto, il modo per incentivarla. Il documento «riservato» è stato reso noto dal maggiore quotidiano torinese con l'intenzione di sondare la disponibilità del campo sindacale e finanziario italiano di fronte alle proposte, sotto forma di parere, del Fmi.

Entro ottobre la organizzazione monetaria, dopo un'attenta valutazione dei programmi del governo per il 1979, dovrà stabilire se la nostra situazione offre garanzie per il rilascio di un ulteriore prestito di un miliardo di dollari. La condizione per il prestito è costituita da una «lettera di intenti» firmata dal governo italiano nella quale si espone la linea della politica economica del nostro Paese, sulla base della quale viene concesso appunto il prestito. Oggi — è lo stesso Whittome a rilevarlo nel suo rapporto — «le pesanti costrizioni che hanno bloccato la crescita dell'economia italiana si sono allentate; la parte corrente della bilancia dei pagamenti è ora in attivo e l'aumento del tasso di inflazione è rallentato».

Ma la strada per ottenere il prestito richiesto, ci avvisa implicitamente il capo del dipartimento europeo del Fondo, è ancora lunga. Il problema è quello di porre la crescita del sistema economico italiano su basi più solide. I suggerimenti di Whittome riguardano il modo di raggiungere questo risultato. Innanzitutto, lotta all'inflazione attraverso un contenimento del deficit del settore pubblico allargato e modifiche della finanza pubblica in modo da favorire gli investimenti.

In particolare il documento sottolinea che si «deve ottenere una riduzione del deficit attuale con un preciso intervento sulle entrate, cioè sulla tassazione (in particolare le imposte dirette in vista dell'effetto delle imposte indirette attraverso la scala mobile) facendo in modo che le tariffe aumentino proporzionalmente ai costi ed intensificando con la massima determinazione gli sforzi per ridurre l'evasione fiscale». L'uso di questa «terapia» è consigliato anche per ridurre il deficit globale che si prevede aumenterà a circa 43 mila miliardi di lire.

Nel rapporto si sostiene quindi la necessità di stimolare gli investimenti per consentire la creazione di nuovi posti di lavoro. I settori su cui puntare dovrebbero essere quelli dell'agricoltura, dell'edilizia e dell'energia. Altro problema prioritario per il Fmi riguarda il costo del lavoro. Il rapporto rileva che i salari in Italia aumentano fino a superare gli incrementi di produttività e che non si potrà ottenere una riduzione del tasso di inflazione fino a che non si troverà il coraggio di cambiare l'attuale sistema di determinazione del costo del lavoro. E' necessario secondo Whittome — un periodo di stabilità dei salari che dovrebbero fondarsi su un ampio accordo tra governo, imprenditori e sindacati.

Nel documento non poteva mancare un capitolo riguardante la scala mobile. Queste le possibili modifiche proposte: abolire il meccanismo attuale e fissare uno stipendio minimo collegato ai mutamenti del costo della vita; determinare un «tetto» di punti di contingenza da non superare in un certo periodo; scatto annuale anziché trimestrale della scala mobile.

Il memorandum di Whittome al governo italiano non ha creato per il momento eccessive polemiche a livello sindacale. La Uil — in un comunicato — non ha ritenuto di dover dare un giudizio «soltanto e nettamente» negativo. Tra gli elementi positivi da porre in rilievo vi sono «il riconoscimento di uno sforzo concreto contro le evasioni fiscali e la riconosciuta e ribadita esigenza di una politica di sviluppo». Inaccettabili sono invece le indicazioni per quanto riguarda la scala mobile.

Nettamente positive le reazioni dei rappresentanti del Pli e del Psdi. Il segretario generale liberale, Zanone, ha detto che il rapporto Whittome «parla chiaro sulla situazione dell'economia italiana» e che contiene un quadro di coerenti impegni di comportamento del governo e delle parti sociali». Per quanto riguarda alcune questioni specifiche, Zanone ha osservato che «l'incremento del livello della fiscalità non può essere proposto nel nostro paese in modo acritico: occorre tenere presente il livello e la distribuzione del nostro reddito rispetto a quello medio-europeo; un incremento di fiscalità diretta, a nostro avviso, non favorirebbe lo sviluppo della nostra economia. E' invece da apprezzare l'accenno agli sforzi per ridurre l'evasione».

Sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, Zanone ha rilevato che essa mira a rendere europea la struttura del salario italiano, un obiettivo che è «indispensabile». Secondo Zanone, poi, la scala mobile dei salari è un effetto, o al massimo un «moltiplicatore» di inflazione, non la «causa efficiente dell'inflazione». «La causa — ha aggiunto — è nel deficit pubblico e nella sua copertura monetaria». L'esperto economico del Psdi, Coccioli, da parte sua, ha giudicato il rapporto del Fondo monetario ricco di «consigli ispirati al buon senso». Altre reazioni sono venute da singoli esponenti dei sindacati. Non ci sono state invece prese di posizione nei partiti maggiori, preoccupati evidentemente di eventuali ripercussioni sulla coesione della maggioranza.

Infine, una reazione da Washington «Alan Whitthome non desidera commentare la pubblicazione del suo memorandum sull'economia italiana. Lascia ogni eventuale commento ai governanti italiani». Ha dichiarato ieri sera un portavoce del Fondo monetario internazionale. Negli ambienti del Fondo si fa rilevare che il memorandum rappresenta soltanto il punto di partenza dei nuovi negoziati aperti dal governo italiano per ottenere dall'organismo l'estensione di una nuova linea di credito «stand-by», il cui ammontare viene indicato intorno a un miliardo di dollari.

La conclusione delle trattative, si apprende inoltre, potrebbe avvenire in autunno, dopo la presentazione del nuovo bilancio dello Stato e quindi la definizione delle fondamentali scelte di politica economica per l'Italia. Le maggiori preoccupazioni che Witthome manifesta a Pandolfi — dicono i funzionari dell'Fmi avvicinati — concernono l'ampiezza del disavanzo e le difficoltà di finanziarlo, contenendo nel contempo l'espansione della circolazione monetaria, nonché la necessità di ottenere un alleggerimento della dinamica salariale.

Giancarlo Leone

Rapporto sulle imprese

ROMA — Una perdita complessiva di 2576 miliardi di lire (superiore di mille miliardi a quella del 1976), un aumento del fatturato che riesce a malapena a pareggiare l'aumento dei prezzi, un continuo calo dell'occupazione, una nuova forte crescita degli oneri finanziari: il panorama delle maggiori società italiane nel 1977 — che emerge dalla consueta indagine annuale di Mediobanca — si presenta ancora più scuro di quello non positivo degli ultimi anni. L'indagine Mediobanca, resa nota ieri, si riferisce a 828 società italiane, il cui peso economico corrisponde ai tre quarti del peso economico complessivo delle quasi ottomila società per azioni italiane «con bilanci accertati».

I bilanci delle 828 imprese — dice il rapporto della Mediobanca — rispecchiano le critiche condizioni dell'economia nel 1977: «Il risultato cumulato del campione si salda con una perdita di 2576 miliardi, superiore di oltre mille miliardi a quella del 1976 e pari ad oltre un terzo dei capitali sociali in essere all'inizio dell'esercizio». Il fatturato lordo è cresciuto di 11.863 miliardi; in termini percentuali si tratta di una variazione del 17,3 per cento che corrisponde appena a quella dell'indice dei prezzi.

Dedotto il maggior costo dei consumi e del lavoro, questo incremento del fatturato si è tradotto per le imprese in un margine addizionale lordo della gestione industriale di soli 827 miliardi, pari a sette lire per ogni cento lire di incremento delle vendite. Di conseguenza il margine lordo complessivo della gestione industriale è sceso dall'8,9 per cento del 1976 all'8,7 per cento del 1977. Per il terzo anno consecutivo, inoltre, si è avuta una flessione dei livelli di occupazione: nel triennio si è avuta una perdita di 78.488 posti di lavoro, pari al 4,6 per cento del numero dei dipendenti delle 828 società nel 1974.

L'indagine Mediobanca segnala anche il persistere di un'alternanza tra fasi di recupero e di caduta nei margini reddituali delle aziende. A fronte di un sempre elevato fabbisogno di ricapitalizzazione, stanno i progetti di ristrutturazione finanziaria delle imprese da attuare attraverso un concorso del sistema bancario con la formale dei consorzi, chiamati a sottoscrivere aumenti di capitali delle imprese nei limiti dei «mezzi propri disponibili» delle banche partecipanti ed esclusivamente per la parte non ancora impegnata in investimenti azionari e immobiliari. Tuttavia — si osserva nello studio di Mediobanca — «al 31 dicembre 1977 il complesso delle aziende di credito ordinario e degli istituti di credito mobiliare aveva mezzi propri per diecimila miliardi che, al netto dei valori di carico delle partecipazioni e immobili nonché dei crediti in sofferenza, lasciavano un saldo disponibile teorico di circa 3500 miliardi, pari a meno di un terzo del fabbi-

Continua in 2.a pagina

COME REAGIRANNO I MINISTRI DI FRONTE AL DOCUMENTO

Il difficile piano-Italia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il rapporto di Whittome non è giunto inatteso per le autorità italiane. I punti sottolineati dal Fmi (spesa pubblica, rilancio degli investimenti, correzioni al costo del lavoro) sono contenute in quasi ogni documento di autorità economiche sovrannazionali che negli ultimi due anni si sia occupato dell'Italia. In particolare il ministro Pandolfi conosce bene le obiezioni che gli stranieri muovono al governo italiano. Tra l'altro l'impegno a limitare la spesa pubblica era già contenuto nella «lettera d'intenti» sulla base della quale l'Italia ha ottenuto, in tempi molto più burrascosi per la lira, gli ultimi prestiti dal Fmi e dalla Cee. Il rapporto Whittome non fa altro che sottolineare una promessa mancata.

Il governo comunque non è fermo di fronte a questi problemi. La lunga pausa causata prima dal rapimento di Moro, poi dai turni elettorali e dall'elezione di Pertini, ha però fatto scivolare i tempi in maniera abbastanza drammatica. Oggi è impossibile intervenire in qualsiasi maniera sulle cifre del bilancio 1978: tutto quello che si può fare è preparare l'intervento per il 1979. Questo ritardo è stato sottolineato in tempi recenti da più di una forza politica della maggioranza, in particolare da socialisti e comunisti. Esso ha aggravato i problemi, ma non è detto che sia dispiaciuto ad Andreotti.

Affrontare il problema del taglio delle spese costituisce infatti un'impresa esplosiva per un governo che si basa su una maggioranza ampia ma non certo omogenea. Tagliare significa ledere interessi, deludere aspettative, andare contro le burocrazie ministeriali e il loro silenzioso potere. Sinora l'austerità è riuscita nei confronti dei cittadini, ma lo Stato non è mai riuscito ad applicarla su sé stesso.

Andreotti e Pandolfi devono ora affrontare questo nodo, che rappresenta una condizione indispensabile per mantenere l'«aggancio europeo». Solo con un'inflazione riducibile in breve tempo entro valori vicini a quelli dei partners comunitari, e cioè sotto il 10 per cento, l'Italia potrà accedere a quel sistema economico europeo che rappresenta la garanzia migliore di un futuro non isolazionista. Ma dimezzare l'inflazione implica automaticamente ridurre sensibilmente il deficit pubblico.

Ieri a Londra Pandolfi e Baffi hanno ribadito questo concetto. I due maggiori esponenti dell'autorità economica nazionale sono i più consci, insieme ad Andreotti, della necessità di agire. Per questo, non è detto che almeno parte del governo sia stata dispiaciuta della «fuga di notizie» riguardante il rapporto Witthome, o della parallela «fuga» riguardante l'ultima riunione dei ministri, centrata sempre su questi temi.

Quello che manca ancora, tuttavia, è un piano globale per affrontare l'intera questione. Si sa che Pandolfi ha redatto una serie di indicazioni precise sulla spesa pubblica, mentre Stammati sta preparando dei progetti di spesa produttiva (soprattutto nel campo delle opere pubbliche). Tutto ciò non è ancora un piano organico, come non lo sono ancora i provvedimenti in preparazione in fatto di pensioni e di sanità.

Venerdì ci sarà una riunione di governo. E' probabile si parli di inasprimenti legislativi per quanto riguarda l'evasione fiscale, uno dei punti nei quali l'inefficienza della macchina statale costa più cara al paese. Ci sarà sicuramente il piano di salvataggio della chimica, un altro provvedimento certamente indifferibile per salvare dei posti di lavoro, ma ancora frammentario.

Per arrivare a un progetto organico di rientro nelle «norme» economiche internazionali, è necessario uno sforzo di tutti i ministri, poi la verifica con i partiti, poi il parere delle parti sociali. Qualcosa del genere è in programma nei prossimi giorni, ma solo su due punti: piano triennale di investimenti e pensioni. Per preparare un eventuale «progetto Italia» che entri in vigore nei primi mesi del '79 restano in realtà pochissime settimane. Il problema è se il governo riuscirà a garantirsi l'autonomia politica per realizzarlo in tempo.

R. R.

Dollaro sempre in altalena



Francoforte — L'immagine degli agenti di un ufficio centrale di cambi tedesco è abbastanza indicativa dello stato di tensione sui mercati monetari. Ieri il dollaro ha avuto in Europa un certo «rimbalzo tecnico», ma ha perso ancora sullo yen giapponese (telefoto Upi)

IL LEADER DOROTEO E' IL CANDIDATO PIU' PROBABILE ALLA PRESIDENZA DELLA DC

Piccoli al posto che fu di Moro?

Sul suo nome si va prospettando un'ampia convergenza nel partito

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — A due giorni dalla riunione del consiglio nazionale democristiano, il candidato più probabile alla presidenza del Cn sembra essere Flaminio Piccoli; se non ci saranno intoppi di sorta, la sua elezione avverrà verosimilmente lunedì sera, al termine cioè dei lavori del consiglio. Unica condizione posta dal candidato più quotato fino a questo momento, è che attorno al suo nome si realizzi una larga maggioranza. In questo caso, Piccoli lascerebbe la presidenza del gruppo parlamentare della Camera al suo «vice», Gerardo Bianco perlomeno fino a settembre, quando si procederà al rinnovo delle cariche interne. Sembra invece caduta la voce insistente che circolava attorno al nome dell'attuale ministro degli Esteri, Forlani, in quanto egli stesso ha fatto ripetutamente sapere di non aver alcuna intenzione di lasciare la Farnesina.

La spinta decisiva a favore di Piccoli è arrivata l'altra sera, sulle ali della dichiarazione fatta dal «fedelissimo» di Andreotti, Evangelisti, espressione, quindi, anche del presidente del Consiglio. Ieri poi, in mattinata, si è svolta una riunione dei ministri, dei sottosegretari e dei componenti del gruppo doroteo, e qui c'è stato un ulteriore pronunciamento a favore del presidente del gruppo parlamentare della Camera.

Per Piccoli ci sono gli assensi di Zaccagnini, della «Base», di «Forze nuove», dei dorotei, dei morotei: non è certo poco. Inoltre, gli amici di Emilio Colombo e di Rumor (che per ora sostengono le candidature dei rispettivi leaders), qualora si rendessero conto che esiste un solo candidato, probabilmente non esiterebbero a convergere sul nome di Piccoli. Per quanto riguarda i fanfaniani, l'on. Gioia si è limitato a dire che la questione non è stata ancora affrontata, ma ha escluso che nel suo gruppo possano esservi delle pregiudiziali nei confronti di Piccoli.

E in realtà, se Piccoli fosse eletto, ciò rappresenterebbe anche una soluzione al problema dell'assetto del vertice d.c. Piccoli, cioè, non si presenta come una soluzione protocollare, bensì parte con il pieno appoggio del segretario Zaccagnini. Egli verrebbe quindi a rappresentare il superamento del bipolarismo nato dall'ultimo congresso di Roma e indicato da due sigle, «Zac» e «Daf» (sostenitori di Zaccagnini contro dorotei, andreottiani e fanfaniani). In pratica, il superamento di tale dualismo si era verificato già con l'avvicinamento tra Zaccagnini e il presidente del Consiglio, un'alleanza che è

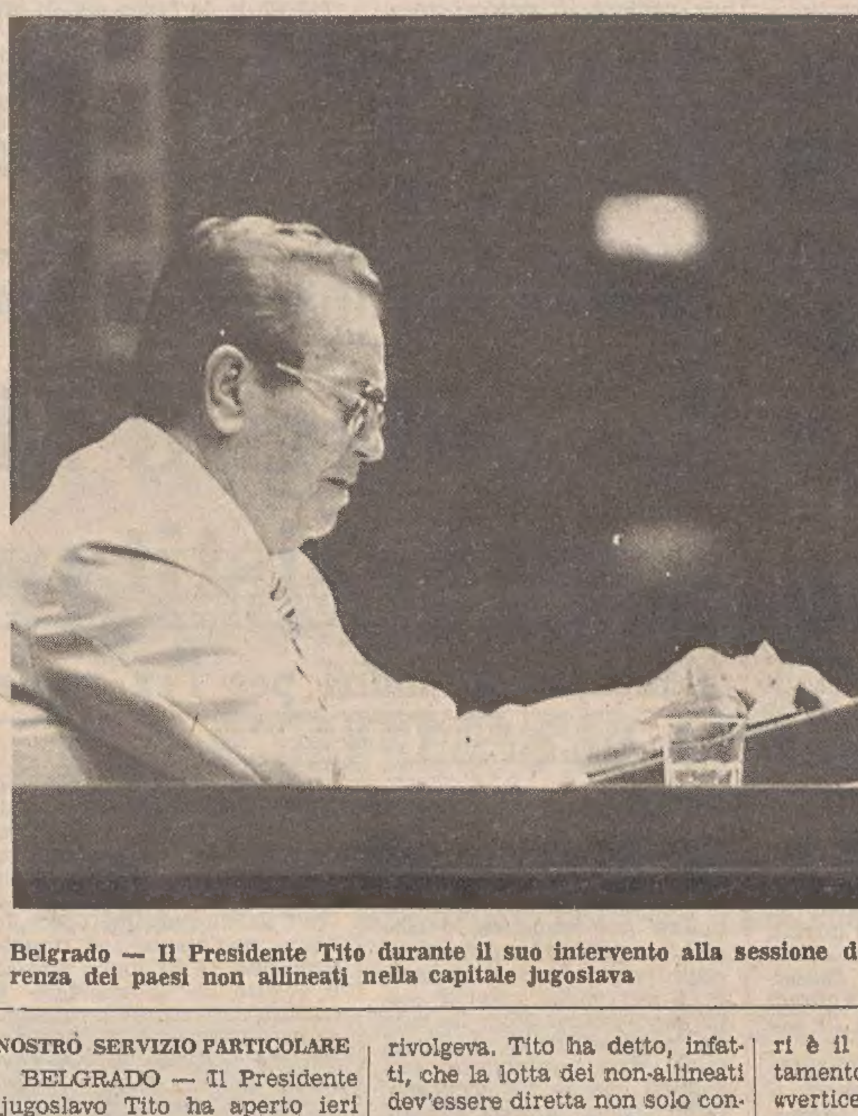
Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

PRECISO MONITO NEL DISCORSO D'AVVIO DELLA CONFERENZA DI BELGRADO

Tito: URSS e Cuba incrinano l'unità del fronte non-allineato

Denunciate le «nuove forme di presenza colonialista» in Africa - Castro verso l'isolamento?



Belgrado — Il Presidente Tito durante il suo intervento alla sessione d'apertura della conferenza dei paesi non allineati nella capitale jugoslava (telefoto Upi)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO — Il Presidente jugoslavo Tito ha aperto ieri la conferenza ministeriale dei paesi non-allineati con un vibrante atto di fede nella vitalità del movimento, «forza politica che ha introdotto elementi positivi di stabilità in questo mondo tormentato e turbato», ma anche con un'energica messa in guardia a coloro che tentano di metterne in pericolo la solidarietà e l'unità, «creando inammissibili divisioni che partono da criteri ideologici».

L'avvertimento è stato netto e preciso: il maresciallo non ha citato né l'Unione Sovietica né Cuba, ma era evidentemente a questi due paesi (e a quanti altri vogliono avvalorare la tesi di un'«alleanza naturale» fra il non-allineamento e il blocco socialista) che egli si rivolgeva. Tito ha detto, infatti, che la lotta dei non-allineati dev'essere diretta non solo contro l'imperialismo, il neocolonialismo e il razzismo, ma anche contro l'«egemonismo», termine che per gli jugoslavi designa gli aspetti negativi della politica estera sovietica.

Tito, ha poi ribadito esplicitamente il carattere «anti-blocchi» del movimento dei non-allineati, e ha detto che si tratta di «un fattore indipendente, unito e autonomo, e tale deve restare»; ha citato infine l'Africa come il teatro di «nuove forme di presenza colonialista, di dipendenza dai blocchi, di influenza straniera e di dominio», e ha denunciato i tentativi di quanti vogliono «imporre agli altri il proprio sistema socio-politico o la propria ideologia».

La conferenza cominciata ieri è il più importante appuntamento dei non-allineati fra il «vertice» di Colombo del 1976 e quello previsto all'Avana per il settembre 1979: vi partecipano 86 membri del movimento, quasi tutti rappresentati dai loro ministri degli Esteri nonché — in qualità di osservatori o di invitati — 27 fra paesi, movimenti di liberazione e organizzazioni internazionali.

Ma l'importanza della conferenza va oltre il numero e il livello dei partecipanti; il movimento dei non-allineati attraversa, infatti, uno dei momenti più delicati della propria storia: il contrasto fra «progressisti» e «moderati», che è sempre esistito, si è negli ultimi tempi inasprito. Conflitti armati oppongono alcuni fra gli stessi paesi membri, e l'interventismo africano di Cuba è contestato da più parti. Sono tutti elementi che la conferenza belgradese non potrà passare sotto silenzio, nei suoi cinque giorni di lavori, e che rischiano di creare altrettanti punti di frizione.

Da rilevare che Tito, oggi ottantaseienne, è l'unico superstite dei leaders che, nel 1961, diedero propulsione al movimento dei paesi non-allineati; la sua presenza alla riunione inaugurale di ieri, tuttavia, non ha avuto soltanto un significato «commemorativo», in quanto il discorso del maresciallo è stato denso di elementi di riflessione, e il fatto che egli abbia tenuto a pronunciarlo personalmente gli ha conferito un'autorità particolare.

Tito ha parlato per una ventina di minuti, rilevando tra l'altro l'impulso che il non-allineamento ha dato al superamento della guerra fredda e alla messa in moto della distensione, il suo contributo alla lotta dei paesi africani contro le ultime vestigia del colonialismo, la sua ricerca di relazioni economiche internazionali nuove e più giuste.

Molti problemi restano però da risolvere: fra questi, Tito ha citato la crisi del Medio Oriente, dove «il proseguimento dell'aggressione israeliana continua a mettere in pericolo la pace», «la politica di forza e la terrificante corsa agli armamenti» e la concezione secondo cui «la stabilità mondiale può essere ottenuta solo tramite l'equilibrio delle forze e del terrore, e accordi fra i blocchi».

Dopo Tito hanno parlato brevemente, per portare il saluto dei vari continenti, i rappresentanti di quattro paesi: l'Angola per l'Africa, l'Argentina per l'America latina, Malta per l'Europa e la Corea del Nord per l'Asia. Il rappresentante nordcoreano ha letto un messaggio del suo Presidente, Kim Il-sung, che sorprendetemente riprende le stesse tesi del Presidente jugoslavo. Kim denuncia infatti « i tentativi di dividere il movimento dei non-allineati», si proclama contro la classificazione dei non-allineati in forze progressiste e non progressiste, e sottolinea la necessità che le potenze straniere si astengano da ogni ingerenza negli affari interni del movimento.

Questa presa di posizione sottolinea ancor più l'isolamento in cui sembra trovarsi Cuba in questa fase iniziale della conferenza. I paesi che accettano la concezione cubana del non-allineamento e sostengono la legittimità dei suoi interventi in Africa non sembrano essere più di una quindicina: il Vietnam, il Laos, l'Afganistan, lo Yemen del Sud, l'Angola (il cui rappresentante, peraltro, oggi non ha nemmeno evocato il problema), il Mozambico, la Libia, l'Etiopia, forse l'Algeria e altri quattro o cinque paesi africani di minore importanza.

In contrapposizione a loro c'è un ampio fronte, che va dai paesi conservatori (come l'Arabia Saudita) a molti paesi socialisti, (fra cui la stessa Jugoslavia), deciso a mettere un freno all'interventismo africano di Cuba. Alcuni di questi paesi, come la Somalia, hanno persino chiesto l'espulsione di Cuba dal movimento, e altri, come il Marocco, hanno fatto sapere che non parteciperanno al vertice dell'Avana se Cuba non muterà indirizzo.

Ettore Mencacci

Pci: disagio e autocritica

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il disagio evidente nel quale si trova il partito (dentro la maggioranza, ma fuori del governo), il tema dell'autocritica lanciato lunedì da Berlinguer e i problemi legati alla lotta contro il terrorismo hanno caratterizzato la prima giornata di dibattito al comitato centrale comunista: una discussione che si è sviluppata sotto tono, lasciando molto spazio ai dirigenti periferici, senza accenti particolari.

Tra i membri della direzione, è intervenuto il sen. Pecchioli (il «ministro degli interni» del Pci), che si è soffermato soprattutto sul fenomeno del terrorismo, sostenendo che è necessario approfondire l'analisi sulla tragica vicenda Moro, proprio per comprendere meglio gli sviluppi di questa fase politica. L'impressione generale è che abbia finito per prevalere nello schieramento democratico un'interpretazione «episodica e riduttiva» dei recenti avvenimenti; invece — ha messo in guardia Pecchioli — la pausa nell'escalation del terrorismo è essenzialmente apparente: dopo l'assassinio dell'on. Moro si sono avuti 200 attentati dinamitardi e incendiari, 103 aggressioni a persone, tre assassinii e 27 ferimenti gravi.

Per questo, secondo l'esponente del Pci, l'impegno a battere il terrorismo deve diventare parte della lotta per uscire dalla crisi, e il Pci deve superare la «mancanza di mordente nel replicare allo spregiudicato e calunnioso tentativo di accreditare una qualche filiazione del terrorismo dal marxismo o un qualche suo addentellato a momenti della storia del nostro partito», mentre — ha aggiunto — le radici sono da ricercarsi nello stesso sviluppo capitalistico e nella crisi sociale, culturale e morale provocata da tanti anni di malgoverno.

E' stata un'analisi più «rigida» di quella che lo stesso Pecchioli e altri autorevoli esponenti del Pci fecero durante la drammatica vicenda del sequestro e dell'assassinio dell'on. Moro, quando ammisero le degenerazioni di una parte della sinistra extraparlamentare, la cui origine marxista è innegabile. E' anche questo un frutto del malessere in cui si trova il partito comunista, e che il direttore dell'Istituto «Gramsci», Luciano Gruppi, ha sintetizzato, intervenendo al di-

Tommaso Genisio

Continua in 2.a pagina

NOVE LE VIOLAZIONI DEL LIMITE TERRITORIALE IN UN MESE

Intrusi russi in acque norvegesi

Installati sul fondo apparecchi-spia per seguire le manovre navali della Nato?

OSLO — Una nave sovietica, la «Saraya», è stata sorpresa dalla marina norvegese, nella notte fra lunedì e martedì, mentre si trovava in acque territoriali della Norvegia, e successivamente è stata espulsa e accompagnata oltre il limite delle quattro miglia. Si tratta del nono incidente del genere verificatosi nel giro di un mese: otto hanno interessato unità sovietiche, l'ultimo un mercantile battente bandiera della Germania orientale.

La «Saraya», definita dal suo capitano «nave per la ricerca scientifica», è apparsa letteralmente «irta» di apparecchiature altamente sofisticate all'equipaggio della motosilurante norvegese che ha accostato la nave, nel fiordo di Lista, nella parte meridionale della costa scandinava; all'ufficiale norvegese che gli chiedeva spiegazioni, il capitano ha detto che l'unità era entrata nella zona (che peraltro le carte di navigazione indicano come chiaramente situata entro le acque territoriali della Norvegia) per compiere ricerche scientifiche sul fondo marino, ma che era stato costretto a gettare l'ancora a causa di un'avaria al motore, riparabile soltanto nel giro di quattro ore. Un meccanico norvegese salito a bordo ha invece constatato che, per mettere insieme i pezzi di motore smontati, un'ora era sufficiente.

Il ministro della Difesa norvegese, Rolf Hanse, confermando la serie di violazioni, ha detto che esse saranno discusse domani dal Consiglio dei ministri. Alcuni funzionari ritengono che le intrusioni sovietiche siano da collegare alle manovre in programma nella zona, a partire da oggi, da parte di unità da guerra della Nato: secondo qualche esperto, la cui opinione è stata ripresa dalla stampa di Oslo, i russi avrebbero fatto calare sul fondo marino apparecchi di ascolto e di osservazione, per meglio seguire le manovre, anche a distanza; un portavoce della marina norvegese ha invece escluso questa ipotesi, sostenendo che «certe cose, i russi le fanno con maggior discrezione».

Da notare che, domenica scorsa, l'equipaggio di un peschereccio norvegese aveva filmato un cargo sovietico che, al largo di Capo Nord, deponeva apparecchi e cavi all'interno delle acque territoriali. Era giunto a sua volta sul posto un aereo ricognitore, che aveva pure constatato la violazione, ma era invece arrivata troppo tardi una cannoniera, incaricata di bloccare l'intruso. A Oslo, ieri, il ministro degli Esteri, Frydenlund, ha detto che intende porre «qualche domanda in merito a ciò» all'ambasciatore sovietico, Kirichenko; dal canto suo, il comandante delle forze di difesa norvegesi, gen. Hamre, intervistato da un giornale, ha dichiarato: «Credo che l'URSS sia tornata alla diplomazia delle cannoniere. La situazione — ha aggiunto — non è particolarmente divertente».

Gruppi chimici: alla Camera oggi il decreto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Questa mattina alle 10, presso il gruppo d.c. della Camera, il ministro dell'Industria Donat Cattin e i partiti della maggioranza si riuniscono per concordare gli ultimi particolari del decreto che istituisce l'amministrazione controllata per determinati gruppi chimici, che sarà approvato venerdì dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento, che interesserà direttamente la Liquigas (probabilmente anche la Sir), è stato preparato da una apposita commissione di giuristi incaricata dal ministro dell'Industria (il decreto infatti modifica alcuni articoli del Codice civile stabilendo che l'autorità giudiziaria, su richiesta dei creditori, imponga l'amministrazione controllata di un gruppo industriale nominando un commissario), sulla base dell'accordo di massima raggiunto dagli esperti economici dei partiti.

Nella riunione di oggi, nel corso della quale non si esclude che la discussione possa allargarsi anche ai temi attinenti ai piani di settore, predisposti dallo stesso ministero dell'Industria, i partiti dovranno definire alcuni particolari tecnici del decreto. Si tratta del primo degli otto articoli che compongono il decreto, quello che dovrà indicare i requisiti (entità del capitale, numero degli occupati, ecc.) delle aziende interessate.

Il decreto prevede la possibilità, su richiesta dei creditori (e non solo dei debitori come è attualmente) di una determinata azienda, che venga istituita l'amministrazione controllata la cui durata dovrà essere di 3 anni, prorogabile a 4 nel caso debba essere ancora completato un piano di risanamento. Si prevede poi che il giudice del tribunale del luogo in cui ha sede la capogruppo nomini un commissario nell'ambito di una terna di nomi indicati dalla Consob.

Il commissario, che avrà poteri molto ampi, dovrà gestire l'impresa sostituendo in pratica l'imprenditore e avrà compiti di amministrazione ordinaria e straordinaria. Accertate le condizioni di carattere finanziario, tecnico e amministrativo che configurano l'esistenza e le caratteristiche del gruppo, il commissario dovrà promuovere tutte le azioni possibili per realizzare un piano di risanamento. Qualora il commissario, al termine del suo lavoro, dovesse però verificare che l'impresa non è in condizioni di andare avanti, mancando le condizioni per un suo pieno risanamento, egli potrà procedere alla dichiarazione di fallimento.

E' questa, una delle principali novità contenute nel decreto che lo diversifica da quello che precedentemente aveva proposto il ministero dell'Industria. Nel precedente decreto del ministro Donat Cattin si escludeva infatti la possibilità di arrivare alla dichiarazione di fallimento dell'impresa. L'altra grossa novità riguarda la possibilità che sia la Consob a indicare il nome del commissario e non più il ministro dell'Industria.

R. R.

Proibita l'importazione di carne suina brasiliana

ROMA — Il ministero della Sanità ha disposto — riferisce un comunicato — il divieto cautelativo di importazione e transito di suini vivi e di carni suine refrigerate e congelate provenienti dal Brasile. Il provvedimento è stato adottato a seguito di motivazioni igienico-sanitarie e di polizia veterinaria, collegate all'insorgere nel territorio brasiliano di casi di peste suina africana.

■ EQUO CANONE — La legge sull'equo canone sarà esaminata dal senato a partire da questa mattina. Secondo le previsioni, il provvedimento potrebbe essere definitivamente varato nella stessa giornata di oggi.

CAMERA: «PARTITA» IERI LA DISCUSSIONE GENERALE

All'esame in commissione il decreto sull'amnistia

Relazione di Felisetti (Psi) - Interventi positivi e negativi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Camera ha iniziato l'esame del disegno di legge sull'amnistia e l'indulto approvato dal consiglio dei ministri venerdì scorso. Ieri mattina la commissione giustizia della Camera, riunita in sede referente, ha ascoltato il relatore Felisetti, socialista, e ha iniziato la discussione generale. La seduta a cui hanno partecipato il ministro della Giustizia Bonifacio e il sottosegretario Dell'Andro, è stata sospesa dopo tre ore e mezzo di lavori, per riprendere nel pomeriggio.

Felisetti ha innanzitutto osservato che il provvedimento di clemenza si rende necessario perché il parlamento non è riuscito a varare la legge che depenalizza alcuni reati minori. Di qui l'enorme quantità di processi ancora pendenti e il sovraffollamento delle carceri. Il disegno di legge, comunque, ha rilevato Felisetti, è positivo proprio perché si colloca nella logica di quel provvedimento. Il relatore ha, inoltre, espresso l'opinione che la data di decorrenza dell'amnistia fissata dal disegno di legge al 31 dicembre 1977 sia troppo lontana e che sarebbe opportuno ravvicinarla. Secondo Felisetti, vanno meglio specificati i reati in materia urbanistica e di inquinamento esclusi dall'amnistia, e il beneficio va esteso tanto ad alcuni reati militari minori, quanto alle ipotesi più lievi di corruzione impropria (conforme agli atti di ufficio). Infine, il relatore ha chiesto alla commissione di riconsiderare la decisione del governo di includere nell'amnistia la falsa testimonianza: questo reato, nel corso delle trattative fra i partiti e il governo, era stato escluso da quelli a cui si sarebbe dovuto applicare il beneficio. «Sono in gioco — ha detto Felisetti — clamorosi casi in grandi processi, come quello di Catanzaro».

Nel corso della discussione generale sono intervenuti il missino Trantino, il demonazionale di Nardo e il radicale Mellini. Quest'ultimo ha ribadito la posizione del suo gruppo, che vorrebbe includere nel provvedimento di clemenza tutti i reati puniti con la reclusione fino a cinque anni. Solo un provvedimento di questo tipo sarebbe capace — ha osservato — di sfollare le carceri e di ridurre drasticamente il numero di processi pendenti. In mancanza, continuerà l'amnistia di fatto e «strisciante» dovuta all'impossibilità di prendere in considerazione la maggior parte dei due milioni di processi pendenti.

Demonazionali e missini si oppongono al provvedimento perché «contrario alla certezza del diritto». I missini, comunque, hanno chiesto l'inclusione nell'amnistia dei reati di attività fascista. Questo tipo di delitto, ha osservato Trantino, configura un reato di opinione. Il gruppo missino è inoltre contrario a consentire che l'applicazione dell'amnistia sia condizionata a decisioni discrezionali del magistrato ed è contrario alla esclusione dal beneficio dei confinati «politici».

Nel pomeriggio sono intervenuti nella discusione generale alla commissione giustizia della Camera il repubblicano Del Pennino e i democristiani Gargani, Pennacchini e Silvestro Ferrari. Tutti hanno dato un giudizio sostanzialmente positivo sul provvedimento. Pennacchini ha proposto di includere i reati di stampa tra quelli che beneficeranno di amnistia, Ferrari ha suggerito di alzare il «tetto» dei tre anni per alleggerire l'arretrato giudiziario e ha anche proposto di spostare a marzo il termine del 31 dicembre. Lo stesso deputato ha preannunciato la presentazione di un emendamento che consenta al giudice di prendere in considerazione, ai fini del computo della pena, l'attenuante del risarcimento del danno.

G. L.

Colavitti nuovo direttore



Roma — Girolamo Colavitti (nella telefoto Ansa) è il nuovo direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno. La nomina è stata decisa dal commissario straordinario del governo, Cortesi

LA SCARCERAZIONE DI AVVISATI TESTIMONIA L'INCONSISTENZA DELLA «PISTA»

Le indagini Moro di nuovo arenate: è mai esistita una «colonna romana»?

Mancanza di indizi per l'ex impiegato dell'Eni-Agip - Tutto da rifare ora per i giudici

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I magistrati romani hanno nuovamente perso lungo la strada le tracce degli assassini di Aldo Moro e dei cinque uomini della sua scorta. E' una considerazione amara ma realistica, difficilmente confutabile, a meno di improvvisi e, per il momento, imprevedibili colpi di scena in un'inchiesta che ha dato finora più delusioni che buoni frutti ai pur volonterosi magistrati che se ne occupano. E' di ieri la certezza che anche l'ultima «pista» pazientemente seguita e setacciata dagli inquirenti si è rivelata poco, se non per niente, utile per il buon esito delle indagini. La famigerata «colonna Roma - Sud» delle Brigate rosse, quella che avrebbe preparato l'azione degli autori della strage di via Fani e, poi, coperto la loro fuga, non esiste e, se mai è esistita, ora si è dissolta senza lasciare dietro di sé consistenti tracce.

La scarcerazione di Claudio Avvisati, l'ex impiegato dell'«Eni-Agip» considerato uno dei personaggi di primo piano del gruppo eversivo, testimonia le scarse possibilità di successo che l'inchiesta ha, per lo meno nell'immediato futuro. Arrestato il 20 luglio scorso e colpito da un mandato di cattura del dott. Gallucci, consigliere istruttore, per partecipazione a banda armata, Avvisati faceva parte di quel gruppo di estremisti di sinistra del popolare quartiere periferico romano Tiburtino Terzo che la magistratura ritiene implicati, seppur a livello di semplici fiancheggiatori, nell'attività delle Brigate rosse a Roma. Insieme con Teodoro Spadaccini, Giovanni Lugnini, Antonio Marini, Gabriella Mariani, Mario Moretti, Stefano Ceriani Sebregondi e soprattutto con il tipografo di via Pietro Foà, Enrico Triaca, Avvisati avrebbe costituito la «colonna Roma-Sud» delle Brigate rosse.

In realtà gli indizi raccolti contro il presunto brigatista si sono dimostrati assai labili e non hanno retto al primo riscontro processuale. Un confronto in carcere con un misterioso testimone ha dato ragione alla tesi difensiva del giovane estremista: Avvisati non ha mai fornito al Triaca la macchina per la stampa tipo «A.BB. Dik» trovata nella tipografia e servita per la produzione del primo opuscolo delle Brigate rosse e di alcuni volantini firmati dall'organizzazione.

Anche i rapporti con gli altri presunti esponenti del gruppo eversivo (in parte detenuti in parte latitanti) si sono rivelati solo amicizie, anche occasionali. Mancanza d'indizi è stata la logica conclusione per i giudici, sollecitati a firmare il provvedimento di scarcerazione dal difensore dell'imputato.

Tutto da rifare quindi per i giudici dell'inchiesta Moro. Se si tirano le somme, nelle loro mani sembra restare soltanto l'attività di quell'Enrico Triaca contro il quale sarebbero stati raccolti concreti elementi di complicità con le Brigate rosse. Tutti gli altri negano qualsiasi rapporto con l'organizzazione eversiva, e, allo stato delle indagini, è assai difficile provare il contrario. Tant'è vero che tutti, sull'esempio di Avvisati, sollecitano il ritorno alla libertà. Gli avvocati Eduardo Di Giovanni e Giovanna Lombardi hanno consegnato ai magistrati un'istanza di scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi di Rino Proietti, l'attacchino comunale arrestato l'8 giugno scorso per la detenzione d'una pistola e colpito da un mandato di cattura per banda armata. L'estremista di sinistra non avrebbe avuto alcun rapporto con la fantomatica «colonna di Roma-Sud» delle Brigate rosse e le cinque radiografie di un certo Carlo Proietti (e non Rino) trovate nel «covo Br» di via Gradoli non lo riguarderebbero minimamente.

Sergio Geraldini

Montecitorio: approvato il bilancio della Camera

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha approvato con 335 voti favorevoli e 60 contrari il bilancio della Camera per il 1978. E' stato anche approvato con 335 voti favorevoli e 56 contrari il conto consuntivo delle spese interne della Camera per l'anno finanziario che va dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1976. Prima della votazione il questore anziano Molè (Dc) aveva dettagliatamente risposto ai rilievi e alle critiche che erano state sollevate dai vari intervenuti nella discussione generale.

Rivelazioni dell'«Espresso»

ROMA — «L'Espresso» torna a occuparsi, nel numero che è in edicola oggi, di fatti avvenuti in via Savoia, prima del rapimento dell'on. Moro, e dai quali sarebbe potuto nascere il sospetto che gruppi terroristici si muovevano davanti allo studio del presidente della Dc. Secondo la versione dell'«Espresso», il direttore del «Corriere della Sera», Franco Di Bella, «fu su punto di essere abbattuto da un terrorista a colpi di pistola, nel tratto di strada antistante l'androne dell'edificio dove Aldo Moro aveva il suo studio privato in via Savoia 78». Sempre secondo «L'Espresso», il fatto avvenne il 23 novembre scorso in occasione di una visita che il direttore fece allo studio dell'on. Moro.

Due motociclisti uno dei quali con il volto coperto da passamontagna, affiancarono l'auto sulla quale viaggiava Di Bella, e quando il giornalista scese per entrare nello studio di Moro uno dei due estrasse una pistola da un borsetto. Il presunto terrorista «si bloccò vedendo il viso di Di Bella da tre metri di distanza. Il maresciallo Leonardi della scorta di Moro e le auto della polizia si lanciarono addosso a lui e al complice, ma i due riuscirono a fuggire seminando gli agenti.

«L'Espresso» riferisce anche che la polizia aprì un'inchiesta sui terroristi «ma la concluse con la poco plausibile ipotesi che si trattasse di scippatori. A Di Bella — conclude il settimanale — venne poi ripetuta questa ipotesi il successivo 15 marzo, il giorno prima cioè che le Brigate rosse rapissero Moro».

MOLTI AFFERMANO DI SAPERNE IL PREZZO

La famiglia Leone vende la tenuta di Roccaraso?

L'AQUILA — La famiglia dell'ex presidente della Repubblica, Giovanni Leone, lascia la residenza invernale di Roccaraso, costruita venti anni or sono dall'allora avvocato Giovanni Leone. Le voci circa la vendita della villa «I tre monelli» — così dice una scritta in ferro battuto, sotto un lampioncino, accanto all'ingresso — da parte dei Leone, circolate appena dopo le dimissioni, non sono state mai smentite. A Roccaraso diverse persone confermano. C'è persino qualcuno che afferma di aver chiesto il prezzo: un miliardo.

«I tre monelli» è una delle più belle residenze della cittadina turistica cara ai napoletani che, da ex villaggio di pastori, si è trasformata in una «perla» del turismo della neve, con grandi alberghi, residences, ville, rifugi e locali sofisticati. La villa dei Leone è una palazzina a tre piani, circondata da un parco e dotata di una dipendenza in cui dormivano gli uomini addetti alla scorta del presidente e dei suoi familiari. Esternamente, i muri sono rustici in basso, e ricoperto di legno, in stile prettamente montano, più in alto. La casa è circondata da un muro basso sormontato da un'inferriata. Il viale che porta alla villa è stato intitolato dal comune, per un riguardo all'ex first lady, viale donna Vittoria.

A Roccaraso molti vogliono bene ai Leone, soprattutto a «don Giovannino». Quando divenne presidente, le campane suonarono a distesa: omaggio della cittadina ad un personaggio già «cittadino onorario» della località turistica, orgogliosa di tale presenza. Oggi, tutti asseriscono che i Leone non si sono più visti dal giorno delle dimissioni. Una donna, anziana, si occupa delle pulizie nella villa, di cui conosce tutti i segreti.

Spesso, i figli dell'ex presidente si sono trattenuti nella villa da soli, e hanno dato feste per ospiti che giungevano da fuori, specie da Napoli. I giovani — «I tre monelli» — avevano fatto costruire all'Aremogna, presso i campi di sci lontani dalla cittadina, un rifugio-bunker di cemento, per trattenervisi quando la strada era innevata tra il paese e la montagna.

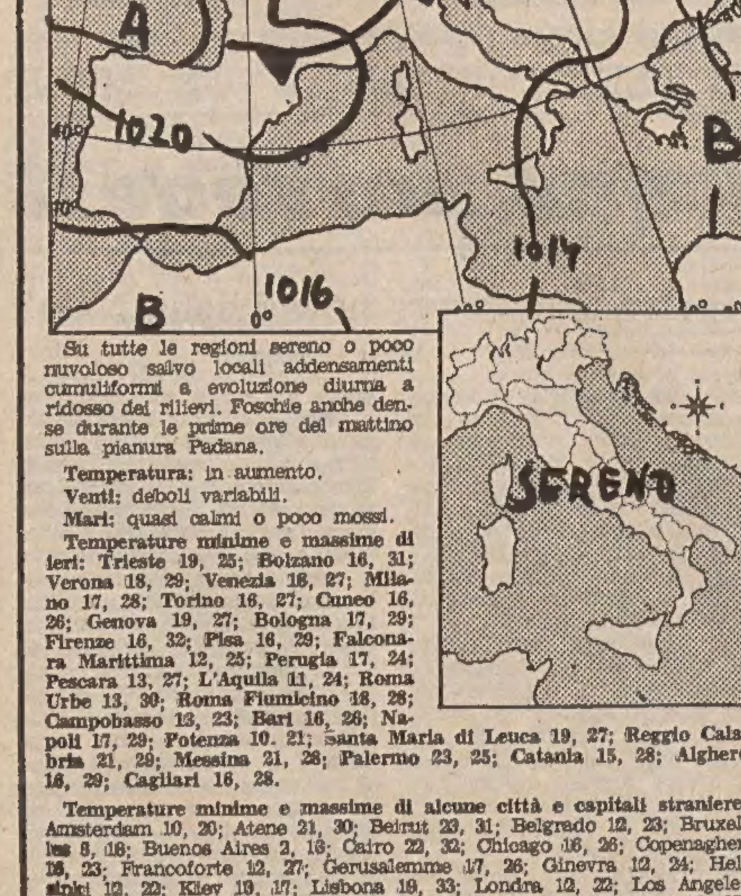
Negli ultimi tempi — da qualche anno a questa parte — le visite degli illustri ospiti a Roccaraso si erano un po' diradate, e le rose che ornano la villa (molto amate da donna Vittoria) erano appassite.

Smentita di Leone

ROMA — La notizia della vendita della villa è «assolutamente falsa» e il valore attribuito all'immobile è «iperbolico»: così il sen. Leone ha replicato al quotidiano «Vita» che ha pubblicato la notizia secondo cui la villa che l'ex presidente della Repubblica ha a Roccaraso (L'Aquila) era stata messa in vendita per un miliardo di lire.

Il sen. Leone ha inviato al direttore del giornale una lettera nella quale smentisce appunto la notizia e l'invita a pubblicare la rettifica. Il giornale aveva pubblicato con un vistoso titolo un articolo nel quale era scritto tra l'altro che le voci circa la vendita della villa dei Leone — chiamata «I tre monelli» e considerata la «residenza invernale» dell'ex presidente — non sono state mai smentite. «A Roccaraso — era scritto — diverse persone confermano. C'è persino qualcuno che afferma di aver saputo il prezzo: un miliardo».

Il tempo che farà



Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti cumuliformi a evoluzione diurna a ridosso dei rilievi. Foschie anche dense durante le prime ore del mattino sulla pianura Padana.

Temperatura: in aumento.

Venti: deboli variabili.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19, 25; Bolzano 16, 31; Verona 18, 29; Venezia 18, 27; Milano 17, 28; Torino 16, 27; Cuneo 16, 26; Genova 19, 27; Bologna 17, 29; Firenze 16, 32; Pisa 16, 29; Falconara Marittima 12, 25; Perugia 17, 24; Pescara 13, 27; L'Aquila 11, 24; Roma Urbe 13, 30; Roma Fiumicino 18, 28; Campobasso 13, 23; Bari 16, 26; Napoli 17, 29; Potenza 10. 21; Santa Maria di Leuca 19, 27; Reggio Calabria 21, 29; Messina 21, 28; Palermo 23, 25; Catania 15, 28; Alghero 16, 29; Cagliari 16, 28.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 10, 20; Atene 21, 30; Beirut 23, 31; Belgrado 12, 23; Bruxelles 8, 18; Buenos Aires 2, 16; Cairo 22, 32; Chicago 16, 26; Copenaghen 18, 23; Francoforte 12, 27; Gerusalemme 17, 26; Ginevra 12, 24; Helsinki 12, 22; Kiev 10, 17; Lisbona 19, 33; Londra 12, 22; Los Angeles 17, 29; Madrid 15, 36; Manila 25, 31; Messico 12, 24; Montreal 15, 27; Mosca 14, 16; New York 24, 29; Nicosia 22, 36; Nuova Delhi 26, 31; Oslo 14, 16; Parigi 16, 22; Rio de Janeiro 18, 33; San Francisco 11, 17; Seul 24, 35; Singapore 24, 30; Stoccolma 13, 22; Taipei 26, 34.

Disagio nel Pci

Dalla prima pagina

battito: «Ci toccano le responsabilità di chi appartiene alla maggioranza parlamentare senza tuttavia tenere le leve del governo, che ci consentirebbero di fronteggiare con maggiore efficacia tale responsabilità. Questa è la caratteristica del momento che il partito sta vivendo, uno dei più difficili dalla Liberazione». Ma non è solo questo, ci sono anche numerosi problemi interni da superare: «Mancano — ha detto ancora Gruppi — rapporti più agili tra le varie istanze del partito, che ha conosciuto, in questi anni un grande rinnovamento, al quale non ha però corrisposto un'adeguata politica di preparazione dei nuovi quadri».

E qui il presidente della commissione trasporti della Camera, l'on. Libertini, ha rincarato la dose. «Agli occhi delle masse nello stesso partito — ha detto — non appare proporzionale il progresso politico realizzato dai comunisti con i risultati concreti che si manifestano nella vita della gente». Troppo spesso emerge, secondo il deputato comunista, la tendenza del partito a privilegiare i rapporti politici e a relegare in secondo piano i contenuti.

In generale, secondo Libertini, «mentre siamo nella maggioranza, non riusciamo a conciliare la nostra politica dell'austerità con l'immagine reale di una società nella quale permangono e si aggravano ingiustizie, squilibri, sfruttamento, spreco. Ma questa separazione tra quadro politico e contenuti si manifesta anche in noi stessi, nella nostra azione ad ogni livello», tanto che «agli errori dell'economicismo si rischia a volte di sostituire quelli di un idealismo della politica allo stato puro».

Secondo Libertini, l'obiettivo «è certo la presenza comunista nel governo», ma «il problema vero è quello di come gestiamo la nostra presenza nella maggioranza», perché «solo per questa via incalzeremo davvero la Dc, stringendo il Psi a una politica unitaria, ribalteremo le tendenze a un riflusso moderato». L'oratore ha quindi aggiunto: «Berlinguer ci ha riproposto in termini molto giusti un'esperienza originale, eurocomunista senza virgolette, che rifiuta il modello dei paesi dell'Est, ma altrettanto i modelli socialdemocratici. Ma questi temi devono diventare carne e sangue della nostra politica di massa».

Infine, il problema del rapporto con i paesi socialisti. «Le critiche — ha detto Libertini — non bastano, occorre capire, definire una più compiuta analisi di quei regimi, non certo per offrire garanzie a chicchessia, ma per definire meglio noi stessi, rispetto all'ideale che perseguiamo. Costruire il socialismo non è aggiungere un po' di giustizia allo Stato com'è; è trasformare nel profondo i rapporti di produzione, recuperando i valori della democrazia borghese, ma innestandoli in un nuovo orizzonte».

I problemi della gestione degli enti locali sono stati al centro dell'intervento del sindaco di Bologna, Zangheri, il quale ha affermato che «non sempre noi abbiamo presentato le nostre proposte in tema d'indirizzi dell'economia e della spesa pubblica in modo che venisse in luce l'elemento di innovazione e di trasformazione». Inoltre, per quanto riguarda i poteri locali, Zangheri ha detto che essi hanno bisogno di essere «certi della loro sfera di competenza, efficienti, collegati strettamente alle popolazioni».

Il dibattito prosegue oggi.

T. G.

Piccoli

stata cementata da un collaudo di oltre due anni. Con Piccoli, si verrebbe quindi a creare una vera e propria troika: Andreotti, Zaccagnini, Piccoli, che al momento opportuno disporrebbe nel partito di una larghissima maggioranza.

Sul fronte politico non democristiano, le acque si vanno agitando per l'inasprimento della polemica fra socialisti e comunisti: le critiche, aperte e non, formulate l'altro ieri da Berlinguer al comitato centrale, non sono passate lisce in via del Corso o hanno avuto la risposta del «vice» di Craxi, Signorile. Questi sostiene che stanno venendo al pettine i problemi politici che i comunisti si sono visti porre dai socialisti al congresso di Torino, resi concreti dal loro comportamento. I problemi, specifica Signorile, sono due: il ruolo della sinistra nella politica di unità nazionale; le premesse di una via d'uscita dalla situazione d'emergenza, tale da far segnare salti in avanti e non all'indietro.

Signorile dice che Berlinguer, nel suo discorso al comitato, è stato ambiguo: «Sembra quasi voler suggerire — afferma — che da parte socialista vi sia una politica di rottura verso la sinistra. Penso sia legittimo da parte del Psi protestare per l'introduzione nel confronto politico tra i due partiti di argomenti che non hanno nulla a che vedere con i comportamenti concreti del Psi. Il nostro partito rappresenta il fatto nuovo della politica italiana, perché si sforza di costruire un nucleo democratico di sinistra al di fuori dell'area di autonomia comunista.

«Posso comprendere — prosegue Signorile — la polemica e la critica del Pci, non l'accusa di ambiguità nei nostri confronti. Non siamo pedine nel gioco di altri, ma protagonisti autonomi di una strategia che ha come obiettivo la crescita del Paese». A giudizio di Signorile, non hanno alcuna consistenza le voci secondo cui alcuni settori d.c. e forze di destra al di fuori della Dc, puntano sul Psi per rompere la politica di unità nazionale. «Siamo — egli afferma — nella politica di unità nazionale; siamo contro ogni tentazione di trasformare questa politica in regime. Comunque, nella politica di unità nazionale, siamo la forza che con maggiore coerenza difende il pluralismo e la dialettica delle posizioni».

A ulteriore conferma, infine, della vasta eco di consensi che il segretario socialista Craxi sta raccogliendo intorno al suo partito, c'è un'intervista del segretario liberale Zanone a un settimanale. A proposito delle simpatie (del resto altre volte dichiarate) dei liberali verso il Psi, Zanone ha detto: «Le vecchie alleanze appartengono al passato. Mi sembra legittimo pensare a una collaborazione nuova tra i partiti di più sicura coerenza occidentale, dai liberali ai socialisti, ai democristiani: una "collaborazione "nuova" nella sostanza del suo programma e nei rapporti di forza fra le parti.

«Se la via occidentale, che mi sembra alla base della politica di Craxi, verrà confermata in concreto dal comportamento del Psi, si potranno trovare tra liberali e socialisti — secondo Zanone — gli elementi di un'intesa di fondo. Per il resto, ciascuno resta libero di fare le proprie scelte. Molti aspetti della politica di Craxi devono essere ancora chiariti. Come e perché non riconoscere, però, che la sua azione ha avuto un risultato indubbio, quello di di allentare la stretta del compromesso storico?».

A. C.

PREOCCUPA L'AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA NONOSTANTE UN MINORE DISAVANZO

«Regolare» per la Corte dei conti il bilancio dello Stato per il '77

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Corte dei conti, a sezioni riunite, ha dato ieri il «giudizio di regolarità» sul rendiconto generale dello Stato per il 1977. Anche se il disavanzo contabile di 6.329 miliardi è inferiore a quello dello scorso anno (poco più di diecimila miliardi), preoccupa l'aumento della spesa pubblica. Ha infatti raggiunto 63 mila 285 miliardi con un incremento del 30,4 per cento rispetto al '76. Le entrate tributarie sono ammontate a 35.863 miliardi di lire. Si è trattato però di un aumento moderato perché si prevedevano 39 mila 605 miliardi. La causa è da ricercarsi nell'esistenza di una vasta fascia di evasori fiscali.

Il procuratore generale prof. Sinopoli nella sua requisitoria ha sottolineato come la riforma tributaria «non abbia affatto eliminato le cause dell'antica discriminazione del carico tributario da sempre esistente fra cittadini a reddito da lavoro dipendente e quelli a reddito da lavoro autonomo». Ed è per questo che gli sforzi debbono essere indirizzati «principalmente verso i contribuenti non a reddito fisso».

In questo quadro — ha annunciato Sinopoli — la procura generale della Corte dei conti «svilupperà la propria azione» per accertare e perseguire, mediante l'introduzione di giudizi dinanzi alla giurisdizione contabile della Corte dei conti, le responsabilità amministrative di quei dipendenti pubblici che, per azioni od omissioni, anche solo colpose, consentano o favoriscano il verificarsi di casi di evasione fiscale».

Inoltre sono necessarie da una parte lo sviluppo delle forme di collaborazione fra i vari organi preposti all'accertamento ed il controllo, con un'intensificarsi della loro attività; dall'altra, per consentire gli adempimenti dei contribuenti, una «maggiore chiarezza delle prescrizioni ed una maggiore semplicità dei moduli predisposti».

Dopo aver espresso soddisfazione per il nuovo sistema di riscossione dell'Ilor e dell'Irpef con l'autotassazione, il procuratore generale ha osservato la necessità di eliminare la «frantumazione» dei centri decisionali ispettivi e di controllo con la previsione di un unico organo «che sia chiamato a vigilare sul regolare funzionamento dell'attività di verifica, attualmente affidata a ben 4 uffici dello Stato».

Passando a parlare della spesa pubblica, Sinopoli ha sottolineato l'aumento della percentuale delle spese correnti rispetto a quelle di investimento, e l'alto livello raggiunto nel '77 dalle spese per interesse (6 mila 663 miliardi, più di 18,2 miliardi al giorno, pari al 10,5 per cento della spesa globale). In questo quadro «occorre procedere ad una revisione globale degli strumenti di controllo che costituiscono il necessario ed insostituibile supporto per il coordinamento della finanza pubblica».

Il procuratore generale della Corte dei conti si è inoltre soffermato sulle «dimensioni marcate» del disordine pensionistico, caratterizzato da «un aumento preoccupante del numero dei pensionati in specie per invalidità (che superano il 50 per cento dei pensionati Inps) e da forti discriminazioni dei trattamenti fra le varie categorie. Una decisa azione in questo settore non deve significare però — ha detto — «imprimere un'eccessiva spinta livellatrice ai trattamenti pensionistici».

La requisitoria si è conclusa con la richiesta alle sezioni riunite della Corte dei conti di dichiarare la regolarità del bilancio del 1977, fatta eccezione per le «eccedenze» di spese correnti (in particolare per stipendi e pensioni), per l'aumento dei residui passivi (più 5 per cento) e per gli importi di somme trasferite dallo Stato alle Regioni.

G. M.

A Bari il congresso del Partito radicale

ROMA — Il 20.o congresso del Partito radicale si svolgerà a Bari dall'1 al 5 novembre sul tema: «1963-1978 quindici anni di lotte radicali - diffonderle e radicarle nella società - costruire il partito federalista e federativo delle autonomie e delle nazionalità regionali». La scelta di Bari — si rileva in un comunicato — ha un valore simbolico: l'interesse del Partito per il Mezzogiorno che ha dato le più alte percentuali di sì non solo al referendum sul finanziamento pubblico, ma anche sulla legge Reale.

Un ordigno a Roma contro gli uffici Sip

ROMA — Un ordigno è esploso all'1,30 dell'altra notte davanti all'ingresso degli uffici commerciali della Sip in via Garigliano 57. L'attentato è stato rivendicato, con una telefonata ad un'agenzia di stampa, da sedicenti gruppi armati rivoluzionari. La polizia è stata informata da una telefonata anonima, fatta alla sala operativa, con la quale, oltre ad avvisare dell'esplosione, l'interlocutore forniva la targa di una «Dyane» che era stata vista allontanarsi, con tre persone a bordo, subito dopo lo scoppio.

Marittimi: siglata l'ipotesi di accordo

ROMA — L'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 50 mila lavoratori marittimi dell'armamento pubblico e privato è stata siglata ieri sera nella sede della Confitarma tra i rappresentanti della federazione marinara Cgil-Cisl-Uil e delle organizzazioni imprenditoriali (la stessa Confitarma, l'Asap, l'Intersind e la Federlinea). L'ipotesi di accordo dovrà essere approvata dalle assemblee di base.

IN OCCASIONE DELLA DISCUSSIONE SUL PROVVEDIMENTO RELATIVO AL MEDIOCREDITO

Andreotti difende a Montecitorio l'uso della decretazione d'urgenza

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti, prendendo lo spunto dalla discussione in aula del decreto legge sul mediocredito che incrementa di 700 miliardi il fondo contributi da destinare alle operazioni di finanziamento dell'esportazione, ha immediatamente risposto alle critiche che da varie parti politiche sono state sollevate sull'eccessivo uso della decretazione di urgenza da parte del governo.

I 121 decreti legge avutisi nei due anni di questa legislatura contro i 126 dei 4 anni della legislatura precedente — ha affermato Andreotti — non rappresentano una scelta governativa né tantomeno un indirizzo volto a sofraffare il parlamento mediante l'obbligata precedenza nella iscrizione all'ordine del giorno a scapito di un'autonoma decisione delle camere.

Prescindendo dai 10 decreti deliberati dal governo Moro nei primi giorni della legislatura, motivati dall'interruzione dovuta al periodo elettorale, classifico — ha aggiunto Andreotti — gli altri 11 decreti in 6 gruppi: interventi nei vari settori della economia, 43 decreti; interventi in relazione a pubblica calamità, 7; proroghe al regime delle locazioni, 5; proroghe di termini e scadenze in extremis, 27; attuazione di norme Cee, 3; esigenze varie, 26. E' evidente — ha quindi precisato il presidente del Consiglio — che i decreti di interesse economico e sociale sono il gruppo di gran lunga più numeroso, ma ciò è dovuto al fatto che abbiamo attraversato momenti — anche dal punto di vista monetario — di eccezionale gravità, nei quali l'immediatezza di molti interventi si è imposta.

Rilevato che non dovrebbero essere contestabili le decisioni per i casi di calamità pubbliche e le successive proroghe sul blocco dei fitti, Andreotti ha detto: «Dove i rilievi invece sono spesso fondati è nel settore dei decreti provocati da imminenti scadenze dei termini previsti da leggi precedenti, e quindi di tempo». Ricordato quindi che su questo tipo di decreti si è appuntata anche la critica fatta dal presidente della Camera, Andreotti ha rilevato che di questo genere di decreti, 10 si sono avuti nei 5 mesi del '76, 13 nel '77 e soltanto 4 nell'anno corrente. Ha assicurato che precise istruzioni sono state inviate agli uffici legislativi dei ministeri per arrivare presto ad una completa normalizzazione.

«D'ora innanzi però — ha ancora detto il presidente del Consiglio — nell'intento di far rispettare rigorosamente la straordinarietà dell'urgenza e della necessità, nelle premesse dei decreti legge che dovessero adottarsi non si farà più una motivazione sintetica, ma si indicheranno con la dovuta ampiezza le cause di questa procedura eccezionale. Il governo inoltre si terrà in stretto contatto, nell'esercizio di questo potere istituzionale, con la conferenza dei capigruppo per dare tutte le informazioni necessarie e per concordare eventuali modi alternativi per risolvere il problema in questione».

Il governo riconferma comunque qui — ha concluso Andreotti — il fermo proposito di una osservanza molto severa, anche su questo punto, della lettera e dello spirito della costituzione in un quadro di rapporti di riconosciuta subordinazione al primato e ai poteri del Parlamento.

P. C.

Imprese

sogno di ricapitalizzazione delle 828 società».

Ma per di più la ricapitalizzazione non è che una delle condizioni per il risanamento economico. Nel gruppo delle imprese considerate si riscontra, ad esempio, un sottogruppo di imprese perennemente in deficit che presenta ormai condizioni gravissime: tra il 1968 e il 1977 esse hanno avuto perdite più elevate degli oneri finanziari.

Nel rapporto Mediobanca si opera, infine, un raffronto tra i dati relativi ai due gruppi delle imprese sotto controllo pubblico e delle imprese private. Si rileva, in particolare, che le imprese pubbliche hanno realizzato nel decennio 38705 miliardi di impieghi netti, finanziati ricorrendo all'indebitamento per il 73,3 per cento; per le imprese private (impieghi per 38124 miliardi tra il 1968 e il 1977) tale percentuale è stata del 57,8 per cento. Nel 1968 le imprese pubbliche avevano tre lire di debiti per ogni lira di mezzi propri netti e le imprese private 1,7 lire di debiti per ogni lira di capitale proprio netto; nel 1977 risultavano per le imprese pubbliche 6,6 lire di debiti e per quelle private 3,6 lire.

Il momento del naufragio

di ALFREDO TODISCO

Continuando la presentazione dei più stimolanti romanzi dell'attuale stagione letteraria, pubblichiamo un capitolo di «La prima spiaggia» di Alfredo Todisco (Rizzoli editore), caratterizzato secondo la nota linea dell'autore da temi prevalentemente ecologici.

NEL tardo pomeriggio del 2 agosto , il Moon Beam entrò nella darsena di Kos. Contenti della bella e puntuale traversata, Raimondo e Margherita scesero a terra, fecero una breve visita alla cittadina, dettero un'occhiata ai negozi, poi andarono a cena in un piccolo ristorante vicino al porto.

A tavola, l'uomo provò un senso di rammarico al pensiero di come sarebbe stato bello se a sedere con loro fossero stati anche Amelia e Caterina. Mentre mangiavano un pesce ai ferri, un po' troppo pepato per lui, egli non sapeva che dire alla bambina che gli stava a fianco senza proferire una parola; e il silenzio gli procurava un vago disagio.

«Allora, sei contenta di questa crociera?» le chiese per incoraggiarla a conversare

«Sì, molto».

«Non so se te la meriti». Era evidente l'allusione ai due esami di riparazione. «Non ti piace studiare, eh?»

Margherita non rispose. Continuò a mangiare con appetito. Dopo una lunga pausa, quando Raimondo si era già dimenticato della domanda che le aveva rivolto, lei ribatté fermamente:

«No. Non mi piace».

Col pensiero di dover partire l'indomani mattina prestissimo tornarono a bordo e andarono a dormire quando il sole era tramontato da poco. Margherita prese posto in una branda sotto prua; lui in una delle due cuccette laterali del quadrato. Vassilis rimase sul molo a chiacchierare ancora un po' con i marinai di un'altra barca.

Il mattino seguente molto presto il «Moon Beam» lasciò alle spalle il porto di Kos puntando a Sud-Est in direzione di Rodi, dove lo skipper contava di approdare prima di sera. Verso le dieci il vento che soffiava vigoroso da poppa aumentò bruscamente, tanto che Vassilis ridusse le vele con due mani di terzaruoli.

Con l'agitarsi del mare, la coperta e anche il pozzetto vennero investiti da improvvisi spruzzi che si innalzavano dalle bordate e che si iridavano nell'aria.

Raimondo e Margherita, con le cerate addosso, rimasero fuori accanto a Vassilis che, il timone stretto in mano, fumava le sue Papastratos con più puntiglio del solito, facendo risuonare sempre più spesso lo schiocco metallico del suo enorme accendino. Ma verso mezzogiorno, col mare ancora più grosso e fragoroso, i rovesci d' acqua che si abbattevano di traverso sul «Moon Beam» costrinsero i due passeggeri a ripararsi sotto coperta, dove i tonfi cupi dello scafo si mescolavano al tintinnio dei bicchieri sballottati nei loro scaffali.

Nel quadrato l'ondeggiamento sembrava se non più forte, più sgradevole, tanto che Raimondo cominciò ad avvertire un leggero senso di nausea. Margherita invece pareva a suo agio. Si sistemò nel posto di pilotaggio interno con la testa nella calotta trasparente di plexiglas, oltre la quale poteva osservare le vicende della navigazione nel mare ormai tumultuante.

«Stai bene?» le chiese Raimondo con un tono di voce tranquillo.

Margherita, abituata a veleggiare col padre, rivelava una notevole dimestichezza con la vita di bordo; molto più di quanto non ne dimostrasse lui. A un certo momento, immaginando che a Vassilis avrebbe fatto piacere un caffè caldo, accese agevolmente, malgrado i sobbalzi, il fornello a gas e mise a bollire dell'acqua in un bricco di metallo, in cui vuotò alcune bustine di caffè solubile; versò il liquido fumante in un thermos che scovò per puro intuito in un armadietto vicino al lavandino, indossò la cerata e prima che Raimondo riuscisse a trattenerla sgattaiolò nel pozzetto, mise il thermos in mano allo skipper, rientrò nel quadrato in due balzi chiudendo la porta che, per una improvvisa impennata dell'imbarcazione, si schiacciò violentemente contro i battenti. Raimondo, che aveva seguito la piccola spedizione attraverso la cupola trasparente, alzando la voce chiese a Margherita:

«Come sta Vassilis? Ha bisogno di aiuto?».

In quel momento una raffica investì il «Moon Beam» con il fragore di una cannonata: fu come l'avvertimento che il vento intendeva passare all'attacco in forze. Nei secondi che seguirono, fu come se l'imbarcazione fosse stata presa di mira da un bombardamento di artiglieria, con sibili, schianti di proiettili di grosso calibro e violenti spostamenti d'aria. Il «Moon Beam» sembrava sorpreso da un attacco impari. Cercava coraggiosamente di resistere ai tremendi colpi che l'investivano da tutte le parti; tradiva la sua sofferenza con sordi gemiti, prolungati sussulti, acuti cigolii, improvvisi scrocchi e singhiozzi soffocati; fremeva e s'impennava come un cavallo percosso da una sferzata a sangue, si lasciava cadere a corpo morto nei fossi che il mobile nemico gli spalancava davanti.

A un tratto, il bricco del caffè schizzò via come fosse stato centrato da una fucilata. Dall'armadio del cucinino, che forse non era stato chiuso a dovere, eruttò una pila di piatti che si infransero rumorosamente sul pavimento e contro le murate.

Improvvisamente Vassilis entrò grondante nel quadrato, si tolse barcollando la cerata nera, raggiunse la timoneria interna, con un suono inconsueto nella voce esclamò due volte la stessa secca parola:

«Meltemi, meltemi».

Afferrò il timone, lo sguardo puntato a prua oltre la calotta di plastica che ogni tanto veniva sormontata da una scivolante cortina di schiuma. Faticò a portare la fiamma dell'accendino sulla punta della sigaretta, quasi una invisibile forza magnetica gli tirasse indietro la mano all'ultimo momento. Ripetè ancora:

«Forte, forte meltemi». Dall'espressione del suo viso nessuno avrebbe saputo dire se era spaventato o no

Verso le tre del pomeriggio l'unico albero dello sloop. quasi fosse stato tagliato di netto da un tremento colpo di accetta, si piegò da una parte con le vele e le sartie che lo tennero imbrigliato in bilico sulla bordata di dritta. Vassilis si percosse la testa con le mani aperte; poi, il viso grigio, trasse da un gavone un tagliacavi, indossò la cerata, uscì fuori in coperta.

Attraverso la cupola Raimondo lo vide strisciare sul ponte bersagliato dai flutti come un soldato tra i reticolati sotto il fuoco nemico e troncare molto abilmente i cavi uno dopo l'altro nell'intento di liberare l'albero che, investito dalle ondate, scivolava a poco a poco fuori bordo. Dopo forse un quarto d' ora Vassilis riuscì a recidere gli ultimi cavi: una operazione particolarmente difficoltosa e pericolosa perché l'albero, precipitato del tutto a mare e squassato in tutte le direzioni dalle onde, allentava e tendeva quei serpi di acciaio con improvvisi strattoni. Quando l'aggrovigliato fardello finalmente si staccò dalla bordata sparendo nel ventre di un cavallone, un fischiante frangente da poppa si rovesciò sulla coperta spazzandola da una parte all'altra.

A Raimondo, ansioso di rivedere Vassilis nel punto in cui l'aveva perduto di vista, parve interminabile il tempo che la valanga schiumosa ci mise a oltrepassare la cupola e a liberarne la visuale. Quando finalmente la coperta riapparve davanti al suo sguardo. Vassilis non c'era più.

Raimondo uscì fuori. Una raffica l'investì subito in pieno petto, gli fece perdere l' equilibrio insidiato dall'oscillazione forsennata del «Moon Beam» e lo costrinse a piegarsi carponi, mentre un'onda crepitante, scavalcando i bordi del pozzetto, si abbattè su di lui schiacciandolo, togliendogli il respiro per parecchi secondi. Riuscì a mettersi in ginocchio sul panchetto, si aggrappò a un bozzello, scrutò la coperta ora sgombra da vele e alberature, spinse lo sguardo intorno all'imbarcazione, non vide nient'altro che il tuonante deserto del mare.

Quando rientrò nella tuga si accorse che il pavimento era coperto da una spanna d' acqua proveniente da prua; risalì la corrente fino alla sua origine; una falla nel fasciame a dritta dove l'albero caduto, spinto dai cavalloni, doveva aver picchiato dall'esterno come un ariete. Con i primi indumenti sottomano, egli cercò di otturare il foro non grande, dal quale prorompeva un getto d'acqua impetuoso, che risputava con forza i tamponi improvvisati che egli cercava di conficcare tra i madieri sconnessi. Allorché si accorse che non sarebbe riuscito nel suo intento, rivolto a Margherita esclamò:

«Sai dove sono i giubbotti di salvataggio?».

Dopo che entrambi li ebbero infilati sopra le cerate, la bambina gli disse che dovevano mettere in funzione l' autogonfiabile. Gli spiegò la manovra che occorreva fare indicandogli un involucro rettangolare assicurato a poppa, simile a un grosso paracadute.

Seguendo le istruzioni della bambina, Raimondo svincolò dai suoi attacchi l'involucrò che fino a quel momento non aveva nemmeno notato; poi, con uno sforzo enorme, aggravato dal mareggio, assicurò ad una galloccia il capo di una cima sporgente dall' attrezzo che spinse in mare obbligandolo a tirarsi dietro e a svolgere la cima per tutta la sua lunghezza, a fermarsi con un brusco strattone e con esso a innescare la bombola d'aria compressa nascosta nell'interno.

Il canotto d'emergenza si gonfiò prendendo la forma di un ciambellone sormontato da una cupola di tela impermeabile. A quel punto, Margherita, trascinandosi dietro due sacchi a pelo e due coperte di lana, raggiunse Raimondo che tirò con l'ormeggio l'autogonfiabile sotto bordo, aiutò la bambina a infilarcisi per l'apertura della tenda e vi buttò dentro i sacchi a pelo e le coperte; poi, nel momento in cui fu sul punto di trasbordare anche lui, un'onda lo investì in pieno, facendolo ruzzolare indietro e con un nuovo spintone lo sbalzò fuori bordo. Riemerso dal tutto, egli nuotò disperatamente contro vento, raggiunse il canotto, con un ultimo sforzo riuscì ansimando a risalirci, aiutato da Margherita che si ingegnava a tirarlo su per i vestiti. Poi, rifiatato un attimo, sciolse la cima.

Alfredo Todisco

(Continua - 1)

La bellissima è sudafricana



Acapulco — Margaret Gardiner, 18 anni, da Cape Town, Sud Africa, ha vinto l'ambitissimo titolo di Miss Universo, precedendo nell'ordine le rappresentanti della Columbia, degli Stati Uniti, della Svezia e della Spagna (telefoto Ap)

Libri ricevuti

Un poeta di sogni e carneficine

A proposito di poesia in dialetto oggi vanno fatte due osservazioni: critici e linguisti sono concordi nell'affermare che il dialetto ha carica comunicativa più piena e più ricca di suggestioni espressive che la lingua; d'altro canto si constata l'aumento crescente di produzione in versi, che però (rispondendo a persuasioni ora vagamente populistiche, ora folcloristiche, ora limitative della poesia in lingua, talvolta anche al sincero bisogno di ritornare alle proprie radici) di rado riescono a tradursi in poesia.

Ma quando il lettore si trova davanti «Mazidi e sogni», un volumetto elegante e raffinato, nello stile dell'editore Longo di Ravenna, ad apertura di libro riconosce la presenza del poeta e della poesia. Il poeta non è nuovo: è il ronchigino S. Domini, che già ci ha dato «'Na veta curta» (ed. Il Punto, 1973), e «Verdo sul tai» (ed. Rebellato, 1976), e già ha avuto ripetuto successo di premi a Verona, ad Abano Terme, a Cittadella.

Nella nuova silloge di quaranta poesie composte tra il 1975 ed il 1978, impreziosita da un disegno di Giuseppe Zigaina, Silvio Domini (a parte un breve nucleo di poesie dedicate al Friuli terremotato) ci ripresenta il suo breve mondo, compreso fra Timavo, Isonzo ed il mare, che nel bisiacco si esprime.

Ed ancora una volta ci sorprende il fatto che un dialetto di diffusione geograficamente limitata, trascenda d'un balzo l' uso della quotidianità e diventi poesia e con esso tutto il mondo e l'esperienza umana e personale che in quel dialetto si esprime, si universalizzi.

Come Grado, e l'artefice grandissimo è Biagio Marin, così il mondo bisiacco colto nella sua consueta quotidianità si fa riconoscere come simbolo o metafora esistenziale.

Non è infatti quella di Domini solo prova di un mezzo linguistico particolarmente espressivo per certe sue asprezze sonore ed incisive e rudi e forti e nude, o per il lessico tutto improntato al realismo — anche nella metafora — di un mondo dominato da sempre da una legge di durezza e di lavoro: cose che consentono appunto lucidità ed evidenza pronta di immagini. Né questo ambiente tra agrario ed industriale, tra rocce carsiche e mare, presta solo immagini poetiche.

Una tuta di «terlis sbrendolà», dei calcinacci, «raspizi muciadi a son de caziola», i punti persi nel lavoro a maglia, un comizio di stornelli su un pioppo, sono esempio dei nuovi simboli della condizione esistenziale, cosmica e storica: di questo nostro andare che divora nella confusione un vivere sciancato.

E si tratta di simboli che nascono da capacità di sintesi espressiva, (e da conoscenza del mezzo linguistico quale solo l' autore, generoso studioso plurilustre del dialetto della sua terra, può avere); ma sono generati non da un processo intellettualistico, bensì, come per il trevigiano Antonio Chiarelotto, da amore per la propria terra, da un processo di identificazione con gli altri e con natura, animali e piante, sentiti più fraterni, consanguinei; vale a dire da amore per la propria esperienza umana, per pungente e deludente che sia.

La vita è per Domini delusione di sogni, è morire prima ancora che vivere, ed un tramonto ti fa vedere forme rotte di sfilacciate voglie, amori lontani che si disfanno; è lotta silenziosa contro il ragno velenoso inesorabile. Ed è dominata dalla drammatica compresenza di carneficine — mazidi — e sogni, sotto una luce che splende simile all'ungarettiano ruggito di sole ignudo: «xe sempre e vita / che se missia / ta la crosta». Del esperienza umana «no resta che gate seche / 'npirade ta le braghe... E tut sponze. Sponze».

Ma la vita è anche il saltellare delle cutrettole che danzano dietro l'aratro che apre la terra. Ed è il rosso delle «foiàrole de la Monte», il Carso, che bruciano sulla pietraia eterni amori; ed è speranza. Ed il mondo è la «busa», la dolina da cui guardare, terra rossa in alto. («E no xe sera / che no gapie nera / la note e l'alba / ciara bianca / che vien vanti... Lusinga / cara che brusarà / presto al fogo / de 'na fiama amara / che brustùla»).

Rispetto alle precedenti raccolte, questa si distingue anche per nuova forza polemica e per varietà di intonazione; le singole liriche dimostrano maggiore consapevolezza costruttiva: simmetrie nella struttura, nella ripresa di immagini; finali di intonazione lapidaria, vere clausole; abilissimo il passaggio dal linguaggio oggettivo delle immagini a quello metaforico e simbolico.

C'è soprattutto un più consapevole e doloroso recupero dell' esperienza passata, dei valori, degli affetti, dei beni venuti meno — immagini negli occhi — e fissati nel ricordo.

Acquista perciò significato particolare l'esortazione ad andare come ieri, con forza, da uomo di fede, quale sa essere un poeta che ha la risorsa di «inventarsi» quella realtà che forse non potrà vedere ma la radice promette, e ci fa sentire la meraviglia dello scoprire il mondo con tutte le sue contraddizioni. Piace soprattutto la conclusione cui giunge Silvio Domini (nella terza parte della silloge, particolarmente bella per il tono raccolto ed intimo): il vero poeta era suo padre, capace di fare giardino dei crucci e degli affanni del suo destino accettato. E questo è ancora impegno ed insegnamento morale.

Edda Serra

I MALATI CELEBRI DELLA LETTERATURA FRANCESE DELL'OTTOCENTO

Flaubert: un «male misterioso» l'accompagnò per tutta la vita

Di esso molto si è scritto e parlato, e le opinioni sono contrastanti anche perché la mancanza di elementi clinici precisi hanno impedito un inquadramento nosologico dei vari sintomi

Nel panorama letterario francese dell'Ottocento, Stendhal, Balzac e Flaubert occupano un posto di rilievo, e a questi tre autori si deve fare riferimento ogni qualvolta il discorso critico tocca il tema del realismo.

Dei tre, Flaubert è quello che con maggior incisività ha saputo mettere in luce la pochezza spirituale e culturale della piccola borghesia dell' epoca.

A detta di qualche critico Flaubert ha potuto essere giudice severo della stessa sua classe perché le circostanze della vita — e non sembri una contraddizione — l'avevano posto, avendo sempre goduto d'una certa agiatezza, in una condizione di privilegio e di olimpico distacco dalle vicende che veniva narrando.

Gustave Flaubert nasce a Rouen nel dicembre 1821, figlio di Achille Cléophes, direttore dell'ospedale della città, finito in provincia per le mene e la gelosia del celebre Dupuytren che temeva nel padre dello scrittore un rivale in campo accademico. Gli anni di Rouen furono per Flaubert i più sereni, forse solo turbati, nella tarda adolescenza, dalle prime avvisaglie di quel misterioso «male nervoso» che l'avrebbe accompagnato per tutta la vita. Portati a termine gli studi propedeutici a Rouen, Gustave — che i ritratti dell'epoca ci presentano come un giovane biondo, prestante, bello — si trasferisce a Parigi per gli studi di giurisprudenza. Ben presto però Flaubert mette in un canto codici e pandette per seguire la sua vocazione letteraria.

Mentre le vite di Stendhal e Balzac, pur tanto dissimili tra loro, hanno in comune ricchezza di esperienze e vicissitudini quella di Flaubert scorre in un monotono tran tran. La biografia di Gustave è povera di accadimenti, se si eccettua il viaggio in Africa a Cartagine (documentazione topografica per Salammbô) e una breve permanenza «en touriste» nel vicino Oriente. Sul piano sentimentale si possono ricordare due sole relazioni d'una certa rilevanza: quella discreta con Elisa Schlesinger (alla quale il timido scrittore inviò tutti i suoi scritti, ma non l'Education sentimentale che è la cronaca del suo amore per lei) e quella più che decennale con la poetessa Louise Colet. Curiosa relazione questa, tra due creature tanto dissimili per carattere: alla ritrosia di Gustave, al suo amore per la quiete della campagna, fa contrasto (ma secondo altri giusto complemento) la vivacità, l'insaziata curiosità, l'amore per il gran mondo e i suoi orpelli della bella Louise.

Confinatosi nella pace di Croisset, trepidamente vegliato dalla madre, Gustave lavora ai suoi romanzi, distratto appena da fugaci viaggi a Parigi. Tiene una ricca corrispondenza con i tanti amici, un epistolario che per taluni aspetti rappresenta un'altra faccia — e di non minore interesse — della sua attività letteraria.

Ma anche a Croisset, come già a Rouen e Parigi, periodicamente l'assale il misterioso suo male.

Sulla malattia di Flaubert molto si è scritto e le opinioni sono contrastanti anche perché la mancanza di elementi clinici precisi (a quell'epoca la fisiopatologia nervosa era a uno stato approssimativo) hanno impedito un inquadramento nosologico dei sintomi. E' certo, in ogni caso, che sotto la parvenza d'un uomo vigoroso. Flaubert celava una «fragilità» nervosa e caratteriale, turbe di neurodistonia che ne condizionavano il comportamento esasperando la naturale sensitività. Ma si tratta poi di semplice distonia (nella accezione attuale del termine) o di qualche cosa di più e di diverso? Il padre, quando lo scrittore era sui sedici anni, aveva diagnosticato una nevrosi inguaribile (nevrosi da intendersi come malattia del sistema nervoso, non nella terminologia psichiatrica dei giorni nostri); altri biografi non hanno escluso che Flaubert soffrisse d'una forma di epilessia. Ma anche in questo caso i dubbi non mancano: piccolo male, grande male, equivalenti epilettici? Per stilare una diagnosi precisa mancano i riscontri anamnestici e clinici.

Lasciamo la parola allo stesso Flaubert. Egli scrive in una lettera all'amico Chevalier: «J' ai eu une congestion au cerveau». E altrove: «Il ne se passe pas des jours que je vois surgir, de temps à autre, devant mes yeux, comme des paquets de cheveux ou des feux de Bengale». In un'altra lettera troviamo elementi di interesse «J'ai parfois senti, dans le période d'une seconde, un million de pensées, d'images, de combination de toute sorte qui jetaient à la fois dans cervelle comme toutes les fusées, allumées ensemble, d'un feu d' artifice». Aure epilettiche di tipo visivo? Riesce difficile resistere alla tentazione di inquadrare tutte queste polimorfe manifestazioni sintomatologiche nelle classiche «stigmate premonitrici» del male epilettico; e del tutto naturale viene l'accostamento a ciò che esprime — per averle sperimentate su di sé — l'autore di «L' idiota».

Epilettico in senso clinico e portatore di imprecisate «turbe» di distonia neurovegetativa, la condizione di malato non impedì a Flaubert di darci i frutti del suo genio: da «les Tentations» a «Salammbô», da «L'Education sentimentale» a «Madame Bovary» fino all'ultimo — e forse più grande — romanzo incompiuto «Bouvarde e Pécuchet».

Gustave Flaubert chiude la sua vita, per un insulto apoplettico, l'8 maggio 1881 a Parigi.

Eugenio Travaini

«Le uova fatali» premiato a Londra

LONDRA — Premio alla Rai al termine del primo festival internazionale televisivo indetto dall'accademia britannica del film e della televisione: il programma «Le uova fatali» di Ugo Gregoretti, ispirato alla satira di Mikhail Bulgakov e prodotto dalla prima rete televisiva ha ricevuto l'ambito «certificato di merito», che equivale al terzo premio. Il primo premio del festival è toccato a un documentario-intervista della prima rete televisiva tedesca dedicato a Salvador Dalì, e il secondo a un documentario scientifico svedese sulla fisiologia e patologia del cuore.

I premi sono stati consegnati dalla principessa Alessandra di Kent, cugina della Regina Elisabetta II.

IN DUE MOSTRE A VENEZIA ILLUSTRATO MEZZO SECOLO DI FOTOGRAFIA

Opposti estremismi in camera oscura

La prussiana determinatezza di Heartfield, artista del fotomontaggio
Lo spagnolo Fortuny estetizzante testimone della cultura aristocratica



Una modella di quarant'anni fa ritratta da Mariano Fortuny

VENEZIA — Tra le non poche cose buone che l'austerity ci ha regalato, qualche anno fa, c'è da annoverare senz' altro il ritrovato piacere della gita subito fuori porta, o addirittura il safari culturale nel cosiddetto centro storico, cioè nel cuore della città in cui si vive undici mesi all'anno. In entrambi i casi è d'obbligo la macchina fotografica: l'obiettivo come strumento di riscoperta del passato e nello stesso tempo di documentazione del presente.

Da qui al boom delle mostre fotografiche retrospettive il passo è più breve di quanto si pensi. Nel mettere a posto le nuove, dai cassetti spuntano fuori le vecchie e ingiallite foto scattate dai nostri padri e dai nostri nonni, si è d'improvviso curiosi di sapere quanto valgono (in lire e in storia), istintivamente ci si confronta col passato.

Sull'onda di questa rinata passione per l'immagine, si sono tenute in Italia, negli ultimi tre-quattro anni, parecchie mostre a carattere storico-fotografico, di grande interesse sia per i soggetti che per i mezzi usati. Dopo quella fortunatissima e tuttora vagante per la penisola dedicata ai Fratelli Alinari, altre due mostre vengono in questi giorni a turbare, se non proprio a sconvolgere, tutti i nostri giudizi sul valore della fotografia. John Heartfield a Ca' Pesaro e Mariano Fortuny a S. Beneto, ovvero: gli estremismi in camera oscura. L'uno tutto teso, con prussiana e feroce determinatezza, a denunciare attraverso l'immagine gli orrori e le contraddizioni delle dittature che opprimono l'Europa tra le due guerre, l'altro, pur operante negli stessi anni e in area contigua, estetizzante testimone della cultura aristocratica e decadente che tali regimi avallava e applaudiva.

J. Heartfield (1891-1968) del fotomontaggio, fino ad allora scarsamente conosciuto (lo si usava quasi soltanto per la pubblicità), fa un'arte e un credo. Con pochi strumenti — tutti d'uso quotidiano: forbici, colla, pennelli — costruisce giorno per giorno il suo atto di accusa al capitalismo al nazismo e al fascismo.

Heartfield frequenta nei primi anni del '900 la scuola di arti applicate di Monaco; la sua formazione avviene quindi all'insegna dello Jugendstil. Ma già alla scuola d'arti e mestieri di Charlottenburg si converte alle neonate teorie espressioniste. Purtroppo non possediamo documenti della sua attività artistica in questo periodo: all'indomani dell' incontro con George Grosz, il famoso e cattivissimo disegnatore politico, il Nostro butta via tutto quanto ha prodotto fino a quel momento: schizzi, disegni, bozzetti pubblicitari.

Politicamente aderente all' Unione Artisti Comunisti e artisticamente legato ai dadaisti, Heartfield lavorò a Berlino fino alla fine del 1932, poi a Praga fino al 1938, illustrando con una smisurata produzione di fotomontaggi tutta la stampa di ispirazione bolscevica. Dal 1938 al 1950 è in esilio a Londra dove, sia pure in misura ridotta, continua la sua opera di agitatore politico per immagini. Tornato in patria, riprende a lavorare per il teatro e per l'editoria. La morte lo coglie al tavolo di lavoro il 26 aprile 1968: per le strade si parla in quei giorni di un'altra rivoluzione...

Più eclettico e, per alcuni versi, più «superficiale», Mariano Fortuny y Madrazo può a buon diritto essere considerato come Heartfield uno dei grandi sconosciuti della fotografia. Nato a Granada da nobile famiglia di artisti, visse quasi tutta la sua vita in Italia, dapprima a Roma, poi, ininterrottamente dal 1897 al 1949, a Venezia.

La biografia di Fortuny è dunque quella di un buon borghese forse un po' pazzo ma senza dubbio genialissimo. Era un vulcano di idee: dall'invenzione della «cupola Fortuny», che portò una vera rivoluzione nel campo della scenografia teatrale, al laboratorio artigiano di stoffe (atelier d'impression, lo chiamava lui stesso) in cui si copiano con disinvoltura e incredibile precisione disegni orientali e occidentali, antichi e moderni, è tutto un susseguirsi di trovate e di brevetti.

In entrambi i campi, scenografia e tessitura, furono determinanti le sue approfondite esperienze di fotografo. Proprio questo patrimonio iconografico, testimone del nascere e dello svilupparsi delle sue invenzioni, è oggi visibile nell'edificio per lunghi anni abitato da Fortuny e dalla sua famiglia, a due passi dal ponte dell'Accademia.

Avevamo già visitato questa casa un anno fa: ci aveva sorpresi e spaventati la mole, (e il disordine), del materiale in esso raccolto (ma meglio sarebbe dire stipato). Bozzetti di scene, fondali di celebri opere portate in giro per mezza Europa — Reinhardt, Hofmannsthal, la Duncan e la Duse furono per periodi più o meno lunghi amici e collaboratori di Fortuny — copie da quadri del Veronese e del Tintoretto, armi africane, apparecchi fotografici, tappeti persiani... il tutto senza che fosse possibile distinguere il possessore o l'autore, se Mariano Fortuny o il padre, lo zio o la moglie.

Da questo caos primigenio, con infinita pazienza Luigi Savio, Italo Zannier e altri loro collaboratori hanno tirato fuori e riordinato cronologicamente e criticamente materiale fotografico e non, allo scopo di ricostruire a grandi linee le novità introdotte da Fortuny in campo teatrale, grafico e decorativo in genere. Non dimentichiamo infatti che l'attività più intensa egli la svolse negli anni in cui furoreggiavano Art Déco e Liberty, mode di ispirazione essenzialmente grafico - decorativa.

Ecco allora, tra le «immagini e materiali del laboratorio Fortuny» (questo il titolo della mostra) spuntare maquettes per il Crepuscolo degli Dei di Wagner, modelli in velluto con motivi liberty, preziosissimi autochromes Lumière (le prime stampe a colori della storia della fotografia), lampade di seta di ispirazione orientale e, ancora, carnose modelle in abito adamitico «per studi pittorici». Infine, per gli appassionati di Venezia e della sua storia, scorci di ponti e di calli ripresi con una Kodak Panoramic agli inizi del secolo: sono, purtroppo, solo qualche decina, delle diecimila lastre del fondo Fortuny.

Anche se la produzione fotografica è quasi sempre subordinata al suo mestiere di scenografo, pittore e tessitore, pure essa è godibile e apprezzabile per l'irripetibilità di certi luoghi e certi mondi, così diversi da quelli in cui ci muoviamo oggi e di cui, a volte, rimpiangiamo la scomparsa. E la rimpiangiamo proprio quando, nel mettere a posto le nostre foto della domenica, saltano fuori quelle dei nostri nonni, quelli che vissero ai tempi di John Heartfield e Mariano Fortuny.

Marilì Cammarata

GIORNALE DI TRIESTE

UN'INIEZIONE DI FIDUCIA PER LO STABILIMENTO DI MUGGIA

Nuove commesse all'orizzonte del cantiere «Alto Adriatico»

A breve termine i primi contratti? - I danni provocati dal nubifragio

Dopo il successo ottenuto al salone nautico di Genova con il modello a grandezza naturale di un nuovo battello militare a molteplici impieghi, per il quale non dovrebbero mancare a lunga scadenza buone prospettive di commercializzazione nei paesi del Terzo Mondo, il cantiere «Alto Adriatico» di Muggia potrebbe ottenere in tempi più brevi consistenti commesse in grado di assicurargli un carico di lavoro almeno fino a tutto il 1980. Già la prossima settimana — a quanto si è appreso — potrebbero essere firmati i primi nuovi contratti e la circostanza, se confermata, significherebbe anche un recupero di fiducia per l'azienda e le maestranze, che hanno appena subito il duro colpo dei consistenti danni provocati dal nubifragio della scorsa settimana e lo choc psicologico del tragico scoppio della chiatta.

Il fortunale ha messo fuori uso tutte le cinque gru del cantiere, una delle quali è andata a finire fuori dei binari mentre quattro sono rimaste danneggiate andando a sbattere le une contro le altre. Con i mezzi di sollevamento bloccati (si spera di rimetterli in funzione entro la prima quindicina di settembre) si è dovuta sospendere la costruzione del traghetto destinato al Lloyd Triestino, che, senza considerare la motocisterna in fase di allestimento, è attualmente l'unica commessa navale del cantiere muggesano. All'indomani del tornado la situazione si presentava piuttosto drammatica, né era da escludere in quei frangenti un forzato ricorso alla cassa integrazione. Tale prospettiva è stata però evitata, perché dirigenti e operai si sono rimboccati le maniche e hanno deciso, in considerazione anche dei problemi di sicurezza insorti con lo scoppio della chiatta, di sfruttare l'imprevista inoperosità per dare l'avvio a una serie di lavori di ristrutturazione e ammodernamento di impianti e servizi che erano stati sì programmati, ma in tempi successivi.

Quando questi lavori saranno ultimati, il cantiere potrà così riprendere la propria normale attività con una veste nuova e più moderna. Ed ecco, in questa prospettiva, la confortante notizia delle nuove commesse. Se l'intero pacchetto in corso di avanzata contrattazione con alcuni armatori privati dovesse venir acquisito al cantiere, quest'ultimo avrebbe un carico di lavoro per un valore di circa 30 miliardi di lire. Si parla di un paio di cisterne, di alcune cisternette speciali, di traghetti e anche di una piccola unità passeggeri. In vista dell'ultimazione del traghetto per il Lloyd Triestino, che dovrebbe essere pronto nella prossima primavera, già i primi nuovi contratti permetterebbero di guardare con maggiore fiducia al futuro.

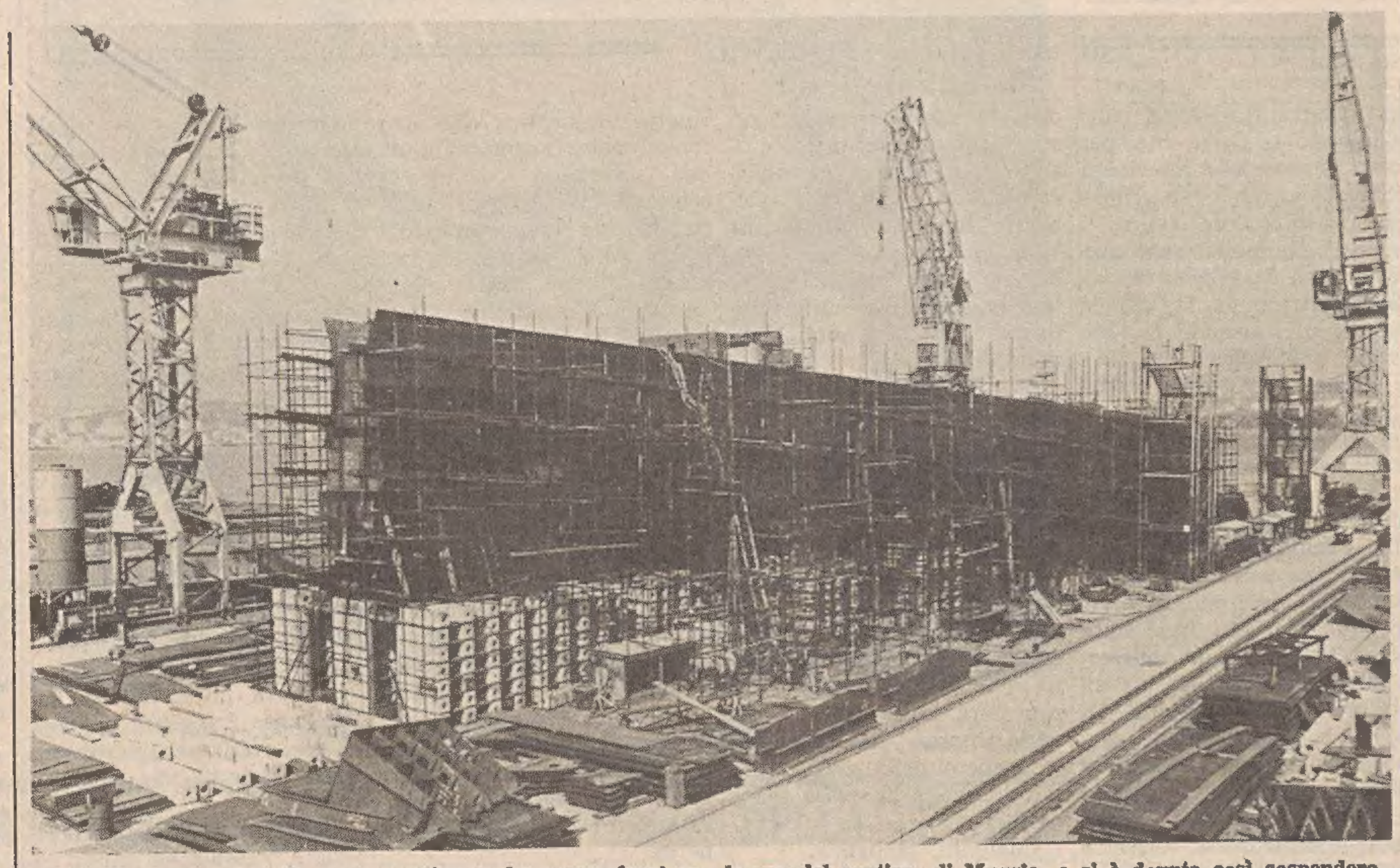
La recente legge ponte per i contributi a fondo perduto ai cantieri, in attesa del tanto sospirato piano di settore della navalmeccanica, e la non meno recente legge sul credito navale, che ha riaperto i finanziamenti sul 70 per cento del costo delle strutture e con tassi di interesse più ridotti, pur non avendo sortito risultati molto vistosi data l'attuale situazione di grave crisi della cantieristica dovrebbero permettere all'«Alto Adriatico» di accedere a fonti di finanziamento indispensabili per portare a compimento le nuove commesse. Entro il 30 settembre dovranno essere presentate al ministero le richieste, ed è appunto in questa prospettiva che si inquadrano le preannunciate nuove commesse per l'azienda muggesana.

Un discorso a parte, ma strettamente connesso con le prospettive di lavoro, va invece fatto per quanto riguarda il potenziamento e l'ammodernamento del cantiere. Qui vengono chiamate in causa le autorità regionali, la finanziaria Friulia, socio pubblico del cantiere, le banche. Una possibilità di verificare in tempi anche brevi il margine di fiducia che si vuole dare all'«Alto Adriatico» viene offerta dalla necessità per il cantiere di disporre di una nuova gru da 60 tonnellate, con sbraccio di 22 metri, da sistemare al centro dei due scali per il sollevamento dei blocchi prefabbricati già parzialmente allestiti. Ciò permetterebbe di spostare due delle gru più vecchie sul nuovo piazzale di allestimento, rendendo così più consistenti le capacità operative del cantiere. L'azienda ha già preso contatti con una società di «leasing», che però chiede una fidejussione della Friulia dato l'alto valore della nuova gru (800 milioni).

I rapporti tra la finanziaria regionale e i nuovi partner privati del cantiere muggesano avvertono purtroppo l'influenza delle ultime, fallimentari gestioni. Ragioni di carattere per così dire storico e forse motivi di incomprensione delle attuali esigenze dello stabilimento muggesano non sono insomma il migliore volano di un rilancio aziendale nelle dimensioni da tutti auspicate. Eppure il cantiere ha fatto notevoli passi avanti e da quel fatiscente complesso che era fino a pochi anni orsono si accinge a diventare (in parte lo è già) uno dei migliori cantieri minori. Il piano di ristrutturazione è stato in buona parte realizzato e anche i profani possono rendersi conto dei progressi intervenuti con la costruzione dei nuovi capannoni per il taglio e la piegatura delle lamiere, il piazzale di prefabbricazione dotato di una gru a cavalletto da 40 tonnellate, la banchina di allestimento.

Sul piazzale antistante quest'ultima rimangono da realizzare i tre capannoni per la carpenteria leggera, la meccanica e la tubisteria che, una volta ultimati, permetteranno risparmi medi sul costo di costruzione delle navi aggirantisi attorno all'8 per cento. Basti pensare che attualmente, a causa della divisione dello stabilimento in due settori a cavallo della strada, alcune operazioni subiscono un aggravio di costo anche del 18 per cento. I nuovi capannoni, come la nuova gru, potranno essere pagati con i risparmi ottenuti proprio grazie ad essi.

Intanto, aggrediti dalla crisi delle costruzioni navali, i piccoli cantieri italiani si sono associati in un sodalizio denominato Ancanap (Associazione nazionale fra cantieri navali privati), alla cui vicepresidenza è stato chiamato l'amministratore delegato e direttore generale dell'«Alto Adriatico» Dario Fischer. Anziché farsi la concorrenza uno con l'altro in un momento poco propizio per operazioni di questo tipo, questi stabilimenti hanno imboccato la strada della collaborazione, che qualche frutto sta già dando: anche il cantiere muggesano, infatti, potrebbe venir interessato alla realizzazione, assieme ad altri stabilimenti italiani, di unità destinate alla Polonia. Ma questa è già una prospettiva più lontana.



Il violento fortunale della scorsa settimana ha messo fuori uso le gru del cantiere di Muggia, e si è dovuta così sospendere la costruzione del traghetto per il Lloyd Triestino. I tecnici stanno ora effettuando dei controlli anche per verificare che le raffiche di vento non abbiano modificato l'assetto della costruzione compromettendone l'equilibrio (Italfoto)

PER DARE UN GOVERNO EFFICIENTE ALLA CITTA'

Un'altra intensa giornata di incontri tra i partiti

Confermata dai socialisti la segreteria dimissionaria

Proseguono gli incontri fra le delegazioni dei partiti in vista della seduta di venerdì sera per l'elezione del nuovo sindaco. Una delegazione del Pci ha incontrato quelle del Psi e dell'Unione slovena, mentre la delegazione della Dc, dopo i colloqui dei giorni scorsi con Pci, lista «Per Trieste», Psdi, Us, Pri e Psi, avrà stasera un ulteriore incontro con la lista «Per Trieste» su invito di quest'ultima. Nel corso degli incontri avuti dalla delegazione democristiana, che deve ancora incontrarsi con il Pli, sono stati esaminati i problemi dello sviluppo di Trieste e le prospettive di assetto degli enti locali.

Sono state, intanto, respinte dal comitato direttivo provinciale del Psi le dimissioni che segreteria ed esecutivo avevano rassegnato all'indomani delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. La decisione è stata adottata al termine di una riunione sulla situazione politica e sulle prospettive al Comune e alla Provincia. In proposito, Carbone ha sottolineato che il Psi riconferma il rifiuto della gestione commissariale e la volontà di «operare per la formazione di un polo laico e di sinistra in grado di contribuire alla soluzione dei nodi politici e programmatici al Comune e di arrivare ad un allargamento della maggioranza che sostiene l'attuale Giunta provinciale». «Nei confronti della lista "Per Trieste" — sottolineato il segretario socialista — il Psi è disponibile ad un confronto senza preclusioni e senza accettare però richeste di adesione preventiva a posizioni altrui». E' stata comunque esclusa la possibilità di un avallo socialista ad un monocolore democristiano.

Nella sua relazione, Carbone aveva esordito affermando che il Psi ribadisce la sua posizione favorevole alla zona franca industriale, «dichiarandosi però aperto e prendere in esame proposte che emergano da studi di fattibilità svolti da un organismo tecnico e scientifico appositamente costituito». Il Psi ritiene peraltro che il Parlamento debba discutere con sollecitudine la proposta di iniziativa di legge popolare sulla costituzione di una zona franca integrale, e ciò allo scopo «di por fine — ha detto Carbone— al suo attuale uso in senso demagogico». E' stata altresì sottolineata dal segretario socialista l'esigenza di una «nuova dimensione dell'unità regionale», con l'istituzione dei comprensori e «la presa in esame della possibilità di ridefinire il patto che sta alla base dello statuto regionale, in modo da istituire meccanismi di garanzia nei confronti del ruolo di Trieste».

Il direttivo socialista, nel confermare la segreteria e l'esecutivo uscenti, ha deciso di procedere a una ristrutturazione degli organi della federazione, riducendo a 9 i membri dell'esecutivo e inserendo tra di essi Augusto Seghene, ex segretario della Fiom. Quale capogruppo al Comune è stato eletto Edoardo D'Amore, sostituito alla vice-segreteria da Paolo Coslovich.

L'on. Belci a colloquio con Ceausescu

Il segretario della Democrazia cristiana, on. Zaccagnini, è stato invitato dal Presidente della Repubblica socialista di Romania e segretario generale del Pcr Ceausescu, a fare una visita a Bucarest.

L'invito è stato rivolto da Ceausescu all'on. Corrado Belci, membro della direzione Dc e direttore del «Popolo», nel corso di un'udienza accordatagli dal Presidente romeno in occasione di una visita che Belci sta compiendo in Romania su invito delle autorità romene. Come noto, il Presidente Ceausescu ha recentemente accordato un'intervista all'organo ufficiale della Dc.

Nel corso dell'incontro è stato espresso il desiderio di rafforzare i rapporti fra i due partiti e i tradizionali legami italo-romeni. Fra gli argomenti internazionali, Ceausescu e Belci hanno soprattutto affrontato quello della sicurezza europea in previsione della Conferenza di Madrid dopo Belgrado ed Helsinki.

All'incontro era presente Stefan Andrei, ministro degli esteri e membro supplente del comitato politico esecutivo del Cc del Pcr.

Vegliarda morta nella vasca da bagno

Un'anziana signora, Beniamina Masè ved. Botteri di 82 anni, è stata rinvenuta cadavere nella vasca da bagno della sua abitazione di via Murat 7 dal nipote Alberto Pacini, 26 anni, abitante in via Locchi 26.

Il giovane aveva passato la notte in casa della nonna e aveva dormito in una stanza attigua per poterla assistere in caso di necessità, sia in considerazione della tarda età della Botteri sia perché negli ultimi anni la donna che soffriva di cuore andava soggetta a frequenti malori. Il medico della Cri, Giassi, intervenuto sul posto ha redatto un certificato nel quale viene rilevato che «il cadavere presenta segni di asfissia da annegamento. Le cause della morte sono di natura da determinarsi».

La Botteri giaceva nella vasca da bagno per metà piena d'acqua fredda, era scalza ma indossava la camicia da notte. La luce nella stanza da bagno era accesa, e su un mobiletto all'esterno c'era un bicchiere con i resti di una bevanda, probabilmente tè.

Il Pacini ha dichiarato di non aver udito nel corso della notte alcun rumore, imputando la causa del decesso ad un malore ed escludendo quindi l'ipotesi di un suicidio.

Ultima ora

Auto contro platano: un morto e due feriti

Un morto e due feriti gravi, questa notte dopo l'una, in viale Miramare, all'altezza del «Bagno Excelsior», per un impressionante incidente stradale dovuto forse a imprudenza. Una Fiat «124» coupé, condotta da Benito Banco, 41 anni, da Parenzo, residente a Trieste in via Lorenzetti 28, con a bordo Idaglio Cerut, da Pisino, di 28 anni, (Trieste, via Pitacco 13) e Dario Raumik, di 22 anni, anch'egli da Parenzo (abitante a Trieste in strada di Guardiella 42), si stava dirigendo verso Barcola.

Improvvisamente il Banco ha perso il controllo del volante e la vettura, dopo un pauroso zigzagare, si è schiantata con terrificante violenza contro un albero, sul lato destro del viale. Nell'urto il Banco ha riportato una frattura cervicale, fratture all'emitorace sinistro per cui è deceduto sul colpo rimanendo incastrato fra i rottami dell'auto. Il Cerut e il Raumik hanno riportato ferite ed escoriazioni al viso e al corpo.

Sono accorsi sul luogo del sinistro i militi della Stradale, i vigili del fuoco (dalla carcassa della «124» fuoriuscivano olio e benzina e vi era pericolo d'incendio) e due autolettighe della Croce Rossa. Un'autoambulanza ha trasportato i feriti all'ospedale Maggiore.

LA SCALATRICE TRIESTINA CADUTA DOMENICA

Appesa a un filo la vita di Tiziana



Sono sempre gravissime le condizioni di Tiziana Weiss, ricoverata all'ospedale di Verona dopo il pauroso volo dalla «Pala del Rifugio», e purtroppo sono ben poche le speranze di salvarla.

Nella foto, scattata esattamente una settimana prima del drammatico incidente, Tiziana sale sulle pareti del Grossglockner. La Weiss infatti aveva programmato di compiere in agosto assieme ad altri amici un'escursione alpinistica sul monte Bianco, per cui aveva scelto di allenarsi sul Grossglockner che per le sue rocce coperte di ghiacci è assai simile alle pareti della cima più alta d'Italia.

gliani, anche il neurologo Luigi Stanig, il fisiopatologo Paolo Polacco, il neurochirurgo Antonio Vassallo e il tecnico della cardiochirurgia Bruno Cresevich e numerosi altri collaboratori. I sanitari non hanno ancora sciolto la prognosi.

Bambine fiorentine trovate a Trieste

Sono state trovate sane e salve a Trieste le due bambine Cinzia ed Elena Bucci che si erano allontanate dalla loro casa a Firenze. A quanto abbiamo appreso a tarda ora, le due bambine sarebbero state rintracciate alla stazione ferroviaria e successivamente portate in questura e affidate alla polizia femminile.

Nessun precedente

In merito alla notizia relativa alla scoperta da parte della polizia di una bisca clandestina in via Cavazzeni 6, è da rilevare che il signor Giorgio Svara, 46 anni, via Giacinti 24, non ha alcun precedente penale contro il patrimonio a suo carico.

Ancora gravi le condizioni del giovane operato

Permangono ancora gravi le condizioni di Gianfranco Sciolis, 20 anni, strada di Rozzol 165, che era rimasto coinvolto assieme ad altre persone in un incidente stradale nei pressi di Monfalcone. Come si ricorderà, il giovane era stato sottoposto ad una serie di interventi durati oltre dieci ore, e che avevano visto avvicendarsi oltre al prof. Mocavero, al prof. Pietri, al dott. Branchini e al prof. Vi-

RAGGIUNTO IN SERATA

Accordo autotrasportatori containers

Gli autotrasportatori containers artigiani del Friuli - Venezia Giulia e del Veneto, operanti sul nostro porto, e le ditte di trasporto triestine hanno concluso ieri sera un accordo che pone termine allo stato di agitazione proclamato lunedì dagli autotrasportatori, e protrattosi per tutta la giornata di ieri con conseguenze negative sulla movimentazione dei contenitori nell'ambito dello scalo giuliano.

A conclusione di una trattativa durata oltre tre ore, svoltasi in prefettura, è stato stilato un documento, sottoscritto da tutt'e due le parti, in cui si prevedono miglioramenti economici e normativi. In particolare l'accordo riguarda l'aggiornamento delle attuali tariffe corrisposte a proprietari degli autoarticolati, nella misura del 25 per cento a decorrere dal 10 agosto prossimo; altre clausole disciplinano alcune situazioni dell'autotrasporto, come i termini relativi al pagamento delle soste e delle tasse accessorie. Le parti si sono altresì impegnate a far rispettare in tutto l'ambito provinciale quanto fra loro concordato, in attesa di procedere, nei prossimi mesi, a un successivo riesame di tutte le questioni.

I partecipanti all'incontro (una rappresentanza degli autotrasportatori artigiani guidata dal dott. Ciani e dal presidente regionale della categoria, Brizzi e i rappresentanti degli autotrasportatori industriali, cioè delle agenzie di trasporto) hanno espresso il loro grazie al viceprefetto dott. Mazurco e al dott. Interlandi per l'opera di mediazione svolta dalla prefettura, al fine di una pronta soluzione.

Lettera aperta alla buona volontà

Da Fabio Padoa, consigliere comunale indipendente, eletto nella lista della Dc, riceviamo la seguente lettera:

«Nelle prime due sedute del nuovo Consiglio comunale, i partiti hanno ripresentato le loro posizioni note: come nel giro delle contrade, al palio di Siena, ognuno ha fatto roteare la propria bandiera prima della mischia. Spettacolo pittoresco, ma scontato.

«Il fatto nuovo era la presenza in aula della Lista per Trieste, e di questo fatto nuovo si attendeva di misurare il peso, e gli effetti.

«Presenza importante, perché è proprio questa la caratteristica più preziosa e più nobile della democrazia — della vera democrazia nella libertà — di poter incanalare la protesta, darle dignità e farne quindi una componente costruttiva del vivere associato. La protesta — e il dissenso — sono il sale della democrazia, e la distinguono dal grigio appiattimento delle dittature che, proprio perché incapaci di rinnovarsi facendo propri gli elementi del dissenso, finiscono nel disastro e noi italiani lo abbiamo provato. Sotto questo aspetto, benvenuti dunque gli eletti della L.p.T. nella compagine dei partiti tradizionali — anche essa rinnovata dalla presenza qualificata di non pochi indipendenti.

«Ora i neo-eletti devono imparare a lavorare insieme.

«E qui lo sforzo di comprensione e di adattamento, di volontà positiva e costruttiva, deve essere reciproco. I partiti hanno le loro visioni, le loro impostazioni, le loro tattiche che si ricollegano alle loro dottrine ed alle loro posizioni politiche. La L.p.T. deve passare dalla primavera della speranza all'estate dei frutti concreti, dall'adolescenza delle affermazioni assolute alla maturità delle realizzazioni possibili.

«Lo deve proprio per durare, per non soffocare la fiamma di aspettative che ha suscitato nella gente semplice — non si dice della gente "qualunque" — di questa città.

«E qui occorre dichiararlo con franchezza: i primi rappresentanti della L.p.T. che hanno preso la parola in Comune ci hanno deluso. Se le loro posizioni sono genuine e non tattiche, esse appaiono difficilmente sostenibili.

«Come si può, dopo aver suscitato tanta passione, destato tante speranze — ma senza aver raggiunto, si noti bene, la maggioranza assoluta — dire agli altri partiti: "Collaboreremo con voi solo a patto che accettiate ad occhi chiusi il nostro programma e la nostra guida, anzi il nostro 'Diktat'. O così, o nulla. Da soli non vogliamo governare. Se non formerete maggioranze con noi, ci ritireremo offesi sotto la tenda, come Achille"? E come si può, dopo essere scesi nell'arena, partecipando alle elezioni, mantenere l'agnosticismo politico che consiste nel dire: "Per noi è indifferente allearci con gli uni o con gli altri, coi comunisti o coi democristiani, purché accettino in priorità i nostri tre punti e la nostra leadership"? La collaborazione fiduciosa ha per necessaria premessa il rispetto delle posizioni ideali altrui. Laddove è implicito invece in questo discorso della L.p.T. l'invito a compromessi o ad "ammucchiate" alle quali né gli uni né gli altri potrebbero aderire senza riserve mentali o senza sostanziali perdite di identità.

«Dovete scegliere, cari amici della L.p.T., scegliere responsabilmente. Scegliere tra le vostre diverse anime quella da privilegiare per il bene della città. Scegliere tra le forze che vi stanno intorno la più idonea a tradurre in azione concreta quella parte delle vostre istanze che sia più suscettibile di approfondimento e di realizzazione. Con l'uno o con l'altro partito, con il partito democristiano o con il partito comunista e con gli altri ad ognuno di essi più vicini, dovete cercare poi il punto di incontro di un programma concordato, nell'ambito del quale i vostri punti possano trovare quel tanto di attuazione pratica che la realtà nazionale ed internazionale nella quale viviamo consentono.

«La Democrazia cristiana ha detto e ripetuto che nel quadro di una ragionevole intesa sulle cose possibili, essa è disposta a formare anche con la L.p.T. una giunta di maggioranza: una maggioranza che non potrebbe peraltro vedere associati, come ha detto più volte, comunisti e democristiani. In caso contrario la Dc andrà serenamente all'opposizione, senza legarsi con chicchessia, ma senza per questo negare il suo voto favorevole a singole proposte della L.p.T. che apparissero di volta in volta meritevoli di appoggio.

«Alla L.p.T. spetta dunque la decisione. Ma che essa non dia al proprio elettorato, alla città che dice di rappresentare, lo spettacolo deprimente di una indecisione rinunciataria dinanzi alla possibilità di collaborazione concreta e sincera, anche se non incondizionata, che le si offre.

«Rifugiandosi nell'astensione e votando "scheda bianca" per il sindaco, essa non farebbe davvero onore al suo motto "per Trieste"!».

Fabio Padoa

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Anna e Gioachino. — Il sole sorge alle 5.41 e tramonta alle 20.42; la luna si leva domani alle 0.16 e cala, sempre domani, alle 13.09.

Ieri: temperatura massima gradi 25,2, minima 19,2; pressione millibar 1018,2 in leggera diminuzione; umidità 62 per cento; vento 14 km da Nord-Ovest; temperatura del mare gradi 22,1.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): piazza Cavana 1, tel. 64805; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): piazza Cavana 1, tel. 64805; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180.

STATO CIVILE

NATI: Giraldi Luisa, Magro Tommaso, Dellepiane Elisabetta, Orsini Antonio, Bresich Lorenzo, Longhi Erika, Pellaschiar Andrea.

MORTI: Cornachin Antonio, di 70 anni; Stossi Giovanni, 75; Carboni ved. Cocetta Violetta, 68; Maraspin Guido, 65; Bencina Giusto, 78; Chierego Teresa, 81; Zanchi Massimiliano, 73; Poropat Antonio, 67; Camauli Giovanna, 82; Pino Angelo, 86; Zabric ved. Martellani Francesca, 91; de Denaro ved. Galasso Maria, 88; Salvi Antonio, 72; Vidali Carmela 84.

GIORNALE DI TRIESTE

SPECCHIO NON SEGRETO DEGLI ESAMI ORALI NEGLI ISTITUTI SUPERIORI

Lo stile di una città seria si vede anche dai maturandi

Giudicata superiore alla media nazionale la preparazione dei candidati triestini ma il sistema per valutarla piace sempre meno sia agli studenti sia ai professori


(Italfoto)
Come la maggior parte delle ragazze questa candidata del «Carli» affronta la prova virilmente

Gli esami di maturità sono arrivati ormai alle battute finali: infatti molte scuole cittadine hanno già chiuso i battenti, mentre in pochi istituti, i più grossi, gli esami orali si concluderanno in settimana. Si possono quindi azzardare le previsioni di bilancio. Le statistiche nazionali, per quello che possono valere, dicono che le 5500 commissioni d'esami sparse in tutt'Italia bocceranno quest'anno circa 38.500 maturandi, e ne licenzieranno 311 mila, sempreché rimanga invariata la media degli ultimi tre anni, che ha visto appunto dieci bocciati ogni cento candidati.

Dopo aver seguito ogni mattina per due settimane le prove orali degli studenti della nostra città, in quasi tutti gli istituti dov'erano impegnati, non crediamo che Trieste si allineerà alla media indicata. Basti pensare che l'anno scorso, benché destinato a passare alla storia scolastica del nostro Paese come uno dei più ricchi di bocciature, non ha fatto registrare a Trieste le stragi di maturandi lamentate nelle altre città.

Anche i commissari d'esame che abbiamo sentito confermano di aver riscontrato negli studenti un livello medio di preparazione davvero soddisfacente. Un insegnante che presiede commissioni di maturità da lungo tempo — lo abbiamo già ricordato — è persuaso d'aver trovato qui da noi gli studenti più studiosi fra i moltissimi da lui passati al vaglio negli ultimi tredici anni.

I motivi per i quali la preparazione dei nostri giovani viene, in genere, giudicata superiore alla media nazionale, sono di varia natura, ma certo la fama di serietà di cui gode Trieste non manca di riflettersi in campo scolastico impressionando favorevolmente chi arriva da fuori.

L'inviato nella nostra città per il dopo-elezioni d'un periodico milanese ha ricordato di recente che i trestini, a suo tempo, sono stati i soli in Italia a prendere sul serio l'obbligo di pagare l'imposta sugli accendini acquistando il prescritto bollo. Questo per dimostrare che qui le cose non vengono mai prese alla leggera.

Se tanta serietà è comune anche ai presidi che fanno funzionare gli istituti scolastici, ai professori che vi insegnano e agli studenti che li frequentano, i risultati lusinghieri non possono certo mancare.

Peraltro la formula attuale degli esami di maturità non piace a nessuno, né agli studenti, né ai professori, e già si prevedono radicali mutamenti per l'anno venturo. A prescindere dal fatto che assai raramente un professore si dice soddisfatto degli studenti (ed infatti si lamentavano trent'anni fa, quando la scuola era una «cosa seria», come si lamentano oggi), le critiche mosse dai commissari sono più che fondate. La difficoltà di reperire professori disposti a fare da esaminatori, che ogni anno si presenta e che quest'anno ha rischiato di compromettere il regolare svolgimento delle prove, è il primo sintomo che le cose non funzionano. Pare che finalmente il ministero si sia deciso ad aumentare le diarie dei professori, raddoppiandole, sicché l'anno venturo andranno da un minimo di 19 mila a un massimo di 27 mila lire giornaliere. Tutto bene, se i pagamenti non avvenissero con uno ed anche due anni di ritardo, per cui i commissari devono anticipare al ministero dal quale dipendono alcune centinaia di migliaia di lire: l'assenteismo non può a questo punto stupire.

Ma a parte le difficoltà organizzative, è proprio il modo di fare gli esami che, secondo i diretti interessati, proprio non va. Fino a non molti anni or sono, i maturandi di tutti i tipi di scuola dovevano sostenere le prove scritte per tutte le materie, e preparare per l'orale l'intero programma degli ultimi tre anni di scuola. Poi si passò a una forma più mite: tutti gli scritti, tutti gli orali, ma programmi d'esame limitati a quanto studiato nell'ultimo anno, cioè in quinta (terza per i licei classici).

Ritenuti ancora troppo gravosi, gli esami furono vieppiù ridotti nell'attuale formula, che si compone di due prove scritte (il tema d'italiano è fisso, l'altro cambia tutti gli anni), e quattro materie da preparare per l'orale, ma con l'obbligo per il candidato di rispondere solo su due: una a sua scelta e spesso anche l'altra, benché teoricamente spetti alla commissione indicarla. Il fatto è che il livello medio di preparazione degli studenti, ci ha detto un anziano professore, non è migliorato con il diminuire della quantità dei testi da assimilare: le due materie sulle quali rispondono oggi gli studenti non sono studiate più e meglio di quanto non accadesse quando le materie erano una decina.

Dal canto loro gli studenti muovono critiche altrettanto fondate sugli esami attuali, specialmente per quanto riguarda l'accertamento della maturità del candidato. Com'è possibile, si domandano, che professori mai visti prima, i quali ci conoscono solo per quella striminzita presentazione scritta che hanno letto su di noi, possano stabilire il nostro livello di maturità in mezz'ora o poco più di colloquio?

Anche questa è una critica fondata, e del resto le domande rivolte ai candidati per accertarne il grado di maturità oltre che di pura e semplice preparazione sono abbastanza rare. In molti casi neppure i professori sanno con esattezza che cosa si debba intendenre per maturità: forse la conoscenza dei problemi del nostro tempo, della vita e della realtà del Paese? Potrebbe essere: ma come fare ad accertarsi se un candidato è maturo in questo senso, se non lo si è mai visto prima e se non si possono fare domande che esulino dallo stretto programma d'esame?

E questo è l'altro problema scottante: l'attualità dei programmi scolastici, specialmente in certe materie. Oggi può accadere che uno studente sia promosso a pieni voti, e considerato maturo, sia pure avendo svolto i programmi scolastici in modo assai incompleto. Ci è capitato infatti di sentire studenti che si sono fermati con la storia alla fine del secolo scorso, e con la letteratura italiana alle correnti letterarie sorte fra le due guerre mondiali e nulla più. E sarebbe da considerarsi maturo quindi un ragazzo che a diciannove anni non sappia quando e come è sorta storicamente la Repubblica in cui vive, né conosca la Costituzione, né abbia mai sentito nominare sui banchi di scuola gli autori italiani da Pirandello in poi, per non parlare degli autori stranieri?

La prova che queste contraddizioni esistono e sono drammaticamente dannose per la preparazione degli studenti è venuta dai titoli delle prove scritte d'italiano assegnate quest'anno. Dare un tema di letteratura contemporanea su tre autori che nelle scuole non si studiano mai, salvo rarissime eccezioni, è un'ipocrisia: vedete come sono bravi i ragazzi d'oggi, che sanno fare temi su Montale e Quasimodo?

Già, solo che poi, dati alla mano, si vede che gli studenti il tema di letteratura non lo fanno mica molto meglio di quello sul Parlamento europeo, tanto con tutti i temi che si devono svolgere nelle nostre scuole sull'Europa unita dalla prima elementare in poi, per partecipare ai vari concorsi-premio banditi dal ministero, tutti gli studenti d'Italia sono ferratissimi europeisti. Un tema sui soliti Renzo Tramaglino e Lucia Mondella sarebbe stato forse di minor effetto, ma sarebbe stato anche più rispondente alla reale preparazione dei ragazzi.

Ma nonostante tutti questi problemi, le proposte di riforma degli esami di maturità non paiono fatte per migliorare lo stato attuale delle cose. E' di questi giorni la notizia che certi politici vorrebbero trasformare «all'americana» gli esami di maturità, adottando appunto il sistema adottato nei colleges statunitensi, dove lo studente deve riempire dei moduli pieni di domande sulle materie che ha stuidato e alle quali deve rispondere o sì o no, oppure deve indicare la risposta esatta fra tre soluzione diverse.

Così l'anno prossimo i maturandi potrebbero trovarsi di fronte a domande del tipo: «risponda il candidato e dica se gli assi cartesiani siano: A) due famosi assi dell'aviazione italiana durante la prima mondiale; B) una figura impiegata in geometria e trigonometria; C) una particolare figura del gioco del bridge composta da almeno due assi».

Non è fantascienza: potrebbe essere la realtà di domani. Non stupiamoci però se poi le «perle» fioriranno sempre più frequenti sulle punte delle biro dei maturandi, come è successo a quel ragazzo che scrisse «la chiave di Volta» con la V maiuscola, perché forse pensava che si trattasse di una scoperta dell'inventore della pila.

In attesa di giudizio


(Italfoto)
Candidati in attesa di giudizio all'istituto tecnico commerciale «Carli». Sui loro volti sembra di poter leggere una domanda comune a tutti i maturandi: che cosa riusciranno a capire di noi e della nostra preparazione i commissari d'esame per i quali siamo dei perfetti sconosciuti?

SEGNALAZIONI

Telefono poco amico

«Mi rivolgo alle "Segnalazioni" con la speranza di poter avviare a giusta soluzione un problema che mi assilla da tempo. Alla propaganda, senz'altro di innegabile valore sociale, che la Sip sta facendo con grande profusione di mezzi, mi sento costretta a rispondere con una denuncia all'opinione pubblica dei reali sistemi con i quali questo servizio viene erogato.

«Il 4 aprile scorso mi rivolsi alla Sip per ottenere l'allacciamento alla rete telefonica; ne avevo reale e immediato bisogno, con il padre a casa affetto da una grave malattia che richiede solleciti interventi medici e un'abitazione isolata, senza nessuno dietro la porta accanto da cui avere un aiuto. Credetti di potere, per questi motivi, chiedere che l'allacciamento mi venisse fatto in tempi ragionevolmente brevi. Mi fu risposto per lettera che, in considerazione della particolare situazione, avrebbero provveduto con sollecitudine. Ho atteso pazientemente con l'unico risultato immediato di firmare il contratto e di pagare la somma dovuta.

«Sono passati da allora più di tre mesi, tempo d'attesa medio, a detta degli impiegati della stessa società, per veder soddisfatta una normale richiesta non urgente e io continuo ad aspettare.

«Vorrei chiedere al funzionario della Sip che mi scrisse, cosa significano parole come: "in considerazione della motivazione da lei esposta, ecc...». Forse la considerazione di cui parla è quella in cui i "megadirettori" galattici di fantozziana memoria tengono i comuni mortali come me.

«Nella speranza che anche la mia voce "diventi importante e possa arrivare dappertutto" (faccio mie le parole della Sip), ringrazio della cortese ospitalità. M. M.».

«Vorrei poter rendere noto mediante le "Segnalazioni", così come l'ho esposto alla Sip, un problema che, a quanto mi è dato di capire, non è soltanto mio, ma di tutti i cittadini di Trieste.

«Mi è capitata la disavventura di avere per ben tre volte in un mese l'apparecchio telefonico guasto, e dalla mia segnalazione all'ufficio competente sono passati rispettivamente, sette giorni, tre giorni e adesso che è la terza volta, dopo tre giorni sto ancora aspettando, il ripristino della linea.

«In qualsiasi altra città italiana, i tempi medi per la riparazione, dal momento della segnalazione vanno dalle 24 alle 48 ore. Come si vede, Trieste detiene un primato poco invidiabile.

«Poiché sono convinto che al dovere del cittadino di pagare il canone debbano corrispondere i diritti del caso, vorrei poter essere informato, per il tramite della rubrica "Segnalazioni" dei motivi del disservizio di cui sono vittima e di quanto si intende fare perché ritardi del genere siano in futuro evitati G. B.».

«La lettura della segnalazione comparsa il 20 luglio sotto il titolo "Al telefono: potere e dovere" mi ha dato l'idea di rendere noto il mio caso.

«Il 20 febbraio scorso, essendomi recata alla Sip per pagare il contratto dell'impianto telefonico, mi sentii dire che entro tre mesi avrei avuto il telefono. Ora a distanza di cinque mesi non ho visto nessuno. Alle mie ripetute richieste si risponde che gli addetti hanno il mio ordine e che devo aspettare.

«Fino a quando? Senza contare che il mio nome e il numero sono già sulla guida telefonica. R. S.».

Riunione per le case di Poggi Paese

E' convocata per questa sera alle 20 dal Sunia nella sede di largo Papa Giovanni 6 dalla Ccdl-Uil (stanza 40) un'assemblea degli acquirenti delle case che vengono costruite a Poggi Paese in base alle leggi sull'edilizia convenzionata.

Ai partecipanti saranno fornite particolareggiate informazioni sull'esito dei due colloqui avvenuti tra il comitato degli acquirenti di Poggi Paese, il Sunia e i rappresentanti del Ciet, Consorzio imprese edili triestine.

L'invito a partecipare all'assemblea è stato rivolto anche ai rappresentanti dei partiti politici presenti nel consiglio comunale e alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil.

Piccolo albo

«Tre gattini di sette settimane, una femmina blu tigrata e due maschi soriani tigrati sono in cerca di padroni, possibilmente con giardino. Chi è disposto a prendersi cura di loro telefoni al numero 415353».

«Chi avesse notizie del ciclomotore "Ciao" di colore blu, con il parafango posteriore grigio che è scomparso la sera di venerdì 21 dalla piazza Foraggi è pregato di telefonare al numero 753860».

ARGOMENTI E PROBLEMI D'ATTUALITA' NELLE SEGNALAZIONI

Il «salario della disoccupazione» nei previsti interventi dell'Inps

L'incaricato stampa della sede di Trieste dell'Istituto nazionale della previdenza sociale cortesemente scrive:

«L'assicurazione contro la disoccupazione involontaria è una delle quattro "assicurazioni generali obbligatorie" gestite dall'Inps. L'intervento consiste nell'erogazione di un'indennità giornaliera, per la durata massima di 180 giornate in un anno (mobile, cioè non solare) che viene pagata, per conto dell'ente previdenziale, dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, in quanto istituzionalmente in grado di verificare direttamente la permanenza dello stato di disoccupazione dei singoli indennizzati.

«La misura, unica per tutti, è attualmente fissata in 800 lire al giorno, maggiorate degli assegni familiari (rispettivamente 380 lire per il coniuge e per ogni figlio a carico e 90 lire per i genitori o altri ascendenti).

«Un trattamento speciale di disoccupazione, ragguagliato all'ultima paga contrattuale ma senza gli assegni familiari, è previsto nel settore industria a favore dei lavoratori dipendenti rimasti senza lavoro per riduzione del personale o per cessazione dell'attività dell'azienda.

«L'Inps amministra inoltre una serie di fondi e casse speciali, fra le quali la cassa per gli assegni familiari e quella per l'integrazione dei salari degli operai dell'industria (successivamente estesa quest'ultima, anche ad altri settori, escluso quello commerciale). Queste prestazioni sono erogate dall'Inps con il sistema dei conguagli: i datori di lavoro interessati, cioè, ottenuta dall'ente l'autorizzazione, corrispondono ai dipendenti che ne hanno diritto il trattamento, salvo poi recuperare le somme sborsate a tale titolo, detraendole dall'importo dei contributi dovuti.

«A prescindere, anche in questo caso, dagli interventi straordinari previsti dalla legge, la Cassa integrazione garantisce ai lavoratori soggetti alla tutela assicurativa un trattamento ordinario pari all'80 per cento della retribuzione globale (comprensiva dell'indennità di contingenza e delle voci accessorie) che sarebbe spettata a ciascuno per le ore di lavoro non effettuate per cause non imputabili ai lavoratori stessi, entro i limiti dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali. La durata massima del trattamento è di tre mesi, prorogabili trimestralmente, in particolari situazioni e con speciale procedura, fino a 12 mesi complessivi in un biennio.

«Spero con ciò di aver soddisfatto alle domande proposte dal lettore A. T. nelle "Segnalazioni di martedì 11 luglio.

«Ringrazio per l'ospitalità, dott. Claudio Moraro».

Sarcasmo di zoofilo

«Nel leggere le "Segnalazioni" del 22 luglio sono rimasto colpito dal "grido di dolore" di quel lettore che si strugge perché cani, gatti e altri animali girano impunemente per Trieste.

«Immagino che per "altri animali" l'autore della segnalazione voglia intendere gli esseri umani che sono essi pure animali, notoriamente i più feroci e i più inquinanti dell'infelice pianeta Terra. In tal caso appoggio con entusiasmo la sua civile richiesta alle "autorità preposte" (chi?) di eliminare cani, gatti e "altri" animali cominciando — se non altro per coerenza da parte mia — dal sottoscritto e naturalmente dal lettore citato.

«Ringrazio e saluto con umana fraternità». A. R.

Aiuole trascurate

«Si parla in continuazione del verde. Di quel verde che particolarmente in città ci necessita, ma se nessuno si prende la briga di curarlo sparirà presto anche quel poco che ci rimane.

«Una prova è data dalle aiuole lungo la passeggiata a mare che va dal palazzo Carciotti a quello del Lloyd Triestino, che appaiono trascuratissime. Qualche responsabile vada sul posto di persona e si accorgerà della bruttura.

«In cambio, il 14 luglio, uscendo dal cimitero, ho visto lungo il vialetto esterno che porta verso il ponte di via Soncini, un giardiniere tutto intento, in quel posto di scarsissimo transito a togliere diligentemente le erbacce incolte.

«Mi sembra opportuno segnalare queste contraddizioni ora che siamo nella stagione turistica. Grazie per l'ospitalità, S.T.».

La legge della vita

Che mamma non sappia

Follie di ubriachi. Una sera, un artigiano ventiseienne entrò, traballante, in un'osteria del contado e ordinò da bere, ottenendo un secco rifiuto. La cosa lo innervosì e, notati accanto al banco due carabinieri, li avvicinò e, con perentori accenti, chiese di essere accompagnato a casa in macchina perché, da quelle parti, non c'erano tassametri.

I militari gli fecero intendere che l'auto di servizio non è un'auto pubblica ma ottennero il solo risultato di far infuriare il baccante: costui, incominciò col gratificarli dell'epiteto di disgraziati, poi indirizzò loro altri insulti e tanto disse e tanto fece che venne fermato.

Accompagnato in caserma, rifiutò di entrare in un ufficio e, tanto per fare qualcosa, prese a schiaffi un carabiniere, perdette l'equilibrio e cadde a terra.

Un altro militare gli si avvicinò per aiutarlo a rialzarsi e si prese un calcio in pieno petto. L'artigiano, che aveva in tasca un coltello a serramanico, venne arrestato e, interrogato all'indomani, negò l'oltraggio: disse, difatti, che l'epiteto disgraziato lo aveva detto a sé stesso, perché è claudicante dalla nascita.

Negò altresì le violenze ai carabinieri, sostenendo che, nel cadere, si era mosso piuttosto scompostamente e aveva finito con l'urtare le persone che gli erano accanto. Alla fine, l'indiziato pregò gli inquirenti di non informare del fatto i suoi familiari: temeva i rabbuffi materni. Incriminato per ubriachezza, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale nonché per porto ingiustificato di un coltello, il giovanotto fu giudicato dal Tribunale e condannato a sei mesi e 15 giorni di reclusione, 0 6mila lire di ammenda e il collegio gli revocò, inoltre, i benefici che gli erano stati accordati dal pretore per un precedente «pieno» di vino.

Patrocinato dall'avv. Valastro, ricorse, e delle sue tre alcooliche si riparla davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. Del Conte e dott. Caufin, p.g. il dott. de Franco, cancelliere Gelli, e le impugnate deliberazioni trovano ampia conferma. Chissà che cosa mai dirà la mamma quando scoprirà che l'«angioletto», volente o nolente, dovrà finire in prigione? Le madri, talvolta, sono più, molto più severe dei magistrati.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

«Biologia marina a Trieste, storia e attualità» è il tema che sarà illustrato questa sera ai soci del Rotary club Trieste Nord da un esperto in materia: il prof. Mario Specchi. L'inizio della riunione conviviale che si terrà nella consueta sede è fissato per le 20.30.

S. Ignazio di Loyola

In preparazione alla festa di S. Ignazio di Loyola, da domani a domenica, nella chiesa del S. Cuore (via del Ronco) alle ore 19, durante la messa, padre Aurelio Andreoli illustrerà la vita del santo.

L'Alpina sul Razor

Domenica prossima 30, la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita in Val Trenta. Si salirà sul monte Razor (m 2601) per l'altipiano del Kriz e si raggiungerà il rifugio «Pogacnik». Partenza in pullman alle 6 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Campeggio Escai

L'Escai XXX Ottobre organizza dal 7 al 15 agosto un attendamento nei pressi del rifugio Corsi. Durante il soggiorno sono previste salite sui monti del grande anfiteatro montano della Carnizza Superiore e altre facili escursioni. Per informazioni e iscrizioni: Cai XXX Ottobre, via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Corsi estivi

L'Eise, Ente incremento studi educativi, ha intenzione di riprendere i corsi estivi di aggiornamento e ricupero per alunni figli di profughi bisognosi, qualora però il numero dei richiedenti lo consenta. Le iscrizioni ai vari corsi (escluse le materie tecniche) si ricevono giornalmente dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 nella sede di via delle Zudecche 1/c, sino al 20 prossimo.

Commovente omaggio

Un gesto commovente è stato compiuto nel primo anniversario della tragedia avvenuta sulla strada costiera. Al rito celebrato il 18 luglio nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via Sant'Anastasio in memoria di Donatella Guina e Fabio Riosa, sono intervenuti il maestro Coral, il tenore Botta e i componenti il coro del quale aveva fatto parte la giovane scomparsa per ricordarla nel nome della musica da lei tanto amata. Le famiglie Guina e Riosa desiderano esprimere tutta la loro gratitudine per questo atto di omaggio.

Cristiani a confronto

E' convocata come annunciato per questa sera nella sede dell'Azione cattolica di piazza Ponterosso 6, alle ore 20.30 la riunione di lavoro dell'8.a commissione del convegno «Trieste: cristiani a confronto».

Gita a Sella Nevea

Domenica prossima 30, con partenza alle 7 da piazza Oberdan, organizzata dal Cai XXX Ottobre, è in programma una gita a Sella Nevea, al rifugio Gilberti e alla vetta del monte Sart (m 2324). Gli amanti dello sci estivo sono invitati ad approfittare dell'occasione. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Cai, via Pellico 1, tel. 68795.

Lampade d'antiquariato

e riproduzioni di lampadari classici *Balcor*, via San Maurizio 2, primo piano e mostra via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Ballo studentesco al Cmm

Domani, giovedì 27 luglio, dalle ore 20 alle 23 presso la sede estiva (v.le Miramare 40) avrà luogo l'annunciato ballo per studenti, soci e simpatizzanti.

Ballo dei canottieri

al Cmm. Sabato 29 corr. dalle ore 21 grande ballo organizzato dalla sezione canottieri in collaborazione con le canottieri «Saturnia» e «Nettuno». La tradizionale manifestazione si svolgerà nella sede estiva di Barcola, v.le Miramare 40. Informazioni telefonando al 411965.

Beltrame

Anche quest'anno per la tradizionale «Settimana del vestito» offre vestiti estivi da uomo in tutte le misure e conformazioni appena usciti dalla produzione al prezzo eccezionale di lire 58.000. Visitateci, accertatevi e approfittate, c.so Italia, 25.

Pelletterie Argia

Saldi di tutte le borse estive, con sconti del 20-30-40-50 per cento. *Argia*, via Gallina 1.

Specchi Solari Suntana

Profumeria *«Rosa»*, via San Lazzaro, 6 - tel. 61762.

Provenzale L. 2000

Di puro cotone, alto 90 cm. Vendita di propaganda, ultimi arrivi nel Magazzino Stoffe Inglesi di Mesinovich, via San Nicolò 22.

COME OGNI ANNO SI RIPROPONE IL PROBLEMA DELL'INGORGO LUNGO LA COSTIERA

Esistono alcune valide alternative per far scorrere il traffico a Barcola

Come ogni anno, si ripropone nella stagione estiva il problema della scorrevolezza del traffico in entrata e in uscita dalla città lungo il viale Miramare. Specialmente nei giorni festivi, percorrere i neanche sei chilometri che vanno dalla stazione centrale al bivio per Miramare costituisce un vero e proprio cruccio per tutti gli automobilisti. Lo si è visto questa domenica appena trascorsa, in concomitanza con il primo massiccio esodo dal centro urbano dei triestini, favorito da una giornata finalmente «da bagno».

In alcuni momenti sono occorsi anche trenta minuti e più, in macchina, per lasciare la città, ovvero per farvi ritorno, tutti in prima e seconda marcia. Un tormento. Durante le ore di punta del traffico, le automobili erano addirittura disposte su due file, incolonnate per l'intero tratto. Ma anche nei giorni feriali, specie verso l'imbrunire, la scena si ripete con le stesse caratteristiche e gli stessi tempi di percorrenza per le auto dirette verso il centro.

Sarebbe ora che le autorità preposte attuassero gli accorgimenti, e perché no, prendessero provvedimenti capaci di incidere su questa realtà. Purtroppo fino ad oggi nulla è stato tentato, è mancata, cioè, ogni seria intenzione di cercare una soluzione all'attuale stato di cose. Alcune proposte per migliorare la transitabilità e rendere più fluido il traffico veicolare dovrebbero essere prese in considerazione. A parte l'invito che va rivolto a tutti i triestini a seguire, in uscita dalla città o al rientro dopo la gita, percorsi alternativi, alcuni appunti vanno mossi sotto il profilo strettamente viario.

Per quanto riguarda gli automobilisti «domenicali» diretti verso le località del Friuli o quelle balneari più distanti, sarebbe opportuno che almeno una parte di essi imboccasse altre arterie. Così la via Commerciale o la via Fabio Severo fino ad Opicina, per poi immettersi sulla «202» fino a Sistiana. Per chi non volesse accollarsi qualche chilometro di troppo, c'è l'alternativa della strada del Friuli, con l'innesto, attraverso la provinciale di Prosecco, sulla «202». Questa diversificazione dei tragitti andrebbe seguita anche nel ritorno, proprio per non intasare senza ragione in viale Miramare.

Tutto sommato, fra il procedere a passo d'uomo e a motore bollente lungo la «barcolana» e qualche chilometro percorso in più a velocità normale non dovrebbe esserci l'imbarazzo della scelta. Per quanto attiene alla disciplina del traffico, vanno segnalate alcune incongruenze. Prima fra tutte l'esistenza, a Barcola, del semaforo che regola l'incrocio con via di Boveto. Specie per le auto dirette verso Sistiana, le attese al rosso, per consentire il passaggio a qualche singola autovettura che si inserisce su viale Miramare, determinano un notevole rallentamento al traffico.

La soluzione migliore sarebbe quella di istituire un senso unico da viale Miramare verso via Perarolo e strada del Friuli, in modo da escludere ogni immissione da questa strada secondaria in viale Miramare ed eliminare i frequenti e dannosi «alt» in prossimità di Barcola. La via di Boveto dovrebbe essere aperta solo alle vetture che, provenienti dal centro, la imbocchino sulla destra senza recare intralcio alle altre autovetture. Per gli abitanti della zona resterebbero, in uscita, la strada del Friuli e, verso la città, via Udine. Quanto ai pedoni, vi sono in più punti, a Barcola, gli attraversamenti zebrati che sopperiscono a questa necessità.



Il consueto, caotico aspetto della riviera di Barcola durante l'esodo di fine settimana. Le auto in doppia fila procedono a passo d'uomo per chilometri creando confusione e dando spesso origine a incidenti (Italfoto)

A proposito di attraversamenti a piedi, va fatto rilevare che si possono contare sulle dita coloro che si servono, all'altezza del capolinea del «6», del sottopassaggio pedonale costato quasi una cinquantina di milioni. Quasi tutti attraversano la strada, bloccando il traffico, rischiano la propria incolumità, il tutto, sovente, sotto l'occhio indifferente del vigile urbano in servizio in quel punto, che lascia fare.

Di un altro rallentamento alla scorrevolezza veicolare è responsabile il complesso semaforico di largo Roiano. A parte il fatto che si tratta di un impianto vetusto, assai spesso fuori uso, è uno dei pochi semafori «cittadini» non collegati al centro elettronico di largo Granatieri. Gli automobilisti avranno fatto caso che il periodo del «giallo» è molto più lungo che altrove, dove è stata apportata l'innovazione degli impianti connessa con la ristrutturazione viaria. I tempi morti del «giallo» provocano necessariamente dei rallentamenti e contribuiscono agli intasamenti.

Nel tratto di viale Miramare che va da Barcola al bivio per il castello, le percorrenze a velocità ridotta (nello stesso tratto, in altre stagioni o di notte, correre è diventata una cattiva abitudine) sono determinate dalle manovre di posteggio degli automobilisti che si recano ai «Topolini». Oltre che dalle macchine «posteggiate» in seconda fila. Il problema dei parcheggi è, in quella zona, particolarmente acuto nei giorni di festa e andrebbe risolto con impegno. Qualche giorno fa è stato, invece, istituito un divieto di sosta lungo la salita di Cedas-mare, che rappresentava un polmone di sfogo per la sosta di molte autovetture.

Una proposta sarebbe quella di istituire, sul marciapiede sotto monte, una serie di parcheggi a pettine, che consentirebbero una maggiore capienza. Poco importa per quel poco verde, miserando e calpestato, che affianca il bordo del marciapiede. In compenso si eviterebbe di assistere a macchine in sosta negli spazi riservati alla «36», l'autobus in servizio per Grignano, costretto a fermarsi in mezzo alla strada e a fermare, con la sua mole, il traffico delle auto che seguono.

Si eviterebbe che, nelle ore di punta, molte autovetture, quelle degli automobilisti in cerca di posteggio, che fanno su e giù il percorso, si vengano ad aggiungere alle auto in entrata e uscita dalla città. In quei momenti si hanno transiti di oltre 1200 veicoli l'ora. Passando a un'altra considerazione, che potrebbe anche sembrare buffa, va detto che molti automobilisti si lasciano attrarre facilmente dallo «spettacolo» del mare, specie quando in primo piano compaiono belle ragazze in costume. Si è appurato che è questa una delle ragioni dei frequenti tamponamenti che avvengono in quel tratto. Ebbene, per ovviare a tale effetto è stato più volte chiesto al Comune di lasciar crescere, alta, la siepe che fiancheggia la strada a laro mare: ma la cesoia degli addetti procede ogni inverno alla potatura.

Maggior impegno dovrebbe essere anche profuso dai vigili urbani; ve ne sono comunque troppo pochi per badare sia alla disciplina dei bagnanti che a quella delle auto. Per concludere, alcune soluzioni al problema ci sono, almeno per ridurre, in parte, gli attuali tempi di percorrenza e impedire le strozzature in prossimità della città.

B. U.

Appartamento ripulito: pellicce, Tv, preziosi

Due pellicce (una di lupo del valore di 2 milioni di lire, una di castoro di mezzo milione), un televisore, sei anelli d'oro e altri oggetti preziosi, costituiscono il bottino di un furto commesso tra le 15.30 e le 21 in un elegante appartamento sito al quinto piano di via Ghirlandaio 5.

In cinque ore e mezzo, ignoti ladri hanno fatto piazza pulita di tutto ciò che era di valore nell'appartamento di Elisabetta Mitrano Cavalieri, di 24 anni. La giovane signora era uscita di primo pomeriggio, chiudendo come sempre la serratura della porta a più mandate. Quando è tornata a casa ha trovato l'uscio forzato e numerose tacche di cacciavite.

Un signore che abita nello stesso stabile ha dichiarato alla polizia, accorsa sul posto, di aver veduto — verso le 17 — due giovani salire le scale con uno scatolone tra le braccia, come se stessero trasportando un televisore. I poliziotti hanno accertato che nessuna persona dello stabile aveva ricevuto merce in consegna, per cui i due giovani dovrebbero identificarsi con i ladri. O hanno finto di salire quando si sono accorti della presenza dell'estraneo e nello scatolone c'era già la refurtiva, oppure stavano appena recandosi a fare il colpo portando con loro lo scatolone da riempire. Le indagini proseguono.

Caduta — E' stato accolto con urgenza in neurochirurgica Federico Tropez, 37 anni, Aurisina Cave 25, per trauma cranico, escoriazioni e stato confusionale. I sanitari hanno dichiarato di averlo soccorso nei pressi del cimitero di Aurisina, dov' era caduto con il ciclomotore. La prognosi è di circa un mese.

CONDANNATI I DUE GESTORI DI UN SUPERMERCATO

Mozzarelle avariate sul tavolo del pretore

Di mozzarella non proprio di giornata si è discusso davanti al pretore dott. Mario Trampus, p.m. l'avv. Forziati, cancelliere Maria Grazia Cozzi, nella causa contro cinque persone, alle quali l'accusa aveva contestato di avere immesso in commercio merce alterata. Imputati di tale fatto erano Claudio Cramastetter, 37 anni, via Marco Polo 6, gerente del Supercoop numero 17, (era difeso dall'avv. Riva), il suo sostituto, Mario Kmet, 32 anni, via Baiamonti 39, (avv. Sblattero), Franco Faenza, 51 anni, da Pianoro, amministratore della S.p.A. «Ala» (avv. Gabellini), Luciano Postir, 57 anni, Casalecchio di Reno, direttore generale dell'azienda (avv. Gabellini), e Franco Panciera, 32 anni, da Padova, direttore dello stabilimento di Trieste (avv. Gabellini).

Al termine di una complessa istruttoria dibattimentale, il pretore ha riconosciuto Cramastetter e Kmet colpevoli e li ha condannati a venti giorni di arresto e 600 mila lire di ammenda ciascuno con i benefici di legge e ha assolto Faenza, Postir e Panciera per non avere essi commesso il fatto.

Dalla sentenza, che il giudice Trampus ha ampiamente motivato, si evince che il 12 gennaio del 1976, una signora sporse denuncia contro il Supercoop, dove aveva acquistato una confezione di mozzarella «Salpat» che, aperta, risultò alterata. La merce venne sequestrata e, analizzata fu trovata inammissibile al consumo. Tre giorni dopo, cioè il 15 gennaio, funzionari della ripartizione sanità e igiene del Comune prelevarono altri campioni che furono trovati in stato di alterazione.

Motivando le condanne e le assoluzioni, il pretore Trampus ritiene che «le risultanze processuali consentano di affermare con sicurezza la penale responsabilità dei soli Cramastetter e Kmet. L'istruttoria ha evidenziato che i campioni sottoposti a prelievo e a successive analisi con esito sfavorevole vennero forniti dalla ditta produttrice al Supercoop il 2 gennaio e rimasero esposti in vendita dopo il loro confezionamento da parte dei responsabili dell'esercizio sino alla data dell'acquisto da parte della denunciante e del successivo prelievo eseguito da funzionari comunali.

Ne costituisce, difatti, prova documentale la bolla di consegna, in data 2 gennaio, di 4 chilogrammi di «bocconcini», non sostituiti in prosieguo da altre forniture dello stesso prodotto. Risulta, pertanto, pacificamente provato — annota Mario Trampus — che i prodotti alimentari in esame, ricevuti il 2 gennaio, e confezionati su disposizione del gerente Cramastetter, furono tenuti nell'esercizio ed esposti in vendita per quasi due settimane prima che venissero prelevati e sottoposti ad analisi il successivo 15 gennaio.

Tale periodo di giacenza dell'elemento è stato ritenuto dall'analista dott. Eugenio Zacchi, nel corso della deposizione resa al dibattimento, sicuramente eccessivo e suscettibile di determinare l'alterazione del prodotto, il cui termine di conservazione in ambiente adeguato (cella frigorifera) non può superare la settimana. Di tale eccessiva esposizione in vendita dell'elemento e della conseguente alterazione del medesimo, va chiamato a rispondere il Cramastetter non meno che il suo sostituto Kmet, il quale ebbe a subentrargli nelle funzioni a decorrere dal 12 gennaio.

Al passaggio delle consegne — rileva ancora il magistrato — Cramastetter avrebbe dovuto avvertire il sostituto della giacenza in frigorifero del prodotto deperibile, ricevuto già il 2 gennaio, e Kmet avrebbe dovuto accertarsi di persona della protratta giacenza dell'alimento nonché verificare nel corso di giornalieri controlli, da lui stesso ammessi, la sua regolare conservazione e ammissibilità al consumo. Non avere tenuto tale doveroso comportamento costituisce colpa di entrambi con conseguente affermazione della loro penale responsabilità».

In merito al proscioglimento dei coimputati, il giudice Trampus precisa che «in ordine al reato loro ascritto, dalla prodotta documentazione è risultato che nessuna concreta e personale ingerenza nell'attività produttiva ebbero Faenza e Postir e del pari è emersa la completa estraneità di Panciera alla vendita del prodotto alterato posto che il medesimo venne consegnato al rivenditore in perfetto stato di conservazione e di ammissibilità al consumo».

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

DIECIRUOTE



BARI: 80 (67), 20 (64), 17 (57), 6 (53), 52 (46), 36 (46), 54 (45), 86 (43), 85 (41), 55 (40), 53 (36), 81 (34).

CAGLIARI: 27 (64), 54 (60), 71 (58), 40 (57), 68 (46), 39 (45), 2 (45), 79 (43), 81 (37), 88 (33), 61 (31), 19 (31).

FIRENZE: 52 (100), 37 (64), 87 (62), 80 (56), 41 (46), 33 (46), 81 (45), 78 (45), 72 (42), 1 (40), 35 (40), 46 (39).

GENOVA: 24 (140), 35 (53), 28 (52), 74 (52), 70 (50), 33 (50), 42 (49), 78 (48), 81 (47), 89 (41), 85 (41), 41 (40).

MILANO: 34 (105), 82 (78), 56 (64), 43 (63), 72 (61), 70 (60), 69 (58), 64 (43), 73 (42), 81 (33), 19 (33), 86 (29).

NAPOLI: 42 (71), 76 (65), 44 (64), 75 (59), 3 (57), 27 (52), 9 (44), 63 (43), 70 (39), 69 (38), 71 (38), 18 (37).

PALERMO: 89 (83), 90 (78), 34 (74), 86 (70), 43 (66), 71 (54), 51 (54), 33 (51), 72 (45), 49 (44), 28 (41), 14 (39).

ROMA: 32 (99), 38 (60), 10 (54), 45 (52), 90 (48), 20 (46), 51 (45), 78 (48), 12 (40), 64 (37), 61 (34), 47 (34).

TORINO: 59 (92), 73 (44), 71 (40), 70 (40), 20 (35), 78 (34), 30 (34), 14 (32), 40 (32), 41 (31), 84 (29), 45 (29).

VENEZIA: 2 (103), 47 (99), 21 (72), 29 (67), 62 (63), 32 (52), 85 (52), 13 (42), 61 (37), 41 (36), 60 (36), 67 (35).

Sono emersi dall'urna i ritardati: su Bari il capolista 3 assente da 106 settimane, su Napoli il 59 da 43, su Palermo il 79 da 65, su Torino il 38 da 59, il 29 da 38 e il 10 da 34, su Venezia l'11 da 49. Si offrono varie combinazioni lottofile. Il 10-8 si celebra san Lorenzo, martire, romano, patrono dei cuochi (29). Nel 261 venne bruciato sulla graticola (21). I resti del suo corpo vennero sepolti nel cimitero del Verano, accanto al quale sorse la chiesa (48) a lui dedicata. L'11-8 è santa Chiara d'Assisi (31), nata nel 1194, estintasi a 59 anni. Il 15-8 si ricorda l'Assunzione della Madonna (78), transitata al cielo (85). Il 15-8 ricorre Ferragosto. Quando, nell'antica Roma, il sesto mese venne detto Augusto, le ferie di Conso, divinità dell'agricoltura, che si tenevano in quel mese, si denominarono ferie (26) di Augusto, donde di agosto, e, quindi, ferragosto. Il 13-8 il celebre autore di «gialli», Alfred Hitchcock compie 79 anni e il dittatore di Cuba, Fidel Castro, 51; la principessa (32), Margaret d'Inghilterra il 21 agosto 48 e il prestigioso incisore (76) Federico Galli il 15-8 festeggia i suoi 46 anni. Questi personaggi sono nati sotto la costellazione del Leone (2), che va dal 23-7 al 23-8.

Rassegna delle gallerie

Antichi libri

«Libri stampati dal secolo XV alla fine del secolo XVIII» nella Sala comunale di Palazzo Costanzi. E' una mostra che, nel quadro dell'annuale incontro Alpe-Adria, raccoglie testimonianze culturali della Carinzia, del Friuli - Venezia Giulia e della Slovenia. Sia lode a Stelio Crise e a Sauro Pesante, i componentissimi e valorosi bibliotecari triestini che ci hanno offerto questo dono. E' una mostra splendida, pur nella modestia propria del libro e di chi a esso si dedica, anche quando il libro assume veste editoriale solenne o suntuosa.

Sulle mobili aree del parlato (il veneto, il friulano, il triestino, il carsolino, il carinziano...) si sovrappongono le aree dello scritto (il latino, il tedesco, l'italiano, lo sloveno, e anche altro: «Storia del Gran Gengis Khan» stampata nel 1788 in caratteri armeni). Si potrebbe dire: il libro contiene due profili: in elevazione, le lingue, i picchi montuosi della civilizzazione; in profondità, le figure, il corredo iconografico di xilografie e calcografie (non mancano matrici originali, di per sé opere d'arte, di scienza, d'alta tecnica), le basi comuni, il linguaggio visivo, aderente alla materialità del paesaggio naturale e architettonico nelle tre regioni, degli abbigliamenti, degli usi, dei costumi, dei mestieri, aspetti non soltanto formali delle cose che il libro riproduce e trasmette anche agli analfabeti, qual è chi vi parla, uomo ignorante che scrive a stento una sola lingua.

Nella mostra il patrimonio iconografico è a tratti sottolineato mediante opportune gigantografie che propongono, ingrandite sui pannelli a muro, le illustrazioni più significative. Di ciò e dell'evoluzione dell'arte tipografica (i caratteri, l'impaginazione, le rilegature...) dovremmo parlarvi in questa rubrica. Ma sarebbe compito immane.

Possiamo soltanto accennare alle questioni generali che vorremmo raccogliere sotto il motto araldico di Rodolfo Coronini, nobilissimo scrittore dei fasti goriziani: «Non est mortale quod opto» («Non è la cosa mortale che io preferisco»). Non ci si accusi di clericalismo. Le nostre terre furono campo di guerre territoriali, di persecuzioni religiose, di battaglie nazionali, di lotte sociali. In Slovenia, a esempio, stroncata la fioritura nazionale e riformata, i cattolici a fatica tennero accesa la luce del libro.

Eppure nel 1689 abbiamo quell'incomparabile monumento che è l'opera del Valvasor, città e castelli della Carniola come valori permanenti, non mortale frutto dell'intelligenza e della fatica mortale spesa nell'erigere quelle città e quei castelli e anche nel descriverli con obbiettività artistica, esempio metodologico tuttora valido e dal quale tuttora traiamo, anche noi delle altre regioni, i lineamenti della comune fisionomia geografica e storica.

C'è un intrecciarsi di voci: da Venezia, nel 1471, il poemetto incitante alla guerra contro i turchi del triestino Zovenzoni; da Cividale, nel 1480, un libro stampato in loco; da Udine, nel 1480, le «Constitutiosi de la Patria de Friuoli», tratte in volgare dal pordenonese Capretto; da Vienna, nel 1915, un manifesto delle rivolte contadine, prime parole stampate in sloveno; da Colonia, nel 1564, la «Cronaca della Carinzia» di Paracelso, gloria di Villaco.

Cividale e Villaco, centri di frontiera, cardini culturali nelle età di transizione: e ciò sia di buon augurio per il presente, traendo auspicio dal primo della nostra «Civica», la più antica biblioteca pubblica documentata nella mostra. Primato non fortuito: la Trieste settecentesca è l'unica città moderna delle tre regioni qui confrontate. E come fu merito di allora il non aver distrutto l'eredità nobiliare del mondo feudale, così sia merito dei tempi nuovi il non distruggere l'eredità borghese.

Gasparini

Aldo Gasparini alla Comunale. Triestino-fiumano nel senso — c'informa Sergio Brossi in una presentazione appassionatamente verace — di giramondo: «Dall'Australia al Sudafrica, dallo Jemen al sultanato di Hadramauth, dai tuffi nel cielo alla vampa incandescente della diuturna fatica», il pittore ribatte i tasti degli unici ricordi che contano — il Carso e l'Istria — e non vuole che la musica sembri elegia, elegante evasione. Perciò ci mette la rabbia della denuncia, il sarcasmo della constatazione e fra le masiere ti piazza la vecchia stufa a petrolio abbandonata, fra gli scogli le casse di pesce non pescato. Sarebbe poco parlare di ecologia. Sarebbe una falsificazione.

Gasparini va più a fondo, ricorda i tradimenti antichi. Infatti i relitti, i rottami, le cianfrusaglie che rompono l'armonia degli squarci paesaggistici non appartengono quasi mai al tanto deprecato consumismo d'oggi, ma sono invece gli strumenti del lavoro antico e tradizionale, gli arredi delle vecchie case dei contadini e dei pescatori. Non è il contrasto fra l'antico e il nuovo che lo disturba, quanto il disordine dell'antico, il buttare alla rinfusa le vecchie cose un tempo conservate con amore — le reti rotte e le barche in disarmo, le lampade da ferroviere e le scarpe sfondate — nei luoghi naturali — la ghiaia sulla spiaggia, il ciglio erboso della stradina — che dovrebbero essere oggetto di pari amore.

Il soggetto è importante quando la pittura è intimamente congrua a esso. Tale è il caso di Gasparini. La luce zenitale annulla il chiaroscuro e la prospettiva aerea. Le cose sono circondate da una fascia disgiuntiva in tinta neutra che penetra a ragnatela negli oggetti stessi e nelle campiture esterne ricomponendo così in una sorta di tarsia dell'insieme le tarsie che frammentano le singole parti. A codesta amorosa restituzione delle spoglie del passato, risorto e assunto nella pienezza meridiana del ricordo, corrisponde una ferma obiettività nei confronti del vero. Giuste le osservazioni di Brossi: «Dettagli collocati attorno alla tensione centrale della visione, senza apparenti stonature, e neppure a prima vista muta il carattere significante dell'opera. La scatola di tonno già rifiuto prima d'essere aperta, l'arma del sub, il dissacrante pitale sfondato non sono accoglienza di simboli facilmente surreali, ma dettagli certamente proposti a dare accento e tono al discorso estatico del paesaggio».

Alba Hrelia

Alba Hrelia alla Comunale. Fiori e marine: i primi esuberanti di effetti coloristici, le seconde incentrate sulle grandi campiture tirate a lucido e spesso rotte dagli effetti chiaroscurali dei cieli che annunciano la tempesta. Si è portati, quindi, a contrapporre i due generi, poiché è la pittrice stessa a farlo per prima, nella acritica e accattivante identità fra genere e soggetto che rassicura il pubblico.

Tuttavia all'interno del vedutismo e nel corso di una precisa individuazione delle peculiarità architettoniche e naturali del soggetto (Portorose, Fontane, Orsera, Cittanova, Fasana, Rovigno, Grado, Stridone...), l'artista immette quella mobilità dell'incedere coloristico e chiaroscurale insieme, che aveva acquisito nelle nature morte e che Fulvio Monai ha posto giustamente in rilievo: «I risultati migliori si avvertono nelle interpretazioni delle marine e delle lagune venete, morbide nei grigi prevalenti e apprezzabili negli impasti magri e densi di valori atmosferici».

I. N.

CONDANNA A TRE MESI, CONDIZIONALE E IMMEDIATA SCARCERAZIONE

Benigna la giustizia con un ladro d'Oltralpe

Un autentico colpo da prestigiatore sospinge il detenuto Ives Patrick Lovaune, 27 anni, da Grenoble, davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Polimeni e dott. Romeo, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Grosselli, che lo processa con rito direttissimo per furto aggravato.

Nella serata del 12 luglio scorso, Dario Unich, 54 anni, via San Nicolò 22, era seduto assieme a sua moglie in un bar all'angolo di Corso Italia con la via Roma. Faceva caldo, il ritrovo aveva le finestre aperte e, chiacchierando con la consorte, l'Unich aveva deposto il proprio borsello con 20 mila lire e i documenti sul tavolino. All'improvviso, una mano furtiva si allungò dalla strada nel locale e afferrò lestamente il borsello. Il ladro era l'attuale imputato.

Accortosi immediatamente del furto, il derubato, sua moglie e altre persone si slanciarono all'inseguimento dello straniero, alla caccia al borseggiatore si unì anche l'agente Costa e l'affannosa corsa terminò in via della Cassa di Risparmio. La guardia giurata Antonio Visciolo era riuscita a bloccare il fuggitivo, il quale, per sfuggire alla cattura, si era infilato sotto un furgone in sosta. Il Visciolo riuscì a stanarlo dal nascondiglio e, pistola alla mano, lo tenne a bada sino all'arrivo della polizia. Durante la fuga, Lovaune si era disfatto del borsello, che venne ricuperato dalla signora Unich.

Il francese venne arrestato e, interrogato, dichiarò per prima cosa di essere un tossicomane e, quindi, aggiunse di essere venuto a Trieste assieme a una sua amica, Claire (alta, vestita di nero, la ragazza è presente al processo). Quel mattino si erano recati al bagno e, sulla spiaggia, sconosciuti li avevano derubati. Lovaune si era trovato così senza una lira in tasca, aveva inutilmente cercato il consolato del suo Paese e, poiché aveva fame, aveva deciso di fare quello che altri avevano fatto a lui: cioè, rubare.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete Stella Rasman, l'imputato conferma ora quelle dichiarazioni. Il p.m. chiede che Lovaune venga condannato a sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa, il difensore, avv. Filograna, sollecita il minimo della pena e i benefici di legge. Il Tribunale riconosce il francese colpevole e, con le generiche, gli infligge tre mesi di reclusione e 30 mila lire di multa con la condizionale e conseguente, immediata scarcerazione. Congedando l'imputato, il presidente Visalli gli dice: «La giustizia italiana è stata buona con lei: non commetta mai più furti nel nostro Paese».

Due alloggi svaligiati dai «ladri dell'estate»

Due furti con la tecnica del cacciavite e della spallata. Al quinto piano del corso Italia 37, nell'appartamento di Teresa Toso, di 71 anni, i ladri hanno rubato denaro contante per 40 mila lire e vari oggetti preziosi. La derubata ha chiesto l'intervento della Volante.

In viale Ippodromo 2 ignoti hanno forzato la porta d'ingresso di un appartamento il cui padrone di casa è partito tre giorni fa per l'Inghilterra. Cucina, soggiorno e stanze da letto sono state tutte ispezionate dai ladri che però debbono essere stati disturbati in quanto hanno abbandonato sul pavimento vari oggetti d'oro.

Ospite della Regione il console d'Inghilterra



Il presidente della Giunta regionale, avv. Comelli ha ricevuto ieri mattina ha Trieste, in visita di cortesia, il console generale di Gran Bretagna a Milano Paul Scott con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio. Il console Scott, che era accompagnato dal viceconsole a Trieste, signora Velleda Crean, è stato successivamente ricevuto anche dal Presidente del Consiglio regionale, Arnaldo Pittoni. Il console Scott ha anche reso visita al prefetto Marrosu. (Giornalfoto)

Elargizioni dei lettori

In memoria di Attilio Della Longa da Silvana e Rino Bonato 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Luigi Grassi dagli amici Aurelio e Italo Drocker 10.000 pro liceo Dante Alighieri (Fondo Kiki Grassi); da Maria Grazia Lauritsch 10.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer; da Solidea e Giovanni Pavan 5000 pro Distrofia muscolare; da Giovani e Anita Baudas 20.000 pro Astad.

In memoria dell'avv. Livio Zay nel IX anniv. (25.7) dalla famiglia 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria della mamma per l'onomastico (26.7) dalla figlia Anna Matelik 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Edy Olivati-Poli nel XX anniversario dalla sorella Amelia 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Anna Boscarol per l'onomastico (26.7) dal marito Ernesto 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Elsa Jeretic ved. Carbonaro nel trigesimo dalle cognate Bianca e Rosa Carbonaro 30.000 pro Parrocchia Immacolato Cuore di Maria e 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Ernesta Tamaro nel III anniv. (25.7) da Iolanda e Carlo 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Sofia Anna Zolia per l'onomastico dalle famiglie Ive e Giovannini 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Antonio Ballaminut nel XXX anniv. (26.7) dalle figlie 10.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Romana Sestan in Buzzi nel III anniv. (25.7) da Fernanda 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Ferruccio de Castro dalla moglie e dal figlio 10.000 pro Distrofia muscolare.

In memoria di Anna Stradi ved. Matcovich nel 50.o anniv. (26.7) da Maria Mattei 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giacomo Grioni da Luciana ed Edgar Oscar Jory 10.000 pro Comunità evangelica augustana; da Fulvio e Luli Anzellotti 10.000 pro Uildm.

In memoria di Marino Finzi dai cugini Menotti e Nella Devidè, zia Anna e zia Pina 20.000 pro Centro cardiologico Ospedale maggiore (prof. Camerini); da Lidia e Adriano Ritossa 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Birsa da Renata e Luciano Del Fabbro 10.000 pro chiesa Maria Regina del Mondo (Villa Opicina); da Thea Rigutti e Laura Vassili 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Anna Zolia per il compleanno dai familiari e amici 25.000 pro Ospedale Burlo Garofolo (Clinica prof. Panizon).

In memoria di Anna Salvador ved. Bellemo dalla cognata Olimpia ved. Salvador 5000 pro Assoc. it. assistenza spastici.

In memoria di Anna Raccanelli per l'onomastico dai figli 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Ferruccio Erschen da Berto, Licia, Ana ed Ettore Papa 5000 pro Centro cardiologico Ospedale maggiore (prof. Camerini); 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Laura Marinic - Florit dalla sorella Anita 10.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion; dalla sorella Lidia 20.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion; dai nipoti Doretta, Paola e Rita 15.000 pro «Prosenectute»; da Aldo e Derna Florit 20.000 pro Chiesa Ss. Andrea e Rita; da Laura Mosetti 5000 pro Chiesa Ss. Andrea e Rita.

In memoria di Giacomo ed Anna Modiano da A. B. 10.000 pro Cri.

In memoria della zia Anna dalla nipote Elda 10.000 pro Cri.

In memoria di Eugenia Renar nel III anniv. (25.7) dalla sorella e dal fratello Ukmar-Renar 2000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ida Culiat ved. Sachelli da Maria Rossi-Saiz 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Alberti da Egidio Furlan 10.000 pro Associazione nazionale alpini sez. G. Corsi; da Paolo e Francesca Ciana 5000 pro Associazione nazionale alpini sez. G. Corsi; da Livio Boccasini 10.000 pro Associazione nazionale alpini; dalle famiglie di via Tolmezzo n. 11 Collassero, Iengo, Neri, Ramovecchi e Turra 50.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Ilde Trauner e figlie 10.000 pro Uildm; da Giacomo e Luisa Battigelli 10.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Melly e Giorgio Giammattei 20.000 pro «Pro Senectute»; da Giuseppina e Ferruccio Bertogna 15.000 pro «Pro Senectute»; da Clelia e Carlo Frandoli 10.000 pro «Pro Senectute»; da Luciana ed Edgar Oscar Jory 10.000 pro Comunità evangelica augustana; da Guglielmo e Gianna Canarutto 10.000 pro Reparto cardiologia Ospedale maggiore (prof. Camerini); da Carlo Padoa 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Laura Petrucco 10.000 pro Suore domenicane di Guardiella; da Massimo e Niny Marassi 10.000 pro Lions Club (beneficenza); da Gregorio e Mariola Pini 10.000 pro Fondo beneficenza Lions Club; da Iride e Fausto Fragiacomo 20.000 pro Fondo beneficenza Lions Club; da Guido Pilotto 5000 pro Cri; dalla famiglia Parrinello 10.000 pro Cri; da Bruna Gianfrè Orlando 10.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

IN VISTA DELLA SCELTA DEI 410 MEMBRI EUROPEI

Forse al parlamento Cee un rappresentante regionale

E' trascorso ormai un mese dalle ultime elezioni regionali e provinciali. Tra un anno saremo nuovamente chiamati alle urne e questa volta per l'elezione del nuovo Parlamento europeo. Quest'ultimo risulterà composto di 410 membri, secondo la seguente ripartizione: Belgio 24, Danimarca 16, Germania federale 81, Francia 81, Irlanda 15, Italia 81, Lussemburgo 6, Olanda 25, Regno Unito 81. Si tratta, come si può capire, di una consultazione d'importanza storica. A questo proposito è da ricordare che il Parlamento e il governo italiani furono i primi a ratificare la decisione del Consiglio europeo con la quale fu deliberata, il 1.o dicembre 1975, per iniziativa dell'on. Aldo Moro, l'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo.

Oggi, a tre anni di distanza, l'Italia è l'unico e l'ultimo Paese della Cee a non aver ancora approvato la legge elettorale inerente. L'adozione di un metodo elettorale piuttosto che un altro, diventa di capitale importanza per assicurare almeno un rappresentante alla nostra Regione che ha un ruolo europeo indiscusso.

Si rischia, tra l'altro, di veder frettolosamente approvato un sistema elettorale a collegio unico nazionale con liste bloccate. Questo significherebbe la spartizione della quasi totalità degli 81 seggi previsti per l'Italia, fra i due partiti maggiori sui nomi prescelti dalle segreterie, senza consentire ai cittadini elettori di esercitare preferenze né contatti diretti con i candidati alla più prestigiosa assise europea.

In alternativa a un simile meccanismo elettorale, sarebbe invece auspicabile una molteplicità di collegi di dimensioni pluriregionali con scrutinio di lista e ripartizione proporzionale dei seggi e utilizzo dei resti in sede nazionale. Forse solo con quest'ultimo sistema, i partiti intermedi o minoritari e le comunità etniche di una certa rilevanza, come il Friuli-Venezia Giulia, potrebbero avere un loro rappresentante nel Parlamento europeo.

FESTOSA GIORNATA ALL'ASILO ESTIVO DELLA «CASA DEL FANCIULLO»

Il vescovo a Opicina in visita ai bambini



Sarà l'emozione, o forse qualche piccolo incidente fra i bambini, a far versare lacrimoni alla piccola ospite del Villaggio del fanciullo, che non si dà pace nemmeno fra le braccia di mons. Bellomi. (Italfoto)



Dinanzi al Vescovo i bambini si succhiano le dita in attesa delle tanto sospirate caramelle, premio finale della loro pazienza ed educazione (Italfoto)

«Facendo vita in comune, socializzando, come si usa dire oggi, i bambini arricchiscono il proprio spirito, e quando la sera tornano alle proprie famiglie, hanno ogni giorno qualcosa di nuovo da comunicare ai propri genitori. Per questo è molto importante che i bimbi stiano spesso insieme, anche nei bei mesi estivi, sotto la guida di questi bravi educatori».

Con queste semplici parole, il vescovo mons. Bellomi, ha concluso il breve discorso di saluto ai bambini ospiti del soggiorno estivo infantile organizzato come ogni anno nella sede del Cif (Centro italiano femminile) di Opicina.

Sono gli ultimi giorni in cui i bambini della nostra città potranno godere l'ampio spazio verde del Villaggio del Fanciullo; infatti, il 29 luglio i 240 piccoli ospiti concluderanno, seppure a malincuore, la loro villeggiatura fra i campi di gioco e gli alberi della collina carsica. Come ci ha detto la direttrice del centro, signora Trebiciani, si tratta di un'esperienza fondamentale per i piccoli ospiti, tutti appartenenti alle scuole materne o alla prima elementare, perché per molti di loro è la prima occasione di vivere fra tanti coetanei al di fuori dalla famiglia e dall'ambiente scolastico, e soprattutto in un ambiente così bello, sereno e adatto ai bambini come la Casa del fanciullo.

Ma torniamo alla festa di ieri, una cerimonia spontanea che nella sua semplicità ha rivelato tutto l'amore che educatrici ed assistenti pongono nel seguire i piccoli, ma vivacissimi ospiti, tutti uguali nel loro grembiulino azzurro, ma tutti eccitati per la visita del Vescovo e per la presenza dei genitori. Papà e mamme infatti erano presenti in gran numero, molti muniti di macchine fotografiche o cineprese, per fissare un ricordo dei loro bambini.

Dopo le semplici ma toccanti parole di saluto, indirizzate dal vescovo sia ai bambini sia ai genitori ed alle educatrici, mons. Bellomi, guardando negli occhi i duecento e più piccoli seduti sotto il porticato davanti a lui, ha detto: «Ed ora, cari bambini, vi ho portato un regalo, le caramelle. Le volete?».

Inutile riferire l'entusiastica risposta, così calorosa che le maestrine hanno avuto il loro da fare per calmare i piccoli golosi e convincerli a recitare le preghiere tutti insieme prima di precipitarsi sui dolci. Dopo le orazioni, un momento veramente commovente si è avuto quando il piccolo Luca si è fatto largo fra i compagni e ha porto a mons. Bellomi un mazzo di fiori, pronunciando qualche parola di circostanza. Molto più espressivi erano però i suoi occhioni mezzo nascosti dal cappellino bianco, spalancati davanti a quel signore vestito di nero, così importante. Tanto importante che Luca, svolto il compito affidatogli, sordo ai richiami delle maestrine, non è voluto tornare al suo posto fra i compagni ma si è arrampicato velocemente sulla sedia accanto al vescovo per vederlo più da vicino e potergli stare a fianco per qualche momento.

Dopo la distribuzione delle caramelle tanto desiderate, sono iniziati nell'ampio piazzale d'asfalto i giochi dei bambini, che sotto la guida delle assistenti si sono divisi in tanti gruppi: chi cantava, chi faceva esercizi di ginnastica (sotto il solleone delle 11, poverini, erano tutti sudati ma contenti di fare bella figura davanti ai papà e alle mamme). I più simpatici erano quelli della prova di pittura, che le maestrine avevano prudentemente infagottato in sacchi di plastica a mo' di grembiule antimacchia.

Insomma, una bella festa alla fine di un altrettanto bel soggiorno nel verde, all'aria aperta e fra tanti amici.

Dalla Francia a S. Giusto i «Rockets» per i giovani

Due eccezionali occasioni d'incontro musicale fra i nostri giovani e complessi di notorietà europea sono offerte per i prossimi giorni sul palcoscenico del cortile delle Milizie, al castello di San Giusto: venerdì prossimo, 28 luglio, i «Rockets», dalla Francia, e giovedì 3 agosto i favolosi «New Trolls», sempre con inizio alle 21.30. A disposizione dei «fans» locali — ma anche di quelli ospiti — vi sono esettamente duemila posti a sedere, al prezzo unico di duemila lire. Prevedendosi degli «esauriti», converrà acquistare subito i biglietti all'Utat di Galleria Protti (tel. 65700), dove sono già a disposizione.

Qualche anno prima che la «ufomania» divampasse in tutto il mondo con il successo internazionale di «Incontri ravvicinati del terzo mondo», c'era già chi puntava sul futuribile, la dimensione-robot e la fantascienza più sfrenata. I «Rockets» («razzi») sono una formazione francese che da circa un anno ha ottenuto popolarità anche in Italia, sfruttando tempestivamente la moda «spaziale». La loro musica — se ancora di musica si può parlare — è basata sugli effetti che i loro tecnici riescono a tarrare dagli strumenti: perfino le voci sono controllate elettronicamente.

DECISIONE DEL MAGISTRATO DOTT. STAFFA

Scoppio di Muggia: liberi gli indiziati

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Roberto Staffa, che sta svolgendo l'inchiesta giudiziaria sulla sciagura di Muggia, ha posto in libertà provvisoria le tre persone che sono state indiziate di reato.

In accoglimento alle istanze dei rispettivi difensori, avvocati Cattarini e Cossa da Gorizia e Antonio Camber da Trieste, il magistrato ha ordinato domenica sera la scarcerazione del Bevilacqua, mentre ieri hanno lasciato il Coroneo gli altri due inquisiti, Pettenati e Asquini.

Nella stessa indagine è rimasto coinvolto anche il vigile del cantiere, Perissutti (è difeso dall'avv. Cavalieri), il quale è stato, a sua volta, indiziato di reato. Una parola decisiva sulle modalità in cui avvenne la disgrazia e sulle cause che la determinarono verrà detta dai periti nominati dal dott. Staffa nelle persone dell'ing. Tassinari e del prof. Giudici, ai quali il magistrato ha posto dieci quesiti. L'elaborato peritale verrà depositato nella prima settimana del prossimo mese di ottobre.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc «Olimpic Freedom» mn «Ronnenburg» (Gr); mc «San Catello» (It); mn «Kragujevac» (Ys); mn «Pelina» (Gr); mn «Relay» (It); mn «Oriana» (Fr); mn «Athina» (Pa).

PARTENZE: mc «Flaminia» (It); mc «Melis» (It); mc «San Catello» mn «Senta» (Cy); mn «Triesto» (It); mn «Aris» (Gr); mn «Esterina» (It); mn «Thalia» (Gr); mn «Pella» (Gr); mn «Eustathia» (Gr); mn «Guang Peng» (RC); mn «Nehaj» (Ys); mn «Pag» (Ys); mn «Angelini F.» (Gr).

SERENA FINE A 92 ANNI DI UN NOTO PERSONAGGIO

È salito sull'ultima nave il marinaio modellista Valles

Marinaio, palombaro, speleologo, pescatore, ma soprattutto inarrivabile modellista. Tutto questo è stato Vincenzo Valles che si è spento qualche giorno fa, alla soglia dei 93 anni che avrebbe compiuto il 27 ottobre prossimo.

E' mancato alle 4.15 del mattino, circondato dai familiari, nella II divisione geriatrica dell'ospedale Santa Maria Maddalena ove era stato ricoverato il giorno 11 luglio per una forma complessa di affaticamento cardiaco. Con lui è scomparso non soltanto un uomo dalle doti eccezionali di «artista» nel suo genere, ma un cittadino che, in tutte le circostanze della sua vita, a volte anche tumultuose, ha saputo sempre conservare quella saggezza e quel «self control» che forse sono elisir di lunga vita.

Il nostro giornale ha più volte pubblicato «servizi» su Vincenzo Valles. Il primo porta la data del giorno di Natale del 1961 quando Valles, allora già settantacinquenne, viveva in un modesto appartamento di viale Biasoletto.

Il «servizio» è preciso e minuzioso. La figura di Vincenzo Valles appare tratteggiata con estrema e doverosa simpatia: la nascita avvenuta (per caso, diceva Valles che si considerava zaratino) a Bogliuno, in Istria; il diploma di macchinista in prima conseguito il 21 agosto 1925; il diploma d'onore con medaglia d'oro per la più caratteristica produzione modellistica rilasciata a Firenze il 20 maggio 1956 e, in mezzo, la vita di marinaio che riesce a trarre dalle navi motivi di grande ispirazione per quello che oggi si chiamerebbe «un hobby», ma che è invece stato, per Valles, una delle ragioni di vita.

Vincenzo Valles ereditò dal padre la passione per i modelli. Il suo estro naturale e la sua innata bravura lo portarono a perfezionarla al massimo. Per certe cose, bisogna nascerci. Era ancora bambino quando iniziò a costruire piccoli modelli di imbarcazioni, già perfetti nel dosaggio delle misure e nelle caratteristiche tipologiche. Anni più tardi, tornando da ogni viaggio in mare, ecco nuovi modelli, splendidi come sempre. Ma il capolavoro ha una data precisa: il 1929, quando presentò un modello perfetto del «Royal Sovrany», prima barca a vela a tre ponti, lungo 120 centimetri, costruito in due anni di lavoro utilizzando i piani originali dell'architetto navale James Pett che aveva progettato il veliero nel 1640. Il modello fu esposto in una rassegna mondiale a Barcellona e fu acquistato per quasi 18 mila pesetas: ora si trova al palazzo dell'Escurial.



Vincenzo Valles fotografato lo scorso anno accanto a un modellino (Italfoto)

Vi sono, ovviamente, altre gemme nella corona di «modellista» di Vincenzo Valles e sarebbe troppo lungo ricordarle tutte: basterà forse rammentare i modelli delle tre caravelle di Colombo per la realizzazione dei quali fu aiutato dal leggendario comandante De Pinedo che gli procurò i disegni originali giacenti nel museo di Palos.

Dal 1930 la sua attività ebbe modo di svilupparsi sino ad assumere carattere industriale e ad arrivare al numero di 200 fra dipendenti e collaboratori. Il periodo fra le due guerre vide le più importanti realizzazioni della vena creativa di Valles che incominciò ad allestire le prime mostre, con modelli che vanno dalle piroghe alle triremi, dai velieri ai moderni transatlantici. Poi la seconda guerra mondiale che troncò quasi completamente la sua attività industriale.

Ma Vincenzo Valles non poteva vivere senza «costruire» e così nel «servizio» del nostro giornale in data 25 dicembre 1961 si legge: «Adesso lavora per divertimento, il signor Valles, e ci gode. E' soddisfatto di quanto è riuscito a fare finora, tracciando una vera scuola di modellismo che ha numerosi seguaci. Con il suo lavoro è riuscito a rendersi popolare negli ambienti della marineria e dell'aeronautica. E poi... è riuscito a interessare anche il comando della Nato che gli ha commissionato modellini di dragamine amagnetici»:

L'ultimo «servizio» porta la data del 25 aprile dell'anno scorso. Vincenzo Valles, ormai prossimo ai 92 anni, vive alla casa di riposo «Giani e Carlo Stuparich» a Borgo San Mauro di Sistiana. Nonostante l'età, non ha rinunciato alla sua passione e ha trasformato in «laboratorio» un piccolo balcone della sua stanza. E' forse stanco, un po' malandato in salute.

Poi, come è fatale legge di natura, il lento, inarrestabile declino e la serena fine.

Chiuso per lavori il passaggio a livello di Santa Croce

L'Azienda autonoma Ferrovie dello Stato deve provvedere al rifacimento del manto stradale in corrispondenza del passaggio a livello ubicato sulla strada che collega la S.S. 14 con l'abitato di Santa Croce. Tale lavoro, vista la sua particolarità, non può essere eseguito in presenza del traffico veicolare, e pertanto il sindaco, con propria ordinanza, ha disposto per il giorno 26 luglio 1978, dalle ore 8 alle ore 17, la chiusura al traffico veicolare della strada che collega la S.S. 14 con l'abitato di Santa Croce, in corrispondenza del passaggio a livello ivi presente.

PRIMA RIUNIONE DEGLI ESPONENTI DEI VARI GRUPPI POLITICI

Regione: varate le commissioni

La prossima assemblea del consiglio fissata per il 4 agosto

Nel palazzo di piazza Oberdan ha avuto luogo ieri mattina la prima riunione dei capigruppo del neo costituito Consiglio regionale. La riunione è durata più di tre ore e il tema principale trattato ha riguardato essenzialmente le commissioni che sono complessivamente otto, sei ordinarie e due speciali, e precisamente la prima, affari della presidenza, enti locali, finanze, bilancio e programmazione; la seconda, agricoltura, foreste, economia montana; la terza pubblica istruzione e attività culturali, sport e attività ricreative; la quarta, industrie, commercio, artigianato e turismo; la quinta, lavori pubblici, urbanistica, ecologia, trasporti e traffico; la sesta, igiene e sanità, assistenza sociale ed emigrazione. Le due speciali riguardano i rapporti con la Giunta e la trattazione dei problemi relativi alle zone colpite dal terremoto, nonché quella per la trattazione dei problemi connessi con l'attuazione degli accordi di Osimo. Le presidenze di queste commissioni erano così distribuite: 3 alla Dc, 1 al Psdi, 1 al Psi, e 1 al Pci; le speciali 1 alla Dc e 1 al Pci.

Risulta che nella riunione di ieri, in cui è stata fatta un'analisi generale sulla natura e sulla funzione delle commissioni, il rappresentante della Dc, Biasutti, abbia fatto una proposta autonoma affinché non si perda ulteriore tempo nella funzionalità di questi importanti organi del Consiglio regionali, Biasutti ha insistito soprattutto per quanto riguarda le speciali, visto che i temi riguardanti il terremoto e l'applicazione del trattato di Osimo sono quanto mai pressanti. Il concetto del capogruppo d.c. è di lasciare la composizione precedente, in modo da non generare intralci nella funzionalità delle commissioni.

Questo criterio non è stato condiviso soprattutto dal rappresentante del Pci, Colli, che a nome del suo partito chiede due presidenze nelle ordinarie. Contrario alla proposta democristiana anche il rappresentante del Msi-Dn, Morelli. Nessuna specifica richiesta per quanto riguarda le commissioni da parte del rappresentante della lista «Per Trieste», Cecovini, che ambisce alla segreteria di presidenza. Favorevoli o vaghi tutti gli altri.

Oggi avrà luogo un incontro fra rappresentanti della Dc e del Psi per una serie di chiarimenti circa i rapporti fra questi due partiti nell'ambito della Regione sia a livello di Consiglio, sia di Giunta.

La riunione dei capigruppo consiliari ha deciso che la prossima riunione del Consiglio regionale abbia luogo il 4 agosto e di un tanto darà comunicazione a domicilio il presidente dell'Assemblea, Arnaldo Pittoni.

L'onere del Comune per 89.100 dichiarazioni dei redditi

Il comune di Trieste, adeguandosi a quanto disposto dal D.P.R. 5.4.78 n. 131, si è sobbarcato l'onere completo degli adempimenti connessi con l'operazione della dichiarazione dei redditi 1977. Pur nella ristrettezza dei tempi a disposizione, l'amministrazione comunale è riuscita a far fronte al nuovo e inaspettato impegno organizzando una rete di distribuzione dei modelli, e dal 1.o giugno, di ricevimento delle dichiarazioni, appoggiata ai centri civici della città e del circondario in modo da rendere il più agevole possibile il compimento di tale dovere da parte dei contribuenti. Complessivamente sono state consegnate ai punti di raccolta comunali 32.000 dichiarazioni mod. 101 e 57.100 dichiarazioni mod. 740 per un totale di 89.100 esemplari.

Nel termine stabilito dalla legge, del 1.o luglio, l'Amministrazione ha potuto predisporre un servizio che ha consentito l'inoltro regolare e ordinato di tutto il materiale raccolto, all'ufficio distrettuale delle imposte dirette, staccando, inoltre, nello stesso periodo di tempo, oltre 18.000 ricevute per dichiarazioni consegnate cumulativamente da quegli enti agevolati in tal senso.

Parimenti ha funzionato, presso il Comune, un punto di raccolta delle dichiarazioni dei redditi presentate ai fini dell'Irpef, sostituti d'imposta, ecc. Nonostante tale compito sia stato assegnato al Comune per la prima volta, l'importante scadenza è stata rispettata in tutti i suoi aspetti, consentendo alla cittadinanza di consegnare le dichiarazioni dei redditi usufruendo di ben 12 centri di raccolta, cui potevano rivolgersi tutti indistintamente.

AIUTATE L'ASSOCIAZIONE «AMICI DEL CUORE»

PER IL IV CONCORSO «POESIA IN PIAZZA»

Settanta autori in gara a Muggia

Ha raccolto un'ottima adesione di autori e di componimenti lirici anche questa quarta edizione del tradizionale concorso linguistico-letterario «Poesia in piazza». L'avvenimento — difatti — che costituisce il «clou» della stagione estiva nel programma delle iniziative che il comune di Muggia e l'Azienda di soggiorno locale mettono a punto e realizzano in questi mesi, ha visto la partecipazione — con la chiusura delle iscrizioni — di ben 70 autori con quasi 200 componimenti lirici.

Le liriche selezionate verranno lette e premiate durante la serata conclusiva che si terrà in piazza Marconi a Muggia venerdì 11 agosto. In tale occasione i lavori finalisti verranno ripartiti in due gruppi rispettivamente di cinque e di quindici liriche. Il primo gruppo di cinque liriche verrà sottoposto, con un meccanismo selettivo originale, a un ulteriore giudizio popolare affidato a quindici spettatori sorteggiati tra il pubblico che così stilerà la graduatoria conclusiva (dal primo a quinto posto assoluti) tra queste cinque liriche vincenti questa quarta edizione del concorso.

La giuria, che sta vagliando ed esaminando con particolare cura e attenzione i circa duecento elaborati poetici, è formata da Massimo Capuzzo, Manlio Cortellazzo, Giuseppe Cuscito, Marcello Fraulini, Elvio Guagnini, Edoardo Guglia, Bruno Maier, Luciano Morandini, Fabio Opara ed Edda Serra. Infine per la serata finale del concorso è stato invitato, quale ospite d'onore, il prof. Domenico Cadoresi Cerroni, nota personalità del mondo della cultura.

La «Duchessa di Chicago» in scena questa sera

Va in scena stasera alle ore 21 al Politeama Rossetti la terza rappresentazione de «La Duchessa di Chicago», operetta in due parti di J. Brammer e A. Grünwald, musica di Emmerich Kálmàn. Dirige il maestro Tamas Breitner per la regia e coreografia di Gino Landi. Gli interpreti sono gli stessi applauditi nelle precedenti. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Maestro del coro Andrea Giorgi. Corpo di ballo del Festival. Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2 (tel. 68311).

«COME SPENDERE I 400 MILIARDI DEL GOVERNO?»

Scettica la Filp-Cisl sulla riforma portuale

Il «piano porti» esiste veramente? Il quesito è stato posto dalla Federazione italiana dei lavoratori portuali aderente alla Cisl (Filp) che si è riunita per esaminare la situazione del settore.

«Non ci sono assicurazioni — osserva la Filp — circa la disponibilità dei 400 miliardi stanziati dal governo; sembra per altro che il «piano» non sia altro che una sommatoria di spese a pioggia, disperse su circa trenta porti. Urgono perciò scelte precise, poiché 400 miliardi non possono essere spesi solo per completamenti di infrastrutture portuali (iniziate e mai ultimate), cosicché questi soldi andrebbero ad aggiungersi a dei fondi stanziati per investimenti e mai utilizzati. E' necessario invece calcolare quanto occorre per i veri completamenti e che la restante parte venga utilizzata in base a precise opzioni di sistema portuale da stabilire con il sindacato».

C'è da sottolineare inoltre, sempre secondo la Filp-Cisl, che per quanto riguarda la riforma portuale (programmazione democratica: stato, regioni, parti sociali) le cose «vanno a rilento e questo — secondo il sindacato — è da attribuire a resistenze burocratiche e anche di ordine politico. Governo, partiti politici e Parlamento si assumano le proprie responsabilità così come hanno fatto sindacato e Regioni».

A proposito del «taglio» alla spesa pubblica, la Filp-Cisl teme che ciò possa servire da scusante per non attuare il piano ponte per i porti. «Se ciò accadesse — conclude la nota — significherebbe non riconoscere l'importanza che il problema dei porti ha sull'intera economia nazionale e sulla politica dei trasporti». La Filp-Cisl, quindi, chiede chiarezza e sollecita governo, partiti politici, Parlamento ad operare con tutta l'urgenza necessaria al fine di evitare ogni spreco finanziario.

Tragico epilogo di un incidente



E' deceduto ieri a mezzogiorno all'ospedale Maggiore, dov'era ricoverato da sabato scorso, Eugenio Covi, 25 anni, via Mangart 14. Lo sfortunato motociclista che era sbandato con la sua «Yamaha 350» andando a finire tra le ruote di una vettura in sosta. Le condizioni del giovane che erano fino a ieri lievemente migliorate si sono improvvisamente aggravate, tanto che il Covi è purtroppo spirato nel reparto rianimazione.

DUE GIOVANI BORSEGGIATORI SLAVI

Rubano e fuggono ma sono arrestati

Due giovani jugoslavi, poco abili come borseggiatori e sfortunati nella scelta del nascondiglio dopo la fuga, meditano al Coroneo sul loro destino avverso.

In piazza Ponterosso Senad Bielovic, 26 anni, aveva infilato una mano nella tasca di un suo connazionale, Rado Bertovsek, che però si è accorto del furto e ha invocato aiuto. Due vigili urbani, messi all'erta dalle grida, hanno visto il Bielovic fuggire e lo hanno inseguito, dalla via Roma fino in via San Nicolò dove il fuggitivo si è buttato per terra infilandosi sotto una macchina convinto di riuscire a farla franca. Le guardie hanno visto un paio di gambe sbucare dalla vettura e lo hanno tirato fuori. Ne è seguita una colluttazione e poi l'arresto.

L'altro straniero, il serbo Radomir Maksic, di 22 anni, ha cercato invece scampo in un camerino di prova di un negozio di abbigliamento di Corso Italia. Derubata una connazionale Ankica Vegar, da Zagabria, e sorpreso da un passante, il giovane ha messo le ali ai piedi e dalla via Genova è «volato» fino in Corso dove è entrato in un negozio infilandosi subito in una cabina di prova. Il cittadino lo ha inseguito ed ha quindi chiamato la Volante.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA «RAGIONE DI STATO» AL FESTIVAL DELLE NAZIONI

Cayatte: il disarmo è sempre più lontano

Messico e Jugoslavia in parallelo con pellicole sull'aborto «Settimana del film nuovo»: un documentario su Pasolini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TAORMINA — Il tema centrale de «La ragione di stato», il film del regista André Cayatte che rappresenta la Francia e proiettato al 9.o Festival delle nazioni, è il commercio d'armi internazionale. E' un vecchio progetto che Cayatte aveva nel cassetto, ma che soltanto di recente ha realizzato.

Quello che ha dato al regista lo spunto di partenza è una frase pronunciata dal biologo Jean Rostand (famoso, fra l'altro, per i suoi studi sulla partenogenesi e sulla moltiplicazione cellulare): «Se, durante gli anni della mia vita, tutti gli stati avessero dedicato alla ricerca biologica quanto hanno invece dedicato agli armamenti, l'età massima dell'uomo sarebbe stata portata a 120 anni e la giovinezza prolungata fino ai 90».

André Cayatte (vicino ai 70), una lunga ed intensa carriera ai più alti livelli dal 1950 («Giustizia è fatta», Leon d'oro a Venezia) conserva la vivacità intellettuale e l'ardore polemico di sempre. «Il mio, dice, è un film costruito sui personaggi, il primo dei quali è Jean Rostand (impersonato da Francois Perrier). Il suo «doppio ideale», per così dire, è una biologa italiana (Monica Vitti) che, insieme ad un collega francese, conduce una battaglia per impedire l'immorale traffico d'armi internazionale. La sua, prosegue Cayatte, è una figura molto interessante, anche per la sua doppia «irregolarità» rispetto al mondo ufficiale che si occupa del mercato d'armi: è straniera ed è donna. E' un film che intende informare l'opinione pubblica di cose che solitamente ignora e mobilitarla contro questo traffico vergognoso, coperto, appunto, dalla ragione di stato».

Cayatte ha poi precisato di essere partito da documentazioni ben precise, fornitegli da specialisti italiani e francesi, e che tutto nel film è basato su dati reali. Non si tratta di una vicenda realmente accaduta, ma senz'altro è realistica in ogni suo particolare. Quanto alle cifre, basti pensare che nel mondo, ogni tre secondi, si spende per gli armamenti tanto quanto si spende in un anno per l'assistenza all'infanzia. Il commercio delle armi, organizzato da privati, di cui tanto si sente parlare, ha dimensioni minime, ridicole, è un argomento pittoresco che serve a nascondere una cruda verità: sono gli stati produttori d'armi che regolano il mercato e che si sono spartiti le vendite in tutto il mondo».

L'intenzione di Cayatte è quella di provocare nell'opinione pubblica, attraverso l'informazione, una salutare reazione. «Reazione di massa che è, d'altra parte, l'unica possibile per far cessare lo scandalo. Tutti gli stati vendono (o almeno comprano) armi, secondo una chiara interrelazione fra «stato-politico» e «stato-mercante»: la politica in questo settore è subordinata alle ragioni mercantili ma, a loro volta, sono i mezzi politici ad alleviare, a favorire il mercante...».

Ad un giornalista che gli ha chiesto se non ritiene che le conferenze o gli incontri internazionali sul disarmo (come quelli di Ginevra o quello recente di New York) possano migliorare la situazione, Cayatte ha detto di aver sempre la speranza che le cose possano mutare in meglio. «Vorrei osservare, però, che in questo campo la situazione non è affatto migliorata con gli anni, anzi, si è aggravata. Sono almeno trenta anni che si fanno conferenze internazionali sul disarmo e che cosa è cambiato? Inoltre, queste conferenze per il pubblico sono qualcosa di astratto, di remoto. Ho voluto mostrare nel film cose concrete, gli effetti per così dire fisici che certe decisioni prese nelle cancellerie hanno su determinati personaggi. Insomma, insisto: la speranza che le cose cambino è fondata sulla capacità di reazione dell'opinione pubblica».

Gli altri due film in concorso hanno trasportato lo spettatore da un continente all'altro: dall'Europa (Jugoslavia) all'America (Messico). Il film messicano «I piccoli privilegi» è diretto da Julian Pastor, un attore-regista; quello jugoslavo «Anni pazzi» è diretto da Zoran Calic, che ha al suo attivo altri tre film dedicati ai problemi dell'adolescenza. I due film, pur provenendo da meridiani così distanti, si incontrano stranamente nella parte più traumatica della vicenda: in entrambi una ragazzina, rimasta involontariamente incinta, cerca di abortire. Le somiglianze si spingono fino ai particolari: le due protagoniste rischiano la morte a causa delle cattive circostanze del procurato aborto, e tutte due si salvano restando, però, sterili.

Se singolare può sembrare la medesima conclusione (e gli organizzatori hanno fatto bene a proiettare le due pellicole contemporaneamente) lo stesso non può dirsi ai fini del problema principale, visto sotto due aspetti diversi: nel primo è la differenza di censo (i ricchi da una parte, i poveri dall'altra) a provocare l'infausta conclusione, nell'altro, invece, si vuole dimostrare (e la dimostrazione può essere valida anche per l'Italia) che qualsiasi apertura abortistica, senza un'adeguata educazione sessuale e senza una maggiore comprensione da parte dei genitori nei confronti dei figli, può portare agli stessi negativi risultati (sembra che in Jugoslavia, dopo l'uscita di questo film, che ha avuto un enorme successo, lo Stato stia adottando opportuni provvedimenti a dimostrazione di quanto il cinema possa validamente incidere nella pubblica opinione).

I due lavori, a parte la drammatica conclusione, possono, comunque, considerarsi due «romanzi rosa» in chiave moderna. Il loro punto di forza non è soltanto nei due problemi prospettati che acquistano un cocente ed attuale interesse, ma anche sul come le due vicende sono raccontate: in uno stile quasi sguarnito, che spesso, però, è assai toccante. Merito anche dei giovani interpreti protagonisti dei due film, la giovane India, interpretata da Cristina Morena, per quello messicano e, particolarmente, la ragazzina jugoslava di «Anni pazzi», interpretata da Rialda Kadric, una pellicola, quest'ultima, che sarebbe bene far vedere ai giovani delle nostre scuole, ai genitori ed a tutti coloro che si interessano dell'educazione sessuale.

Due parole, infine, sul triestino Leandro Lucchetti, che ha svolto numerose inchieste giornalistiche per la televisione, dove lavora ai programmi della terza struttura della seconda rete, e che ha portato a Taormina un film «documentario-inchiesta» su Pier Paolo Pasolini: «Per conoscere Pasolini», presentato alla «Settimana del film nuovo». L'opera, che verrà trasmessa dalla seconda rete in due puntate di un'ora ciascuna a partire dal 2 novembre, anniversario della morte di Pasolini, è un discorso sul personaggio che si rivela attraverso materiali inediti e di repertorio. «Ne è venuta fuori un'opera basata per metà su interviste concesse da Pasolini dal 1964 al momento della morte — ha detto Lucchetti — e per l'altra metà sulla pellicola girata al suo funerale, in Friuli, che ho in parte riutilizzato». L'originalità del discorso consiste nell'aver alternato gli interventi di Pasolini vivo ad un convegno di studi, come se lui stesso rispondesse a quanti, critici, amici e studiosi della sua opera, dissero in tale occasione. Il film è stato realizzato a colori, mentre gli inserti del materiale di repertorio sono in bianco e nero.

Lucchetti sta attualmente lavorando al montaggio di un altro film documentario, questa volta sulla città di Trieste, di cui intende raccontare la storia evitando la facile oleografia dei libri che finora hanno fatto testo in materia.

Gigi Bevilacqua

Nuova «carriera» per «Guerre stellari»

NEW YORK — «Guerre stellari» sta cominciando una nuova «carriera» negli Stati Uniti: dopo aver fatto registrare 20 milioni di dollari di incassi nell'America settentrionale, ed avere trionfato in tutti i paesi del mondo (ha ricevuto un «Oscar» speciale nella Germania occidentale: tre milioni di spettatori in nove settimane) il film viene nuovamente distribuito per l'estate in oltre 1500 sale cinematografiche americane.

Per la «20TH Century Fox», d'altra parte, il capolavoro di George Lucas resta qualcosa di «più di un film: 25 prodotti, da giochi di società a vestiti e maschere per bambini, dai portachiavi alle scarpe, vengono venduti in tutti i grandi magazzini. D'altro canto, i modellini dei due famosi robot del film sono stati il regalo preferito, lo scorso Natale, dei bambini americani.

Il cinema l'aspetta



Acapulco — Maribel Fernandez, della Costa Rica, 19 anni, non ha vinto il titolo di Miss Universo ma si è vista proclamare Miss Fotogenica '78 dai duecento fotografi che hanno seguito le fasi del concorso. Ovvio che adesso il cinema l'aspetta (Upi)

In autunno Hitchcock inedito

ROMA — Disputato dalle rassegne dei cinema d'essai, rivalutato anche da quanti in passato lo giudicavano soltanto un geniale «architetto del brivido», sempre al lavoro come un ventenne pieno di entusiasmo, Alfred Hitchcock, il re del «thrilling», il 13 agosto prossimo festeggia i 79 anni. Nel prossimo autunno (presumibilmente a partire da ottobre) la seconda rete televisiva manderà in onda, al martedì, cinque film inediti per l'Italia del veterano della «Murder story».

Si tratta di cinque pellicole del «periodo inglese», girate in un arco di tempo che va dal 1930 al 1938, e precisamente: «Murder» (Omicidio), «Rich and strange» (Ricco e strano), «Sabotage» (Sabotaggio), «The lady vanishes» (La signora scompare), «Young and innocent» (Giovane e innocente).

La rassegna, introdotta e commentata da Sandro Anastasi è un avvenimento eccezionale per gli appassionati di Hitchcock: i cinque film non sono soltanto interessanti prefazioni alle opere più mature e portano il contrassegno di una personalità ormai compiuta nel raccontare, nel creare il leggendario «suspense» e nel dirigere magistralmente gli attori. Tutti i film verranno doppiati in italiano per conto della Rai nelle prossime settimane.

Vivaldi barocco — Nell'ambito della rassegna di musica barocca alla Certosa di Firenze, l'orchestra da camera di «S. Cecilia» ha tenuto un concerto dedicato ad Antonio Vivaldi nel centenario della nascita.

PER TV E CINEMA IL ROMANZO DI CARLO LEVI

Anche Francesco Rosi si è fermato a Eboli

Interpreti principali sono Gian Maria Volontè e Lea Massari



Roma — Gian Maria Volontè in una scena del film «Cristo si è fermato a Eboli» di Rosi

ROMA — Francesco Rosi ha ultimato in Lucania le riprese di «Cristo si è fermato a Eboli». Il film prodotto dalla rete 2 della Tv e dalla Vides è tratto dal romanzo di Carlo Levi.

Le riprese erano iniziate verso la fine di aprile e si sono protratte per quasi tre mesi completamente in esterni in molte località della Lucania ed in particolare ad Aliano (dove è stato ricostruito il paesino di Gagliano teatro principale della vicenda narrata da Levi), Craco (parzialmente franato) e Guardia Perticara, tutti e tre in provincia di Potenza.

«E' stata una vera impresa — ha dichiarato Rosi — soprattutto da un punto di vista logistico, perché erano necessarie ogni giorno più di tre ore per raggiungere i luoghi delle riprese».

Nelle prossime settimane (quasi sicuramente nella seconda metà di agosto) Rosi inizierà il montaggio, e saranno necessari almeno due mesi per completare l'edizione cinematografica del film che avrà una durata di circa 2 ore, mentre quella televisiva sarà suddivisa in quattro puntate di un'ora l'una.

Il film uscirà nei cinematografi nel fabbraio del '79, e parteciperà quasi sicuramente al prossimo festival di Cannes dove è già stato invitato.

Protagonisti del film sono Gian Maria Volontè (che interpreta il personaggio che nel libro parla in prima persona, cioè Carlo Levi, l'intellettuale antifascista del Nord confinato in Lucania), Lea Massari (nel ruolo della sorella), Irene Papas (che è Giulia Venere detta Sant'Arcangelese, la governante un po' strega) nei ruoli principali e ancora Paolo Bonacelli (il sindaco di Gagliano), Alain Cuny (il barone), Francois Simon (l'arciprete don Trajella), il tenore Luigi Infantino, e, per la parte del becchino visionario, Giacomo Giardina, il poeta ex futurista di Bagheria. Tra gli interpreti c'è anche un gruppo di italo-americani che Rosi ha trovato qua e là in Lucania, mentre per interpretare i ruoli dei contadini il regista si è rivolto a contadini veri.

Parlando del film (Rosi è anche autore della sceneggiatura con Tonino Guerra e Raffaele La Capria) Rosi ha detto che «Cristo si è fermato ad Eboli» è «in certo senso un pretesto per continuare il mio discorso sul Sud. L'attualità del libro di Levi — ha aggiunto Francesco Rosi — anche se sono passati più di 30 anni dalla sua uscita è ancora evidente perché è attuale e scottante il problema dell'emigrazione che col passare degli anni si è andato facendo più drammatica. Prima della guerra, dalla Lucania infatti si emigrava negli Stati Uniti, e questa gente ritornava o sperava di ritornare non appena erano riusciti a mettere da parte un po' di risparmi. Oggi, invece, con l'emigrazione interna la situazione si è fatta peggiore e più alienante perché le famiglie non sono più né qui né là».

Un altro aspetto molto presente nel film è quello della disoccupazione giovanile: diplomati, figli o nipoti di contadini, nonostante non riescono a trovare un lavoro diverso non vogliono più tornare nei campi.

C'è poi nel film un umile e modesto omaggio alla donna attraverso un'analisi della sua condizione, e c'è da dire, infine, che in «Cristo si è fermato a Eboli» si racconta anche la storia di un genocidio culturale.

DOMANI A VERONA CON LA KUSTERMANN

Sarà un Amleto senza ruolo sessuale

VERONA — Il secondo spettacolo di prosa del festival scespiriano dell'estate teatrale veronese è «Amleto», e andrà in scena da domani 27 luglio al teatro romano. L'attesa per questo appuntamento è grande, non solamente a Verona ma in tutto il mondo teatrale, perché Giancarlo Nanni, regista della tragedia, ha affidato il ruolo del principe danese a Manuela Kustermann, ripercorrendo, quindi, ma in modo autonomo, quei sentieri teatrali che già ebbero come protagonista agli inizi del secolo la divina Sarah Bernhardt. Giancarlo Nanni, a chi non nasconde alcune perplessità per questa scelta di un Amleto donna, risponde ricordando gli illustri precedenti, da Sarah Siddons a Susanne Despres, fino appunto alla Bernhardt e alla Grammatica. «La distanza, a questo punto, è proprio invalicabile?», si chiede il giovane regista: «E poi... il "pensiero" di che sesso è?», alludendo non tanto alla ambiguità del principe danese, quanto alla sua capacità di essere più che personaggio, idea, immagine, pensiero.

A questa interpretazione scespiriana Nanni, che del dramma, oltre che regista è anche scenografo e costumista, ha dato completa attuazione creando una scena che, almeno nelle intenzioni, ha il compito di negare il ruolo sessuale del protagonista.

Dopo le numerose prove romane, la compagnia Nanni-Kustermann ha cominciato ieri le ultime prove al Teatro Romano. Tra gli interpreti, oltre alla Kustermann, figurano Edoardo Florio (Claudio), Franco Bisazza (Polonio), Maria Pia Ruffini (Gertrude), Giovanna Fregonese (Ofelia) e Lorenza Scarcella, Alessandro Vantini, Alberto Cracco, Alessandro Vagoni, Stefano Cragnani e Francesco Castronuovo. Le musiche sono di Gianni Fiori. «Amleto» verrà replicato fino al 5 agosto.

Laboratorio Ronconi: chiesto referendum

PRATO — Potrebbe essere decisa da un referendum popolare la sorte del laboratorio di progettazione teatrale diretto a Prato da Luca Ronconi. La proposta è emersa durante un incontro che Claudio Martelli, della direzione centrale del Psi, ha avuto a Prato nell'ambito del festival dell'«Avanti». Il contratto che lega il regista alla città laniera è infatti scaduto il 30 giugno scorso.

Video

Storie di pesci

Rete (1)

«Lo sport» — Sulla rete 1, alle ore 22 in «Mercoledì sport», da Roma campionati assoluti italiani di atletica leggera (colore). Sulla rete 2, alle 18.50, Tg-2 Sportsera (colore).

* * *

«Paesaggio segreto» (Rete 1, ore 20.40, colore) — In onda un racconto autobiografico dello scrittore irlandese Franci O'Connor. Un bambino diviso tra il padre, irrequieto bevitore, e la madre rassegnata. Il piccolo soffre della situazione e prova vergogna per le umiliazioni materne. Trova rifugio nella comprensione di un maestro e nel suo naturale impulso alla fantasia.

* * *

«Azzurro quotidiano» (Rete 1, ore 21.35, colore) — Questo programma, fatto di storie di pesci e pescatori del Mediterraneo, girato sulle coste e sui mari che bagnano l'Italia, ha un carattere prettamente marinaro. Narra le storie Carlo Gasparri, mentre a ideare il programma sono stati Antonio Segura e Pino Passalacqua. Nella prima puntata i telespettatori vedranno Gasparri, sub di fama mondiale, intento a studiare la fauna marina al largo della Tunisia. Gasparri fa «amicizia» con una grossa cernia che giustifica il titolo della prima puntata: «Sorella cernia».

Rete (2)

«Caro papà» (Rete 2, ore 20.40, colore) — In questo ciclo in onda il telefilm comico «Questa è tua moglie» con Patrick Cargill, Natsha Pyne, Ann Holloway. Un produttore americano, Mr. Schultz, vorrebbe acquistare i diritti dell'ultimo libro di Patrick. Questi fa credere alla moglie del produttore, appassionata di porcellane antiche, che anche sua moglie ha lo stesso «hobby». Non osa dirle che è divorziato quando la signora vorrebbe fare la conoscenza della consorte, ma chiede all'ex moglie di prestarsi a una commedia.

* * *

«Giochi senza frontiere 1978» (Rete 2, ore 21.05, colore) — La quarta puntata di questo torneo televisivo si svolge a Bourgoin-Jallieu, in Francia. Vi prendono parte città del Belgio, della Svizzera, Germania Federale, Francia, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia. Questa settimana tocca a Montecatini Terme difendere i colori italiani.

Senza tregua Vivaldi a Venezia

VENEZIA — Ieri, nella chiesa di Santo Stefano, uno degli esempi più evidenti a Venezia dello stile gotico-veneziano, i «Solisti veneti», diretti da Claudio Scimone, hanno tenuto il penultimo concerto della serie dedicata ad Antonio Vivaldi nel tricentenario della nascita. I «Solisti», profondi conoscitori di musica antica, hanno unito l'attività concertistica ad un profondo lavoro di ricerca e di revisione degli spartiti, e le opere in programma in questo ciclo sono «frutto di una attenta — come ha detto il maestro Scimone — analisi di brani vivaldiani più ricercati e forse meno conosciuti: si tratta di una sinfonia (in sol maggiore rv 149) e di cinque concerti».

Di grande interesse nella esecuzione di ieri sera il concerto in «la maggiore per violino principale e altro violino per eco lontano rv 552» che ha preceduto il concerto «minore per viola d'amore, liuto e con tutti gli strumenti sordini», quello per liuto, due violini e archi (re maggiore rv 93) e il concerto «Grosso Mogul».

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

13.00 *Concerto delle tredici - Violinisti celebri.* ✻
13.30 *Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✻
18.15 *Circhi del mondo: «Il circo del principe».* ✻
19.20 *Zorro: «Zorro e la bandiera bianca».*
19.35 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.* ✻
20.00 *Telegiornale. **
20.40 *Paesaggio segreto: «Un bambino diverso».* ✻
21.35 *«Azzurro quotidiano», 1.a p.: «Sorella cernia».* ✻
22.00 *Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero * — Roma: Atletica leggera.* ✻
— *Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✻
— *Che tempo fa.*

TV RETE 2

13.00 *Tg2 - Ore tredici. **
13.15 *«Teatromusica» - Problemi dello spettacolo.*
Tv 2 ragazzi
18.15 *«Ante, ragazzo lappone», telefilm.* ✻
18.40 *Rosso e blu: «Il telefono».* ✻
18.50 *Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera.* ✻
19.10 *«Tarzan, il signore della giungla», cart. anim.* ✻
19.45 *Tg2 - Studio aperto. **
20.40 *Caro papà: «Questa è tua moglie», telefilm.* ✻
21.05 *Bourgoin-Jallieu: Giochi senza frontiere 1978 - Torneo televisivo di giochi, 5.o incontro.* ✻
22.30 *Cronaca: Contrabbandieri di sigarette a Napoli.* ✻
— *Tg2 - Stanotte. **

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.47: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Come amavamo; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: L'eroe sul sofà; 15. Estate con noi; 16.40: Trentatregiri; 17.05: Cromwell; 17.15: Globetrotter; 18.05: I viaggi impossibili; 18.30: Alberto Sordi racconta; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Un'invenzione chiamata disco; 19.50: Audiodramma d'amore; 20.35: Discretamente una sera d'estate; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Le vedettes; 21.50: Antologia di musica etnica e folcloristica; 22.30: Ne vogliamo parlare; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.15: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio e un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica (2); 8.45: Il sì e il no; 9.32: Le ragazze delle Lande (14); 10: GR2 estate; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11.32: Carta d'identitalia; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Quando si mangia non si parla; 13.40: Citarsi addosso; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.40: Media valute - Bollettino del mare; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X; 22.20: Panorama parlamentare - Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.20, 23.55. Quotidiana radiotre; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 8.50: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 12.55: Musica per quattro; 14: Il mio Verdi; 15.30: Un certo discorso; 17: La coralità in Schubert; 17.30: Spaziotre; 19: Festival di Salisburgo 1978; 21.40: Libri novità; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Sempremusica; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Cirint pais - Trasmissione in lingua friulana; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Folclore dei popoli slavi; 9.30: Le più belle poesie d'amore; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: Oggi disegnamo; 11: Fatti e persone; 11.35: Il disco del giorno; 12: Buon riso fa buon sangue - umorismo di ieri e di oggi; 13.15: I nostri cori; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: Giovani in vacanza; 14.20: Buon pomeriggio con voi; 16.30: I bambini cantano; 17.05: Le orchestre della Rai - Orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli diretta da Raymond Leppard; 17.35: Panorama musicale; 18.05: «La brigata delle belle donne», Episodio storico sceneggiato di Aleksander Marodic. Compagnia di prosa «Ribalta radiofonica», regia di Stanislava Kopitar; 18.25: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buon giorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8: 4 passi; 8.30: Notiziario; 8.32: Emmeelle; 9: E' con noi; 9.10: Il cantuccio dei bambini; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: E' con noi; 10.45: Festivalbar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 1.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con; 12.30: Giornale radio; 13: L'autogestore; 13.10: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Cori italiani; 14: Leggiamo insieme; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: Poemi sinfonici; 15.15: E' con noi; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: La vera Romagna; 16: Lettera da; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Invito al jazz; 21.30: L'ospite del mercoledì; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Svizzera

19.15: Per i più piccoli: «Una giornata di vacanza»; 19.20: Per i ragazzi: «Attraverso l'obiettivo» documentari - flash - «Lasciar vivere», l'animale amico: le rane. Realizzazione di Paolo Lehner: «Leggende ticinesi»: I vendemmiatori che non mangiano uva - Chi ha penne e chi carta straccia; 20.10: Telegiornale; 20.25: Dollage - Dall'archivio dei programmi di musica leggera. Presenta Silly Togni; 20.55: Intermezzo; 21.05: In Eurovisione da Bourgoin - Jallieu (Francia): «Giochi senza frontiere '78 - Partecipa per la Svizzera: Novazzano. Commento di Ezio Guidi (diretta); 22.20: Telegiornale; 22.35: «La primavera di Felicity» telefilm della serie «Il virginiano»; 23.50: Telegiornale.

TV Capodistria

21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: Cordigliera Hauyhuash; 22.35: Porca vacca mi ha rotto...

TV Lubiana

18.20: Panorama; 18.35: «Tom Sawyer - film per ragazzi; 20.30: Telegiornale; 21.05: Bourgoin - Giochi senza frontiere; 22.30: Magazzino musicale; 23.05: Telegiornale; 23.20: Scacchi - commento.

TV Zagabria

19: Notizie TV; 19.15: La TV dei ragazzi; 19.45: «Nomus '77» - concerto di musica popolare; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Mercoledì libero; 23: Telegiornale; 23.15: Cronaca dei lavori della conferenza dei ministri degli esteri dei non allineati.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE — Eccezionalmente per questa sera entrambe le esecuzioni sono in lingua inglese. Alle 21.30 e alle 22.45: «Maximilian of Mexico emperor's tragedy». Trasporto con motobarca; partenze dal Molo Audace alle 20.20 e alle 21.50 e da Miramare alle 22.45 e alle 0.05.

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'operetta 1978 — Oggi alle ore 21 terza de «La duchessa di Chicago» di E. Kàlmàn. — Domani alle ore 21 quarta. Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2 (tel. 68311).

ARISTON - I.N.C. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. Ore 17.30 - 19 - 20.30 - 22.15: «Una città chiamata bastarda». Technicolor. Vietato minori 14 anni.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22: «Una squillo per l'ispettore Klute» con Jane Fonda e Donald Sutherland. V.m. 14 anni.

FENICE. Chiusura estiva.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Marika». Severam. v.m. 18 anni.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15. Rassegna thrilling di Dario Argento. Oggi: «L'uccello dalle piume di cristallo». Domani: «4 mosche di velluto grigio».

GRATTACIELO. 16, ultima 22.15. Ritorna il più grande film che nessuno potrà dimenticare «Scandalo al sole». Technicolor con R. Egan, S. Dee, A. Kennedy e T. Donahue.

NAZIONALE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Una ragazza dal corpo caldo». Marie Liljdahl. V.m. 18 anni.

RITZ. Ore 17 - 18.40 - 20.20 - 22.15: «Il consigliori». Technicolor con Tomas Milian e Martin Balsam. Vietato minori 14 anni.

AURORA. 17. Sadismo, criminalità, parapsicologia e superstizione nel classico del terrore «Delirious», interpretato da un cast d'eccezione: K. Novak, J. Collins, J. Hawkins e S. Kendall. Un drammatico technicolor imperniato su quattro sconvolgenti episodi. V.m. 14 anni.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22 — Per la rassegna «Tuttogiallo» quello che è considerato uno dei migliori e più avvincenti gialli del filone italiano «Una sull'altra» con M. Mell. Technicolor. V.m. 18 a. Da vedere dall'inizio. Domani «Champagne per due dopo il funerale».

CRISTALLO. Rassegna agente 007. Oggi ore 16.30: «Agente 007 missione Goldfinger». Domani «007 operazione Thunderball». Venerdì 28 «007 si vive solo due volte». Sabato 29 «007 la spia che mi amava».

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto) — 16. Rassegna internazionale di «Scienza e fantasia». Oggi il «thrilling» fantastico: «Ma come si può uccidere un bambino?» (Spagna) con L. Fiander. Una nuova generazione dall'aspetto angelico ma con istinti bestiali mette in atto una sanguinosa rivolta contro gli adulti. Un film di grande originalità e di alta suspense. Technicolor. V.m. 18. Domani «La fuga di Logan».

VITTORIO VENETO. 16.45, 18.30, 20.15, 22. Technicolor. Rassegna del terrore. Solo oggi «Esorcista II: L'eretico». Linda Blair, Richard Burton, Louise Fletcher, Max von Sydow. Vedere il film dall'inizio. V.m. 14 a.

ABBAZIA. Chiuso per ferie.

ALCIONE. Chiuso per ferie fino al 31 luglio.

ASTRA. 17. Più forte... Più veloce... Più micidiale dell'uomo, arriva «Grizzly» l'orso che uccide, con C. George e A. Prine. Technicolor. Per tutti.

IDEALE. 16.30, ult. 21.30. Technicolor. «L'Italia in pigiama». Costumi sessuali delle tribù italiane. Un cast incredibile: noi italiani. V.m. 18 a.

LUMIERE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30: «Orizzonte perduto». Un colosso dello schermo con Liv Ullman, Peter Finch, Michael York, George Kennedy. Musica di Burt Bacharach. Colori.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30 (In caso di maltempo proiezione in sala). Solo oggi. «Il fascino discreto della borghesia» di Luis Buñuel, con Fernando Rey, Delphine Seyrig, Stephane Audran, Jean-Pierre Cassel. Colore. Non vietato.

EX SOCI. 21.15. Arrivavano sempre al tramonto. Li chiamavano «I quattro dell'Ave Maria» con Bud Spencer e Terence Hill. Colori.

GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Mister miliardo». Un sano divertimento per tutti con Terence Hill. Colori.

VALMAURA. 21.15: «La ballata della città senza nome» con Clint Eastwood, Lee Marvin e Jean Seberg. Colori.

Riduzioni ENAL: Capitol, Filodrammatico, Mignon, Moderno, Nazionale, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Astra Radio.

UDINE

ARISTON. 16: «In nome del papa re».
CAPITOL. 15.30: «Serpico».
CENTRALE. 16: «Mash».
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
DIANA. 18: «Soldato blu». V.m. 14 a.
ODEON. 16: «American Graffiti».
PUCCINI. 16: «In nome del popolo italiano».

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. Chiuso per ferie fino al 31 luglio.
CORSO. 17.30 - 22: «Per qualche dollaro in più» con C. Eastwood. Colori.
VERDI. Chiuso per ferie fino al 3 agosto.
VITTORIA. 17 - 22: «Oh Serafina» con R. Pozzetto. Colori. V.m. 18 a.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Il ritorno di don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.
PRINCIPE. Riposo.

PORDENONE

CAPITOL. «Non rubare».
CRISTALLO. «Zardos».
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
VERDI. Chiuso per ferie.

GRADO

ARENA. 21.15: «My fair Lady» con A. Hepburn, R. Harrison. Colori.
CRISTALLO. 20.30: «Un taxi color malva» con Charlotte Rampling e Peter Ustinov. Technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Padre padrone» con Omero Antonutti, Saverio Marconi. Technicolor.

CERVIGNANO

NUOVO. «Won Ton Ton il cane che salvò Hollywood».

RONCHI

RIO. «La sposina». V.m. 18 anni

CASARSA

ROMA. «Il margine».

CORDENONS

RITZ. «Le notti di Satana». V.m. 18 anni.

MANIAGO

VERDI. Riposo.

SACILE

ZANCANARO. Chiuso per ferie.
NUOVO. «Là dove non batte il sole».

IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS



XXII

Il capitano Dugonich, benché esattamente informato da Lily Wencel della disposizione delle stanze, per due volte aprì l'uscio sbagliato prima di localizzare il boudoir. Vi trovò Lily in piedi davanti allo specchio intero, in sottoveste, l'opulento busto candido serrato dal corsetto di seta con le stecche di balena. L'ufficiale si chiuse piano la porta alle spalle, tenendo sempre gli occhi addosso a Lily, con la mano cercando, alla cieca, la chiave; non la trovò, e allora si volse a guardare verso l'uscio, e si avvide che era privo di chiavistello.

«Non si potrebbe chiuderlo?» chiese. «Non posso dare il meglio di me stesso se penso che il marito può entrare da un momento all'altro».

Lily rise. «Oh, qui da noi non accade. Mio marito e io abbiamo scoperto la formula ideale per un matrimonio felice, e la formula consiste nel rispettare ognuno l'intimità dell'altro. Karl è troppo educato per entrare senza essere invitato».

«E glielo chiedi mai, di entrare?».

«Ogni tanto. Devo dargli modo di dimostrare a se stesso che non mi ha sposata per il mio denaro. Sai, lo aiuta a conservare il rispetto per se stesso».

«Ottima psicologia, eh?».

«No, solo prudente. Ho imparato che un uomo che non ha rispetto per se stesso può essere pericoloso. L'autorispetto è come una catena, impedisce alla belva di scatenarsi».

Dugonich la attirò a sé, la strinse tra le braccia, premette le labbra sul collo di Lily, dove un'arteria pulsava, con la destra esplorandone intanto il corpo.

«Non mi piacerebbe essere tuo marito» commentò.

«Non potresti neppure esserlo, perché non ti avrei mai sposato».

«Perché no? Sono ricco, ben nato, neanche brutto...».

Stava tentando di slacciarle il busto. Lily gettò indietro il capo, gli occhi già annebbiati sotto le pesanti palpebre da orientale, il respiro pesante.

«Perché io non sposerei mai un uomo del quale potrei innamorarmi».

La mano di Dugonich s'arrestò. L'accenno all'amore aveva su di lui l'effetto di una doccia fredda: non c'era nulla che temesse più di un legame sentimentale.

«Non credi che stiamo correndo un terribile rischio?» chiese. «Non sarebbe meglio se ci incontrassimo domani in città? Ho un appartamento in Himmelpfortgasse, e...».

«No!» fece recisa Lily, trafficando con i bottoni della giubba di Dugonich. «Così!».

E gli si aggrappò con forza tale da farlo cadere all'indietro sulla poltrona ricoperta di seta. Nella caduta, Dugonich la trascinò con sé, e il fuoco che ardeva nella donna travolse le sue difese, lo rese incapace di ogni resistenza. Ebbe, per un istante, la fugace visione dei loro corpi allacciati, riflessi nello specchio, le sue natiche nude fuori dai calzoni rossi abbassati e semisepolti nelle pieghe gialle della sottoveste, e gli venne da ridere. "Bello spettacolo, per uno che entri qua dentro" pensò. L'inaspettato scoppio di risa ruppe l'incanto, e Lily gli scoccò un'occhiata fredda, sospettosa; ma poi richiuse gli occhi, ripiombando nell'oblio del piacere.

Quando ebbero finito, il capitano le chiese: «Di' un po', ma tu ti dedichi a questo giochetto ogni volta che dai un ricevimento?».

Lily aveva indossato adesso un abito da sera di chiffon azzurro, e Dugonich era alle prese con i gancetti che lo chiudevano dietro. Lei si volse di scatto, e per un istante Dugonich pensò che volesse schiaffeggiarlo.

«No», si limitò a rispondere Lily «non sempre mi riesce di trovare un compagno di giochi».

«Con tutti gli zerbinotti che ti ronzano attorno? Sono sicuro che ognuno di loro sarebbe disposto a dare un occhio della testa pur di venire con te».

«Già, un occhio della testa, per poi chiedermi di mettere una buona parola col generale. Quello che ti dicevo prima del rispetto per se stessi, si applica, sia pure in altra forma, anche alle donne. Io non voglio essere semplicemente usata. Non ancora, per lo meno. Forse tra qualche anno le cose saranno diverse, ma adesso pretendo di essere presa per quel che sono e che l'uomo rischi quanto me».

Allora Dugonich capì perché l'uscio era privo di chiavistello!

Rise. «Che gran puttana sei!» disse, ma sentì un brivido corrergli per la schiena.

* * *

Il capitano Kunze trascorse la mattinata esaminando attentamente lo stato di servizio dei destinatari delle circolari di Charles Francis, ancora e sempre nel tentativo di individuare il comune denominatore atto a spiegare perché proprio quei dieci fossero stati destinati alla morte. Lo scambio di idee che aveva avuto col capitano Dugonich gli aveva dato un'idea: forse conveniva sentirli tutti e dieci, interrogarli sui loro rapporti con l'indiziato.

«E' strano» fece notare al tenento Stoklaska. «Nove dei dieci sono ottimi cavallerizzi ed eccellono anche in altre attività fisiche, cosa del resto messa in risalto nel loro curriculum. L'unica eccezione è costituita da Moll, che è stato giudicato "appena sufficiente" dal maggiore von Campanini: proprio come Dorfrichter».

«Può darsi che Dorfrichter avesse motivo di rancore nei confronti di Moll».

Kunze annuì. «Dobbiamo venirne in chiaro. E anche di un sacco di altre cose» soggiunse con un sospiro.

Fu mandato a chiamare Dorfrichter. Il tenente sembrava un po' ingrassato. Le occhiaie e l'aria disfatta dei primi giorni erano sparite, e con esse il pallore, indubbiamente grazie al fatto che continuava le sue "passeggiate" quotidiane, tenendo la finestra della cella aperta. Faceva ormai freddo, e nella cella la temperatura doveva certamente scendere sotto zero prima che Dorfrichter si decidesse a chiudere la finestra, ma il detenuto affermava di preferire una polmonite alla morte per soffocazione. Chiestogli come si sentisse, rispose che si annoiava ma, a parte questo, non aveva di che lagnarsi.

«Quali erano i suoi rapporti col capitano Karl Moll?» attaccò Kunze.

Se si era aspettato una reazione in qualche modo illuminante, restò deluso. Dorfrichter lo guardò sorpreso.

«Il capitano Moll?» chiese. «Non mi pare di conoscerlo».

«E va bene, allora. Il tenente Moll. Era uno dei suoi compagni di corso alla Scuola di Guerra».

Dorfrichter si grattò la fronte pensoso.

«Moll... Moll... Ah, sì, me ne ricordo vagamente. Sa, al corso eravamo un centinaio circa, e non credo di ricordare i nomi di più di dieci dei miei compagni».

«Perché ha detto proprio dieci?».

«Perché ho detto proprio dieci?» gli rifece il verso Dorfrichter con un sorriso. «Perché è il numero delle circolari da me spedito, no? Che lapsus da parte mia! Ecco qua un'altra prova della mia colpevolezza!».

«La pregherei di smetterla con gli scherzi e di limitarsi a rispondere alle mie domande».

«Bene, allora. Lo conoscevo appena, e non ricordo neppure che faccia avesse. Non credo di averlo più visto dopo la fine del corso».

* * *

Quello stesso pomeriggio, il capitano Karl Moll era seduto sulla seggiola di fronte alla scrivania di Kunze, che al mattino era stata occupata dal tenente Dorfrichter. Moll era momentaneamente assegnato alla Sezione ferroviaria dello Stato Maggiore e aveva l'aria di uno la cui massima preoccupazione fosse di far giungere in orario i treni. Aveva il volto perfettamente rasato, e rasato era anche il cranio; nelle sue parole si avvertiva un lieve accento prussiano, e Moll faceva anche ricorso a espressioni estranee al gergo delle Forze armate austroungariche. Sì, pareva proprio un prussiano: era rigido, correttissimo, gli facevano difetto la disinvoltura e la brillantezza del viennese.

«I miei rapporti col tenente Dorfrichter» rispose alla domanda di Kunze «non erano improntati a troppa cordialità. Temo che lui non mi potesse soffrire, e io lo ripagavo della stessa moneta».

«Me ne può dire il motivo? Ci sono stati screzi tra voi?».

«Non li definirei screzi. Forse antipatia è una definizione più appropriata. Ecco...».

Privo di interesse per la semantica, Kunze lo interruppe. «Antipatia per quali motivi?».

«Soprattutto perché avevamo punti di vista diversi per quanto riguarda i problemi militari. A questo punto, è però necessaria una premessa di carattere personale; mio padre si è trasferito dalla Germania in Austria in giovane età; io sono nato in Austria, ma gli altri Moll vivono tuttora a Breslavia. Due miei zii e sei cugini sono ufficiali dell'esercito prussiano. Ufficiali di carriera, voglio dire. Grazie a loro, ho imparato che cosa significa disciplina, e temo che il nostro esercito austroungarico sia un po' troppo... come dire? troppo *gemütlich*, per essere perfetto. E Dorfrichter si rifiutava di ammetterlo».

I discorsi di Moll cominciavano a dare ai nervi a Kunze. «Vuol dire che i vostri screzi erano originati solo da un contrasto su concetti così astratti e che tra voi due non esistevano divergenze di carattere personale?».

«Non dico questo» replicò Moll, apparentemente sorpreso dalla scarsa perspicacia del capitano. «Non andavamo d'accordo neppure per quanto attiene ai cannoni a tiro rapido e la loro importanza».

«Ci pensi meglio» insistette Kunze. «Non rammenta niente di più personale?».

«Mi dispiace, non me ne rammento proprio».

«Ha avuto contatti, diretti o indiretti, con Dorfrichter dopo la fine del corso?».

«Nessun contatto. Però, adesso che ci penso, forse c'è un particolare interessante. Lei ha detto "indiretto"? Bene, nel 1907 sono stato assegnato al Ventottesimo Reggimento di fanteria di stanza a Kecskemét, in Ungheria. Avevo preso in affitto due stanze da una certa signora Varga, presso la quale qualche mese prima aveva alloggiato Dorfrichter. Questi aveva lasciato Kecskemét perché era stato trasferito alla Tredicesima Brigata a Sarajevo».



(Disegno di Orlando Poian)

«E allora?».

«E allora, l'anno scorso, al Ministero, mi sono imbattuto in Dorfrichter, e gliel'ho detto. "Il mondo è piccolo, vero?" ho commentato. E lui è diventato tutto rosso, ed è corso via in fretta e furia. Sono rimasto piuttosto sorpreso, e anzi a dire il vero lo sono tuttora».

«La sua padrona di casa le ha mai parlato di Dorfrichter?».

Moll rifletté a lungo, sporgendo le labbra e aggrottando la fronte, e Kunze si chiese come mai una donna bella e giovane come Anna Gabriel si fosse concessa a un uomo come quello, assolutamente privo di attrattiva. Kunze pensava spesso ad Anna Gabriel, senza mai potersi liberare dall'idea di essere stato, in parte almeno, responsabile della sua tragica fine; amava avere la coscienza altrettanto pulita e sgombra dei cassetti della sua scrivania, e sentiva la propria corresponsabilità come un marchio indelebile stampatogli nell'animo.

«Sì, credo di ricordare qualcosa» disse finalmente Moll. «Secondo la signora Varga, a Kecskemét Dorfrichter aveva avuto una relazione con un'attrice. Spero proprio di non confonderlo con qualcun altro. Sa come sono le guarnigioni di provincia: per uno scapolo, c'è poco da fare, oltre a bere e dormire in letti altrui. Correvano un sacco di storielle piccanti anche sul conto di altri ufficiali».

«E quest'attrice chi era? La conosceva?».

«No. Se n'è andata da Kecskemét assieme a Dorfrichter. Pare che la cosa abbia fatto un certo scandalo».

«Ne ricorda il nome?».

«Temo proprio di no. Posso però scrivere alla signora Varga e chiederglielo. Sarà più che felice di fornire tutte le informazioni del caso. Da quando i banditori pubblici sono stati aboliti, è lei che ne fa le veci».

Kunze disse che gli sarebbe stato molto grato dell'informazione, e il capitano Moll prese congedo. Da quando i sospetti erano caduti su Dorfrichter, il passato di questi, in particolare il periodo trascorso presso precedenti guarnigioni, era stato setacciato con cura, ma sempre con scarsi risultati. Ovunque era stato considerato un ottimo ufficiale dai superiori e fatto oggetto di stima dalla truppa. Le sue attività sessuali, a quanto almeno risultava dalle indagini, rientravano nella norma: qualche corteggiamento, relazioni con donne sposate di facili costumi, visite a bordelli particolarmente raccomandati e, da quando si era sposato con Marianne Gruber, la fedeltà più assoluta.

Quando, quello stesso pomeriggio, Peter Dorfrichter fu fatto venire nell'ufficio di Kunze, comparve con le guance arrossate e il naso e le orecchie addirittura violetti: il capoguardia Tuttmann era andato a prenderlo mentre il tenente era intento a una delle sue "passeggiate".

«Finirà per lasciarci la pelle» commentò Kunze.

Dorfrichter sogghignò. «Bello scherzo, vero, quello di lasciar lei con un caso non risolto tra le mani? Ma non si preoccupi. Sono deciso a sopravvivere e a uscirmene di qua riabilitato in modo indiscutibile. Che lei lo voglia o meno» soggiunse.

Kunze si sentì stranamente irritato da quel tono impertinente, da scolaretto.

«La smetta con questi atteggiamenti, Dorfrichter. Lei non può certo supporre che io voglia la condanna di un innocente. Non ho chiesto io che il caso mi fosse affidato, e l'assicuro che non mi diverto affatto. Ragion per cui, bando ai sarcasmi e vediamo di venire a capo in un modo o nell'altro di questa faccenda spiacevole per entrambi».

Dorfrichter si drizzò sulla seggiola.

«Le chiedo scusa, signor capitano» disse. Kunze diede un'occhiata agli appunti da lui presi in precedenza. Era ancora irritato, più di quanto non fosse logico. Fu Dorfrichter a rompere il silenzio. «Posso farle una domanda, signor capitano?». Avutone il consenso: «Ha notizie di mia moglie?» chiese. «Sa come sta? E il bambino, è nato?».

«No, il bambino non è nato e sua moglie sta bene. Ha preso un avvocato per patrocinare i suoi interessi».

«La ringrazio, signor capitano». Ora i modi di Dorfrichter erano improntati a rigida freddezza, al punto da non dare neppure a vedere se quelle informazioni erano per lui motivo di sollievo. «Posso rivolgerle un'altra domanda?» riprese.

«Sentiamo».

«Che cosa ne è stato del mio cane?».

«Troll si trova a Vienna presso la Clinica veterinaria».

«E perché?». Lo stupore di Dorfrichter sembrava sincero. «Che cosa gli fanno?».

«Lei ha detto di aver acquistato delle cialde perché il suo cane rifiutava di ingerire medicine di ogni altra forma, e noi vogliamo constatare se questo risponde al vero».

«Certo che risponde al vero! Ma se avessi saputo che intendono vivisezionarlo, non l'avrei mai detto!» replicò Dorfrichter con tono indignato.

«Non gli verrà fatto alcun male. Ne sono garante io stesso. Alla Clinica veterinaria, Troll è trattato nella maniera migliore».

«Mi scusi, ma lei come lo sa?».

«Lo so perché sono stato proprio io ad affidarlo alla Clinica e a dare disposizioni perché sia trattato come si deve. L'ho portato con me da Linz e Troll ha passato la notte in casa mia, dormendo, se proprio vuol saperlo, sulla mia imbottita di seta».

Il tenente Stoklaska, di solito imperturbabile, fu il primo a scoppiare a ridere, e Heinrich gli fece eco.

Con un sorriso impacciato, Dorfrichter chiese scusa per aver sollevato l'incidente.

Kunze passò ad altro. «A proposito di animali, a lei piacciono i cani, ma dei cavalli che ne pensa?».

«In che senso, signor capitano?».

«Ho esaminato il suo curriculum, comprese le votazioni da lei riportate alla scuola di guerra, dalle quali risulta che il barone von Campanini non aveva una grande opinione del suo modo di stare in sella».

Dorfrichter rimase silenzioso per qualche secondo.

Finalmente chiese: «Scusi, ma questo, che cosa ha a che fare con le circolari di Charles Francis?».

«Non ho detto che abbia a che fare con le circolari. Era solo una mia curiosità».

«L'equitazione, eh?». Dorfrichter aveva pronunciato la parola come se fosse un'imprecazione. «Uno ne passa di tutti i colori per riuscire a farsi ammettere a quella dannata scuola. Innanzitutto, la raccomandazione dell'ufficiale comandante. Si fanno i salti mortali per ottenerla: un errore, e si è liquidati! Per questo motivo, c'è chi, per evitare lo scoglio di quell'unico errore, preferisce sottoporsi agli esami di ammissione. Questi hanno luogo in gennaio. Non più di due terzi dei candidati ce la fanno, gli altri vengono eliminati. In febbraio, nuovo esame; e in ottobre, altri diciotto giorni di tensione e di fatica. La notte si è così stanchi che non si riesce a chiudere occhio. Il mattino, prima di uscire per andare in caserma, si dà di stomaco. E finalmente uno ce la fa, e con lui altri centocinquanta, a superare l'esame di ammissione finale. Ancora due anni, e di quei centocinquantuno ne restano novantaquattro. Si studiano geografia e cartografia, armi, struttura e funzionamento dello Stato Maggiore, storia delle guerre e strategia, tattica, organizzazione delle Forze armate, ricognizione del terreno, scienze naturali, fortificazioni e guerra di trincea, storia generale, legislazione nazionale e internazionale, francese, russo e, per soprammercato, bisogna imparare ad andare a cavallo! Tra l'una cosa e l'altra, marce e rilievi cartografici. E le esercitazioni si svolgono in condizioni belliche simulate: non si mangia dal levar del sole al tramonto, si cammina tutto il giorno oppure si sta tutto il giorno in sella, col risultato che, quando non si hanno i piedi tanto gonfi da dover dormire con gli stivali addosso, ci si ritrova col culo che sembra una bistecca. E dopo due anni di questo spasso, che diventano tre con gli esami, finalmente si ha il diploma. Nella testa sembra di avere un'enciclopedia: il diplomato è in grado di tranciar giudizi sulle battaglie delle guerre puniche come sull'uso della cavalleria di Wellington a Waterloo, conosce la differenza tra l'applicazione dell'habeas corpus cum causa nella legislazione napoleonica e in quella britannica, sa coniugare i verbi irregolari francesi. Ma tutto questo non gli serve a niente se il barone von Campanini non è soddisfatto del modo con cui alza le chiappe quando fa saltare al cavallo un fossato. Nella prossima guerra non ci saranno cavalli. Oh, sì, all'inizio, perché a comandare le prime offensive saranno vecchi rimbambiti che continuano a vivere nel XIX secolo! Comunque sia, un giudizio sfavorevole del barone von Campanini basta a far scendere uno in graduatoria dall'undicesimo al diciottesimo posto...».

Kunze aveva atteso, senza interromperlo, che Dorfrichter giungesse alla fine della sua tirata: la pazienza era una virtù che aveva appreso già quand'era semplicemente il figlio della governante.

«Se non mi sbaglio», disse quando Dorfrichter tacque per riprendere fiato «lei alla fine del primo anno era dodicesimo».

«E' vero». Breve pausa. «Quello che mi precedeva in graduatoria si è suicidato».

«E perché l'ha fatto?».

«E che ne so? Non è stato l'unico, del resto. Un ulano si è impiccato durante il primo anno, e l'ufficiale comandante ne era costernato, lo considerava un metodo disonorevole per un ufficiale. Se ben ricordo, c'è stato anche un tentato suicidio, da parte di un ufficiale che si è tagliato le vene: altro esempiodi mauvais goût. E' sopravvissuto, ma l'hanno consigliato di dare le dimissioni. Uno è morto di fatica durante una marcia. Sì, l'accento cadeva sulla resistenza fisica. Marce forzate di quaranta chilometri al giorno. Uno poteva essere un genio tattico, ma se non procedeva al passo gli veniva ascritto a demerito. Chiunque sia stato a inventare un metodo di valutazione del genere, evidentemente ignorava che il motore a scoppio è stato inventato da un pezzo».

Forse, pensò Kunze, era il calore emanato dalla stufa di maiolica ben carica a colorire le guance di Dorfrichter, ma forse il rossore era dovuto all'indignazione da cui pareva animato. Il tenente sedeva, tutto teso, sull'orlo della seggiola, quasi si predisponesse a balzare sull'uomo che gli stava di fronte oltre la scrivania. E all'improvviso, Kunze ebbe l'impressione che i loro ruoli fossero capovolti, e che anzi lo fossero fin dal loro primo incontro a Vienna: Kunze l'imputato, Dorfrichter l'inquisitore. Fu un'impressione passeggera, ma il capitano si rese conto di dover rompere l'incantesimo in cui Dorfrichter lo stava irretendo, altrimenti avrebbe perso la partita. E poi si chiese: ma quale partita? Per che cosa mi sto battendo? Per una promozione a maggiore, per la vita di quest'uomo, o per qualcosa di ben più importante, un premio di tale entità da non avere neppure nome?

«Lo sa che in pratica tutti i destinatari delle circolari erano considerati ottimi cavallerizzi da von Campanini?» chiese.

Dorfrichter parve rilassarsi.

«Non lo sapevo. O dovrei saperlo? A dire il vero, signor capitano, non la seguo. Immagino che le sue domande dovrebbero confondermi e farmi cadere in contraddizione, e le sarei molto grato se volesse indicarmi quali sono i suoi propositi. Sta forse insinuando che era mia intenzione di uccidere dieci uomini perché stavano in sella molto meglio e con minor fatica di me?».

«Questo non vale per Moll».

«E dagli con questo Moll! Si direbbe che per lei quel figlio di buona donna costituisca una fissazione».

«Perché lo chiama figlio di buona donna? Stamane ha affermato che se ne ricordava appena».

«Già mi ero dimenticato di quel piccolo bololo, poi lei me lo ha fatto tornare alla mente. Ci ho ripensato, e mi sono ricordato un sacco di cose che avevo messo nel dimenticatoio. Sì, ci sono stati degli screzi tra noi. Moll era uno dei più testoni del corso».

«Eppure, è risultato dodicesimo in graduatoria».

«Niente di strano. Ce n'erano altri come lui, dotati di una memoria fotografica, ma privi di cervello. Senza il manuale, non sarebbero riusciti a guidare una squadra fuori dal cesso della caserma!».

«E che mi dice del capitano Dugonich?».

«Cos'è, un altro della lista?».

«Non se ne preoccupi. Si è dimenticato anche di Dugonich?».

«Diavolo, no! Voglio dire, nossignore» si corresse Dorfrichter con un sorriso. «Chi mai potrebbe dimenticarsi di Titus Dugonich? Quello sì che era un cavallerizzo! Attila redivivo, benché fosse serbo: non c'era cavallo bizzoso e donna bisbetica che Dugonich non riuscisse a montare».

(Continua)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

SEPPUR UTILISSIMI NELL'EQUILIBRIO DELLA NATURA

Tra i fastidi estivi vi sono anche gli insetti



L'aspetto minaccioso di una vespa appena uscita dalla cella in cui si è sviluppata la larva

Non c'è che dire: il ronzio che ci annuncia l'attacco di un insetto che punta diritto su di noi per venire a succhiarci una sia pur minima quantità di sangue è uno dei maggiori fastidi dell'estate. E la stagione delle zanzare e dei moscerini, delle api e delle vespe, delle mosche e dei ragnetti, dei calabroni e per chi sta in campagna anche di un'altra lunga serie di animaletti.

Ci guastano il sonno, ci torturano quando la sera ce ne stiamo seduti al fresco del giardino o del terrazzo, ci insidiano con le loro mandibole o col pungiglione con cui inoculano veleno in prede e nemici. Sono sempre fastidiosi, spesso ostili, anche se hanno in genere utilissimi compiti nel meraviglioso equilibrio della natura. Sono circondati, sempre, da timori e pregiudizi.

Si sente ripetere spesso che tre punture di calabroni bastano ad ammazzare un uomo e sette un cavallo, mentre di vespe (la «Dolichovespula» e la «Paravespula») e di api (l'«Apis mellifica») ce ne vorrebbero almeno una trentina. Ma sono cifre così per dire, che non hanno valore anche perché le conseguenze di una puntura d'insetto dipendono pure dal soggetto e dal punto colpito.

Le punture più pericolose sono in ogni caso quelle sulla lingua o che raggiungono direttamente un grosso vaso sanguigno: il gonfiarsi della lingua può provocare gravi difficoltà respiratorie, fino al soffocamento, e nel secondo caso possono verificarsi emorragie interne. Ma nella grande maggioranza dei casi le punture di insetti provocano soltanto prurito o tutt'al più un dolore di breve durata, anche se a volte molto intenso.

Come ci si deve comportare quando si sente il fatidico ronzio? Una vespa, un calabrone, un'ape, un bombo (insetto della famiglia degli imenotteri) che ci ronzano attorno e tentano di posarcisi addosso, normalmente stanno soltando cercando di venire a dissetarsi col nostro sudore, che assorbono con la bocca senza alcun bisogno di usare il pungiglione, oppure possono essere attirati da qualche bibita o da un profumo, come quando si posano sui capelli. La cosa migliore è restare tranquilli, lasciarli fare senza spaventarli e aspettare che se ne vadano da sé.

Soltanto se sono proprio petulanti e insistenti è il caso di scacciarli: meglio sventolando non bruscamente un giornale piuttosto che soffiando. Se ci si accorge di essere finiti sulla rotta dell'imboccatura di un alveare, se ne esca diagonalmente camminando lentamente; e se proprio si viene punti, si rimuovano i pungiglioni lasciati dalle api, si prenda una pasticca di antistaminico per prevenire gonfiori soprattutto delle ghiandole linfatiche ascellari — altrimenti si rischia di sentirsi le braccia come salsicciotti per qualche giorno — e si frizioni localmente con una pomata antiallergica. Non si trascuri, soprattutto se le punture sono più d'una, l'eventualità di reazioni secondarie: in caso di malore, se le urine si scuriscono o se si è colpiti da sonnolenza — attenzione in particolare ai bambini — si vada da un medico.

Altre possibili punture fastidiose in questa stagione sono quelle delle formiche, tra le quali possono creare problemi la rossa («Formica rufa») e le arbicole («Crematogaster»): l'evoluzione della specie ha portato alla perdita del pungiglione, ma restano le ghiandole velenifere addominali, la cui secrezione viene sparsa nelle ferite aperte con le mandibole.

Quanto alla formica rossa, che schizza acido formico concentrato e caustico, bisogna non disturbare gli acervi, gli ammassi d'aghi di pini e di abeti e di sterpetti con cui si fa i formicai nei boschi, a cono e in una zona ombrosa, appiattiti a terra dove batte il sole: tutto sta comunque nel non appoggiarsi ai primi e non accoccolarsi sui secondi. L'altra, detta anche «rizzaculo» per l'atteggiamento minaccioso che assume portando l'addome al disopra della testa come uno scorpione, abita i tronchi marci, sui quali dunque non bisogna sedersi per riposare un po' durante un'escursione nei boschi.

Paolo Eligi

IL QUIZ

Quarta settimana di quiz. I lettori potranno inviare alla redazione de «Il Piccolo» le soluzioni relative ai sei quiz della settimana (da martedì a domenica compresa). Sette giorni dopo pubblicheremo, insieme con le soluzioni, il nome del lettore che, avendo risposto in modo più esatto e completo, riceverà l'omaggio di un libro, dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

N. 2 — Qual è il nome del settimanale francese che celebrò il suo 50.o anniversario nel 1966?

Soluzione ______________

____

Cognome ______________

Nome ______________

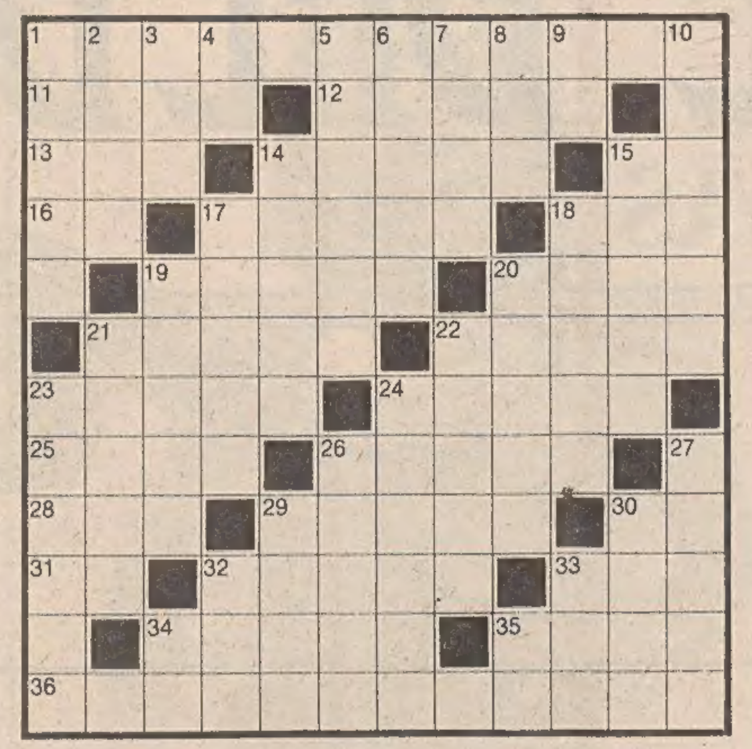
città ______________

via ______________

Queste le soluzioni dei quiz della passata settimana: 1) Robert E. Peary; 2) Falso. La «France» è un metro più lunga della «Queen Elisabeth»; 3) Etiopia; 4) Un serpente; 5) Gorki; 6) Alpha Centauri.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Famoso attore statunitense - 11 Il nome di Vergani - 12 Antonio, pittore veneziano - 13 Il nome di Ferré - 14 Simbolo di tribù - 15 Riceve anche il Panaro - 16 Articolo femminile - 17 Quella norvegese è molto frastagliata - 18 Il cantante Boone - 19 Serve per scrivere sulla lavagna - 20 L'attore Lancaster - 21 l'ha acuta la lince - 22 Uomo... con l'aureola - 23 L'ha ottimo il segugio - 24 Brevissimi... voli - 25 Precede esse - 26 Quella padana la percorre il Po - 28 Piccolo uccello - 29 Può far sudare - 30 Sigla di Taranto - 31 Iniziali di Spallanzani - 32 Vi sale il direttore d'orchestra - 33 Misure terriere - 34 Gli successe Stalin - 35 Opera di Mascagni - 36 Celebre pittore francese.

Verticali: 1 Matta... all'italiana - 2 E' di rigore in certi campi - 3 Possessivo maschile - 4 Estremo Oriente - 5 Movimento tellurico - 6 Dote da diplomatici - 7 Principe troiano - 8 iniziali di Mozart - 9 Preposizione articolata - 10 Andatura del cavallo - 14 Si mangia farcito... subito - 15 Le sostengono gli attori - 17 Recipienti di vimini - 18 Si rifanno alle matite - 19 Delibera su particolari questioni - 20 Uno lento è il tango - 21 Agente patogeno - 22 Estingue il debito - 23 Contadino egiziano - 24 Deposito di cloruro di sodio - 26 Roger regista - 27 Centro abitato - 29 Solidi a punta - 30 Una combinazione al poker - 32 Segno tra fattori - 33 Arte latina - 34 Consonanti in linea - 35 Due romano.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 aramis; 6 Paoli; 11 Bari; 12 Chaplin; 14 bis; 15 Giarre; 16 RD; 17 pollai; 18 PE; 19 grill; 20 Paer; 22 creata; 24 Siret; 25 cento; 26 destre; 27 Ilio; 28 canti; 29 AE; 30 lealtà; 32 VR; 33 Silvia; 34 sia; 35 spaniel; 37 Colt; 38 Ionio; 39 aculei.

Verticali: 1 abbracciarsi; 2 raid; 3 ars; 4 mi; 5 Scilla; 6 para; 7 apripista; 8 olé; 9 LI; 10 invertebrati; 13 hall; 15 Goito; 17 Pratolini; 18 Peer; 19 geni; 21 arti; 23 relè; 24 Senta; 25 Dalila; 26 cave; 31 Elio; 32 vile; 33 san; 34 sol; 36 Po; 37 Cu.

REBUS (Frase: 7, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
MO strada; LC amo = mostra d'Alcamo



La bella del giorno



Diciassette anni, studentessa del liceo scientifico di Pordenone, Giusy Scardaci si appresta a partire per le vacanze. «Conservatemi una copia del giornale — dice — per quando sarò ritornata» (Foto Colin)

OROSCOPO DI OGGI



Più accorti e previdenti nel lavoro per evitare che altri possano battervi sulla linea del traguardo, grazie all'appoggio di aiuti esterni. In amore occorre chiarire la vostra posizione per neutralizzare dubbi e sospetti. In serata molta prudenza nell'accettare un invito.



La vostra instabilità sentimentale si sta ripercuotendo inevitabilmente sul rendimento professionale; occorre uscire al più presto dal labirinto in cui vi siete cacciati. Riceverete in serata un dono graditissimo dalla persona amata. Non prendete impegni per la serata.



Per raggiungere rapidamente il vostro obiettivo nell'ambiente di lavoro vi conviene giocare d'astuzia per sventare le minacce di subdoli colleghi. Moderate l'entusiasmo per una iniziativa finanziaria: non sono consentiti passi falsi. In serata possibilità di incontri durevoli.



Nuovi amici vi daranno l'opportunità di distrarvi, di fuggire alla solita e noiosa «routine». In campo sentimentale è opportuno fare una scelta, evitando di chiedere consigli a destra e a manca. Ricordatevi di un importante appuntamento in serata. Accettate un invito per domani.



Non tentate di cambiare lavoro in una situazione difficile come quella attuale; se volete far carriera restate dove siete, cercando però di impegnarvi di più. Dovete avere più calore e comprensione nei confronti della persona amata. Nel pomeriggio arriva un ospite.



Il lavoro potrà andare meglio se avrete la forza di chiarire una situazione incresciosa provocata dai pettegolezzi di alcuni colleghi: quindi coraggio e sangue freddo. Salute in pericolo: è necessario ricorrere a una visita medica. Buone notizie per posta. Salute: nubi all'orizzonte.



Situazione piuttosto tesa nell'ambiente di lavoro: occorre chiarire subito con i colleghi uno spiacevole equivoco. Nuovi equilibri nei rapporti sentimentali dopo alcune tumultuose esperienze. Attenti al volante: da un po' di tempo premete troppo l'acceleratore. Serata discreta.



Un occasionale incontro rivoluzionerà la vostra vita sentimentale: attenzione ai colpi di testa perché alla vostra età non sono più ammessi errori di valutazione. Un grosso affare in vista: occorre trovare dei finanziamenti presso amici o parenti. Serata non molto divertente.



Siate meno permalosi e cercate di decidere con tempestività quello che volete realizzare nell'ambiente di lavoro. Alcune interessanti offerte di carattere professionale vanno vagliate attentamente. Prendetevi una breve vacanza con la persona amata. In serata potrete fare le vostre scelte.



Grane sentimentali a causa di una situazione ambigua nella quale vi siete cacciati per la vostra dabbenaggine. E' inutile procrastinare un chiarimento. Se volete far quadrare il bilancio dovete fare programmi di «austerity» a lunga scadenza. Serata noiosa con amici troppo allegri.



Interessante incontro con un personaggio influente che può favorire le vostre aspirazioni professionali; per ricevere l'aiuto promesso occorre contenere il pacchetto delle richieste. Felice serata in compagnia della persona amata. Sogni indecifrabili. Salute discreta.



Qualche screzio nell'ambiente di lavoro a causa della vostra sincerità; a volte un po' di diplomazia non farebbe male, specie quando si tratta di colleghi suscettibili. Una nuova «fiamma» sull'orizzonte sentimentale: sarà graditissima in famiglia. Salute: non trascurate qualche dolorino.

LA BOTTEGA DELL'ANTIQUARIO

Mobili del Seicento

Al collezionista che ami i mobili dalle forme semplici ma corpose consigliamo gli arredi del primo Seicento.

Il tempo ha avuto la benevolenza di farne giungere fino a noi un numero abbastanza considerevole. Ma l'antiquario che li ha «riscoperti» di recente, da poco più d'una decina d'anni, ha dato loro una caccia senza quartiere, che ha avuto l'effetto di produrre un certo esaurimento del mercato.

Trovare oggi un esemplare originale rappresenta perciò senza dubbio una fortuna, anche perché bisogna stare attenti a non scambiare per buono qualcuno dei numerosi falsi che sono stati messi in circolazione per «accontentare» le richieste sempre più pressanti dei privati, e che possono ingannare un occhio non molto esercitato, dato che, per costruirli, vengono spesso impiegati legni vecchi o stagionati, o, addirittura, frammenti di arredi dell'epoca. Queste «imitazioni» non di rado sono di ottima fattura, e possono risultare piacevoli nonostante il rifacimento, tanto che, in alcuni casi, gli artigiani non fanno neppure più mistero della loro origine, e preferiscono venderli come copie a prezzi sufficientemente alti.

Quali sono le caratteristiche di questi mobili del primo Seicento? Innanzitutto, e lo si è detto fin dall'inizio, le linee semplici, che hanno assunto un tono di severità tipico del clima della Controriforma. Gli ornamenti delle pareti sono generalmente affidati alla sagoma delle formelle (a rettangolo con gli angoli tagliati, a rombo, a losanga) applicate sui pannelli, o direttamente ricavate dallo stesso asse di legno. La foggia dei «piedi» è, per lo più, a mensola diritta o a «cipolla» per credenze, cassettoni o cassapanche; tornita per tavolini e stipi, oppure «a lira» nelle varie versioni della famosa tavola «fratina».

Talvolta anche i ferri battuti costituiscono un elemento decorativo. In particolare i cardini, il cui uso risale ad epoche ben più antiche, ma che, nel primo Seicento vengono adoperati per dare al mobile un aspetto più aspro e corrusco. Ne possiamo trovare esemplari diversi: da quelli «a bandella», che assumono la forma di una lancia o di un giglio stilizzato, a quelli ad «H», o «a testa di gallo», dall'aspetto di una X, i cui estremi proseguono riavvicinandosi con una linea curva.

Nella riscoperta dell'artigianato di questo periodo, ci si è ultimamente orientati verso le forme del '600 spagnolo, e l'indirizzo è stato prontamente seguito anche dalle industrie mobiliere, che hanno cominciato a sfornare una serie di arredamenti completi «in stile spagnolo».

La decorazione iberica dell'epoca è costituita da un fitto intersecarsi di forme geometriche (in particolare rombi, rettangoli, lunette) accompagnato da file di incisioni: le cosiddette «unghiate». Sono motivi ornamentali di origine araba, che rendono la superficie del legno ricca di continui chiaroscuri. Tipico mobile Spagnolo del '600 è il «Vargueño»: uno stipo per conservare documenti preziosi, spesso intarsiato e pieno di cassettini e di sportelli celati da un ripiano a ribalta che può essere usato come scrittoio.

Roberto E. Kostoris



In questo esemplare sono compendiate le caratteristiche dei mobili del primo '600. Le gambe tornite a birillo, le forme austere, la formella orna il cassetto. (Italfoto)

Mercatino



Diamo con questa puntata inizio al «Mercatino», spazio a disposizione dei lettori che desiderino chiarimenti in merito a qualche pezzo o che intendano vendere o acquistare gli oggetti, che, con la vostra collaborazione, potremo offrire in questa rubrica. Scrivete non dimenticando, nei limiti del possibile, di accludere una fotografia dell'oggetto che vi interessa.

Iniziamo il mercatino con una interessante segnalazione che proviene da un nostro gentile lettore di Monfalcone. La fotografia che questi ci ha mandato, riproduce una bellissima porcellana che sulla base porta come marca una corona ducale che sormonta una «L». Dovrebbe trattarsi di una ceramica proveniente dalla manifattura tedesca di Ludwigsburg o Luisburg, una delle sette maggiori operanti nel XVIII secolo in Germania. La marca di fabbrica più usuale era costituita da due «C» incrociate, sormontate dalla corona, ma, soprattutto nell'ultimo quarto del secolo, si può trovare qualche esempio di una «L» arricciata al posto delle due «C». L'esemplare è di gusto spiccatamente neoclassico, e, a giudicare dalla fotografia, di lavorazione finissima nella decorazione. E' quindi un pezzo di notevole pregio.

BORSE E MERCATI

SCAMBI IN AUMENTO

MILANO — *Prevalenti recuperi nei prezzi con scambi in aumento.*

Il movimento di ripresa è apparso maggiormente selettivo mostrando segni di nervosismo che hanno dato origine ad alcuni contrasti in fase di chiusura.

Dopo un avvio incerto le iniziative del denaro sono riprese con incertezza sui titoli delle partecipazioni statali che con Italsider (più 10,9 p.c.), Finsider (più 4,3 p.c.) e Sme hanno ritoccato per l'ennesima volta i massimi annuali. In ulteriore recupero sono apparse anche le Anic, Cementir, Finmare e Breda. In tensione le Beni Stabili che dopo i progressi della vigilia hanno segnato un rialzo del 17,8 p.c.

In recupero sono risultati i titoli del gruppo Ursini (Ginori più 12,1 p.c., Liquigas Risparmio più 5,9 p.c. e Liquigas privilegiate più 5,2 p.c. Migliori anche le Risanamento (più 6,4 p.c.), Viscosa priv. (più 5,3 p.c.), BII priv. (più 5 p.c.), Italcementi (più 3,9 p.c.) e Miralanza (più 2,1 p.c.).

Tra gli altri valori guida le Bastogi hanno recuperato l'1,9 per cento seguite dalle Viscosa (più 1,5 p.c.), Ras e Generali più 1,1 p.c.) ed Ifi priv., mentre in assestamento sono risultate le due Fiat (—1 p.c. circa) e le Stet (—1,8).

Assestamenti ampi dopo i recenti rialzi hanno accusato le Alivar (—10,1 p.c.), Chiari e Forti (—2,6 p.c.), Tecnomasio ed Ercole Marelli (—2,5 p.c.), Magneti Marelli (—2,1 p.c.) e Pierrel (—2 p.c.). Ancora deboli le Perlier.

Prevalenti ma contenute flessioni nei prezzi con scambi in diminuzione sul reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 31 milioni; obbligazioni 1 miliardo 846 milioni; azioni 10 milioni 3.450.*

DOPOBORSA — Pomeriggio di affari con prezzi leggermente migliori. Generali 38.400-38.450; Bastogi 502-505; Viscosa 860-865; Beni stabili 2230-2240 (Quote rilevate a cura del locale Banco di Roma).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 158500, Generali 37800, Ras 54400, Anic 140, Liquigas 43, Liquigas priv. 42, Liquigas risp. 35, Montedison 161, La Rinascente 41, La Rinascente priv. 30, Gerolimich 2590, Premuda 540, Sip 1220, Tripcovich 27300, Bastogi 500, Finmare 100, Finsider 162, Pirelli SpA 895, Sme 672, Stet 1520, Beni Stabili 2225, Generale Immobiliare 73, Fiat 1800, Fiat priv.1510, Dalmine 315, Italsider 327, Terni n.p., Lane Marzotto priv. 1080, Snia Viscosa 830, Snia Viscosa priv. 520, Patriarca 2500.

LONDRA — Dopo un'apertura contrastata con spostamenti da 1 a 4 pence nei due sensi i corsi azionari si sono rafforzati leggermente; stabili i bancari e in regresso di 25 cents gli auriferi che ieri erano saliti sensibilmente. I titoli di stato, poco richiesti, sono comunque aumentati di 1/8.

PARIGI — Mercato stabile, poiché la riduzione dei tassi sul mercato del denaro e l'aumento dell'attivo commerciale francese in giugno hanno evitato il declino previsto per oggi. Fermi bancari, automobilistici, elettrici, alberghieri e petroliferi, contrastati alimentari ed edili, deboli grandi magazzini e chimici. Variazioni di scarso rilievo nel settore estero.

ZURIGO — Mercato in lieve progresso grazie al recupero del dollaro ed alle misure della Banca nazionale elvetica tese ad aumentare la liquidità. In netto rialzo Swissair e bancari, contrastati i finanziari, lieve ribasso per gli assicurativi.

FRANCOFORTE — Tendenza più ferma su tutto il listino, sostenuta dalla buona domanda estera e interna. Migliori gli automobilistici, sotto la guida di Volkswagen (più 5,7 marchi) e i bancari, dietro l'esempio di Bayernverein (più 3,5 marchi); fra i grandi magazzini Kaufhof ha guadagnato 2,20 marchi; Demag fra i meccanici 4, Basf fra i chimici 1,80.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	24-7	25-7
Alimentari e agricole		
Alivar	1790	1602
Bonifiche Ferraresi	4700	4840
Buton	3401	3411
Chiari & Forti	1650	1606
Eridania	1674	1650
Imm. Vittoria	4689	4691
Ind. Buitoni Perug.	1313	1315
Unidal	—	—
Romana Zucchero	127	131
Romana Zucch. pr.	206	206
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16600	16550
Assicuratrice Ital.	158250	159000
Ausonia	1220	1220
Bowring	1399	1399
Comp. Ass. Milano	5870	5950
» » » pr.	2990	2912
Comp. Latina	676.50	663
Comp. Latina priv.	349.50	342
Firs	3088	3090
Generali	37850	38300
Italia Assicurazioni	16550	16710
L'Abeille Italiana	7480	7350
Fondiaria Incen.	5500	5500
La Fondiaria Vita	14000	14000
RAS	54300	55000
SAI	4440	4170
Toro Assicuraz.	5795	5770
Toro Assicuras. pr.	2949	2950
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8580	8555
Banco di Roma	6640	6710
Banco Lariano	6030	6060
Credito Italiano	1315	1310
Cred. Varesino	2450	2426
Interbanca priv.	9650	9660
Mediobanca	33790	33500
Cartarie - Editoriali		
Binda	960	960
Burgo	6315	6400
Burgo priv.	4200	4238
De Medici	350	350
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	928	940
Cementi - Ceramiche		
Cementir	690	800
Cer. Pozzi	53.50	60
Eternit	530.50	555
Eternit priv.	720	726
Italcementi	11690	12150
Richard Ginori	—	—
UNICEM	3590	3642
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	125.25	149
Brioschi	10750	10750
Caffaro	280	283.50
Carlo Erba	930	941
Carlo Erba priv.	595	599
Italgas	680	681
Lepetit	11900	12120
Lepetit priv.	11800	12000
Liquigas	43.10	43.50
Liquigas priv.	42.75	46
Mira Lanza	14002	14300
Montedison	164	164
Napoletana Gas	299	299
Perlier	577	560
Petrolifera Italiana	540	540
Pierrel	485	475
Rumianca	1061	1060
Saffa	3400	3390
Siossigeno	6800	6751
Commercio		
La Rinascente	40.50	40.75
La Rinascente priv.	29.25	30
Silos di Genova	1650	1660
Standa	1531	1550
Comunicazioni		
Alitalia	1251	1249
Ausiliare	3100	3600
Aut. Torino-Milano	869	869
Italcable	2450	2456
NAI	615	611
Nord Milano	481	492
S.I.P.	1223	1219
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	504	494
Marelli E.	349	340
Pan Electric	—	—
Superfila	4380	4340
Tecnomasio	338.75	330
Finanziarie		
Agricola	1460	1462
Bastogi	488.50	498
Centrale	3830	3841
Fin. Ernesto Breda	1440	1484
Finmare	96	100
Finsider	155.25	162
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	835	835.50
Gim	1735	1752
I.F.I.	2275	2294
I.F.I.L.	3840	3815
Invest	1330	1340
Mittel	859	861
Part. Fin.	1854	1854
Pirelli & C.	1645	1650
Pirelli S.p.A.	898	896.75
Riva Finanziaria	4835	4835
Sarom	809	806
S.M.E.	670	672
Stet	1544	1516
Svil. Bon.	4001	4080
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1260	1245
Beni Imm. Italia	321	324.50
Beni Imm. It. pr.	170	178.50
Beni Stabili	1979	2225
Certosa	—	—
Coge	948	944
Condotte d'Acqua	569	653
De Angeli Frua	4260	4220
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	72.50	72.75
Iniziativa Edilizia	3680	3730
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	22500	22500
Risanamento	3100	3300
Sifa	565	560
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1814	1798
FIAT priv.	1518	1500
Franco Tosi	11690	11670
Gilardini	3030	3052
Nebiolo	—	—
Olivetti	1037	1045
Olivetti priv.	1005	1015
Westinghouse	7520	7350
Worthinghton	2733	2708
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	642	653
Dalmine	309	315
Falck	2505	2520
Falck priv.	2170	2190
Ilssa Viola	1500	1500
Italsider	285	327
Magona	1730	1730
Pertusola	1670	1683
SMI	1974	1985
Terni	—	—
Trafilerie	475	475
Tessili		
Centenari e Zinelli	30	29
Cantoni	3156	3166
Cucirini	2895	2865
Cascami Seta	4260	4300
Fisac	1203	1199
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	345	345
Marzotto priv.	1078	1080
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42	44.50
Rotondi	9900	9900
Scotti	—	—
Snia Viscosa	830	843
Snia Viscosa priv.	490	516
Tilane	—	—
Unione Manifatture	9100	9100
Diverse		
Acqua Marcia	1505	1515
Acqu. De Ferrari	1290	1314
Acque Potabili	615	615
Calz. di Varese	3910	3910
C.I.G.A.	949	947
C.I.R.	7000	7022
Pacchetti	35.75	35.50
Rejna	3380	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	475	481
Trenno	1290	1298

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		25-7
Rendita	5%	73.20
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	96.05
Redim. Trieste	5%	97.40
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	97.05
Edil Scol. '67	5,50%	85.—
» » '68	5,50%	82.45
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	78.50
» » '71	6%	75.95
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	97.70
» 1980 nov.	5,50%	91.20
» 1982 nov.	5,50%	80.55
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	97.65
» 1979 II quadr.	9%	96.10
» 1980 quadr.	9%	95.05
» 1981 quadr.	10%	94.65
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.40
» » 68/88	6%	72.80
» » 70/80	7%	73.10
» » 71/86	7%	79.40
IMI XXII	5%	98.80
» XXIII	5%	86.90
» XXIV	5,50%	84.85
» XXV	6%	86.85
» XXVI	6%	74.—
» XXVII	6%	72.15
» XXVIII	7%	77.30
» XXIX	7%	76.60
» XXXI	7%	95.70
» XXXII	7%	87.10
» XXXIII	7%	76.—
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	70.80
» XXXV	7%	77.40
» XXXVII	7%	69.70
» XXXVIII	7%	69.—
» XXXIX	7%	72.10
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74.—
» XLII	8%	71.10
» XLIII	8%	84.90
» XLV	8%	82.60
» serie sp.	6,50%	85.25
» XLVIII	10%	90.40
» L	10%	94.50
» Interfund	8%	88.90
Cons. Op. Pubbl.	5%	62.50
» » »	5,50%	62.15
» » »	6%	61.40
» » »	7%	63.65
COP ss. I	6%	82.60
» ss. II	6%	78.—
» ss. III	6%	78.45
» ANAS '66	6%	61.15
» ANAS '72	7%	63.60
» Dotaz. I	6%	80.70
» Dotaz. II	6%	78.80
» Int. St. 1	6%	75.90
» Int. St. 2	6%	75.80
» Int. St. 3	6%	75.25
» Int. St. 4	6%	72.80
» Int. St. I	7%	72.50
» Int. St. II	7%	72.45
» Int. St. III	7%	71.50
» Int. St. IV	7%	71.30
Ferrovie 1959	5,50%	97.30
» 1960	5%	90.30
» 1961	5%	86.60
» 1965 I	6%	82.30
» 1965 II	6%	78.90
» 1966 I	6%	78.10
» 1966 II	6%	76.50
» 1969 I	6%	73.20
» 1971	7%	73.10
» 1972	7%	73.—
» 1972 II	7%	70.60
Pubbl. Ut.	5,50%	91.50
Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.40
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.50
» Ind. ss. C	7%	—.—
» Ind. ss. D	7%	81.65
» Ind. ss. E	7%	80.95
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	98.85
» IX	6%	96.—
» X	6%	94.50
» XI	6%	91.25
» XII	6%	90.50
» XIII	6%	87.40
» XIV	6%	85.30
» XV	6%	86.90
» XVI	6%	82.75
» XVII	7%	82.25
» XVIII	7%	81.10
» XIX	7%	81.—
» XX	7%	78.—
Enel 1965 II	6%	80.70
» 1966 I	6%	78.—
» 1966 II	6%	77.25
» 1967	6%	76.30
» 1968 I	6%	74.30
» 1968 II	6%	72.20
» 1969 I	6%	72.10
» 1969 II	6%	70.90
» 1970	7%	66.60
» 1971	7%	84.50
» 1972/87	7%	81.75
» 1972/92	7%	70.40
» 1973/93	7%	70.15
» 1974 Ind.	8%	120.65
» 1975	10%	94.25
» 1975 II	10%	93.25
» 1974	9%	82.10
» 1975	9%	92.95
» Europa	6%	94.20
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	93.—
» '66-'81	6%	90.75
» Gela	5,5%	94.30
» Sud '61-'78	5,5%	98.50
» » '61-'80 IV	5,5%	94.10
» » '62-'81 V	5,5%	90.80
» » '62-'81 VI	5,5%	89.90
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	99.10
» » '64-'79 IX	6%	—.—
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	96.70
» '60-'80	5,50%	93.80
» '61-'86	5,50%	76.60
» '63-'83	5,50%	84.45
» '64 '82	6%	87.50
» '65-'83	6%	85.50
» Alfa R.	7%	76.90
» Stet	7%	80.70
Autostr. C.C. '63	5,50%	—.—
» C.C. '65	6%	80.05
» C.C. '67	6%	76.60
» C.C. '68 I	6%	74.—
» C.C. '68 II	6%	76.60
» C.C. '69	6%	72.25
» C.C. '71	7%	81.05
» C.C. '72	7%	73.15
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	82.80
Cred. Fond. conv.	6%	66.65
» » 1985	6%	89.—
» » 1986	6%	83.50
» » 1987	6%	97.20
» » 1990	6%	69.60
» » 1991	6%	68.90
» » 1992	6%	64.50
» » 1995	6%	69.50
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	63.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6½%	98.50
» '67-'82	6¼%	96.75
» '67-'87	6½%	89.50
» '68-'88 I	6¾%	98.50
» '68-'88 II	6¾%	98.50
» '69-'81	7%	90.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—
B.E.I. '66-'86	6¼%	99.—
» '67-'82	6½%	99.—
B.E.I. '67-'88 II	6½%	99.—
» '63-'80	6¾%	99.—
» '69-'84	7½%	98.—
» '71-'78	7¾%	99.—
» '71-'86	8,50½%	99.25
» '71-'88	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67-'87	6½%	94.50
» '67-'87	6,5/8%	96.50
» '70-'85	8%	110.—

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 843-853 franco svizzero 462-468, marco tedesco 407-415, franco francese 190-193.

ROMA: dollaro Usa 885-890, sterlina 1720-1750, franco svizzero 465-468, franco francese 190-192, marco tedesco 423-426.

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 25 luglio i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	193,36	(— 2,95)
Hongkong	191,70	(— 3,80)
Londra	193,30	(— 1,90)
New York	193,55	(— 1,90)
Milano	196,79	(— 1,48)
Parigi	194,04	(— 2,81)
Zurigo	192,87	(— 2,50)

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 25-7 validi per transazioni tra banché

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	8-1/8	8 11/16	9
Sterlina	10-3/4	11	11- 1/2
Franco sv.	1-3/4	2	2- 3/16
Marco ger.	3-7/16	3- 9/16	3-13/16

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	9,42	—
Europrogr.	frsv.	140,05	—
Interfund	doll.	9,32	—
Fonditalia	»	10,74	—
Italfortune	lire	6437	6826
Mediol. Sel.	doll.	10,10	10,97
Management	lire	6544,71	—
Rominvest	doll.	10,68	11,53
Italunion	»	6,73	7,34

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA



Tokio — Un'impiegata giapponese conta i dollari acquistati da una comitiva di connazionali in vista di un viaggio oltremare. Lo «scivolone» della moneta Usa ha reso ieri il cambio particolarmente favorevole. Il dollaro, infatti, ha «aperto» con un nuovo ribasso, scendendo a 197 yen rispetto ai 199.10 di lunedì scorso (telefoto Upi)

Trasporto aereo: le trattative non... decollano

ROMA — Per i lavoratori del trasporto aereo, sono in piedi ben tre vertenze contrattuali (piloti, assistenti di volo, tecnici di volo) e una sulle festività soppresse. Quanto ai contratti, il segretario generale della Uil di categoria Michelotti ha dichiarato che le trattative «stentano a decollare» per l'esistenza di un nodo di fondo che divide le piattaforme della Fulat, quelle degli autonomi e dell'Alitalia.

Il nodo sarebbe, secondo Michelotti, come aumentare la produttività: «Noi pensiamo che a questo si possa giungere soltanto con una nuova organizzazione del lavoro, mentre l'azienda ritiene che, ferma restando l'attuale organizzazione, si possa aumentare la produttività aumentando i carichi di lavoro. Ciò è estremamente ingiusto, in quanto se già ora sussistono sperequazioni fra chi lavora troppo e chi troppo poco, non mutando l'organizzazione dell'attività, le ingiustizie aumenterebbero anziché diminuire».

Per la vertenza sulle festività soppresse, è stato intanto convocato un nuovo incontro fra Cgil, Cisl, Uil di categoria e le aziende pubbliche per oggi. Le organizzazioni sindacali rivendicano un accordo simile a quello raggiunto in altre imprese a partecipazione statale o pubbliche come la Sip e l'Enel.

La Fulat ha avvertito, ieri, le controparti, con una nota molto dura, che se nell'incontro di oggi non saranno «abbandonate» le pregiudiziali «prive di alcuna giustificazione», ricorrerà allo sciopero.

Per gli autonomi, infine, il 1.o agosto si riunirà il consiglio generale dell'Anpav che dovrà decidere quando effettuare le 48 ore di sciopero decise a sostegno della vertenza contrattuale.

I DILEMMI DI CHI VUOL INVESTIRE

Con un lingotto nel portamonete?

L'oro considerato come un «bene rifugio»

MILANO — *Conviene ancora investire i propri risparmi in oro? Quanto rende? Quali sono i rischi di chi compera sterline d'oro? Fino a poco tempo fa questo era considerato l'investimento principe, come bene rifugio. L'investimento in oro infatti, dal momento che in Italia è in vigore un regime di monopolio, è valido solo sul lungo periodo. La speculazione, non esistendo mercato, non è possibile.*

Facciamo l'esempio di chi voglia comperare un lingottino d'oro, a scopo di investimento, di cento grammi. Al costo dell'oro puro, che è di 534 mila lire, viene ad aggiungersi il costo della lavorazione (l'oro può essere venduto al pubblico solo se marchiato e titolato), e cioè 23.800 lire, e il 14 per cento di Iva, pari a 78.100 lire. In totale, al pubblico, un lingotto d'oro di un etto viene a costare 635.900 lire. Chi lo compera, di solito lo deposita in cassetta di sicurezza, in attesa che il prezzo dell'oro salga, in modo da poterne trarre un profitto.

Ebbene, perché l'investitore abbia il suo guadagno, bisogna che il prezzo dell'oro aumenti perlomeno del 20 per cento, dal momento che il secondo compratore, acquistando il lingotto, non vorrà pagargli né il prezzo della lavorazione, né l'Iva, che è già stata pagata, ma si limiterà a pesare l'oro e a pagarlo per il suo peso puro e semplice.

Da questo piccolo esempio, risulta evidente che investire a breve termine in oro in Italia è poco conveniente. Investire lecitamente, s'intende. La maggior parte dell'oro che circola nel nostro Paese, o perlomeno un 50 per cento, proviene dal contrabbando.

L'oro di per sé non è un mezzo molto indicato per fare speculazione a breve termine, ma piuttosto è un bene rifugio a lungo termine; se oltre a tutto per avere un etto d'oro bisogna seguire tutta la trafila burocratica, che passa dal tesoro, dal ministero del commercio con l'estero, dall'ufficio italiano cambi, la cosa diventa un po' complicata per via del gran numero di documenti nuovi e vecchi che bisogna presentare. I grossi speculatori perciò scelgono la via dell'estero.

Ma dal momento che l'Italia è il Paese che trasforma la maggiore quantità d'oro di tutta Europa, e dato che le norme comunitarie impediscono qualsiasi tipo di regime di monopolio, e soprattutto dato che tutti i regolamenti e le circolari che vengono inviati costantemente alle ditte che trattano oro non sono in grado di impedire il contrabbando, sembra che il monopolio dell'oro avrà vita corta anche nel nostro Paese.

Quanto alle monete d'oro, e in particolare alle sterline, che sono le monete più diffuse e le sole commerciabili in tutto il mondo senza difficoltà, come investimento esse sono alternative all'oro, e potrebbero costituire un mercato di dimensioni considerevoli. Le sterline sono anche avvantaggiate dal fatto che la differenza tra il prezzo finale e il prezzo dell'oro contenuto è minore, rispetto al lingotto d'oro.

Ma ci sono elementi che influiscono negativamente. Il contrabbando di moneta d'oro è ancora più florente di quello dei lingotti, e vedersi «appioppare» sterline false è così probabile, che persino le banche in molti casi ci sono cascate. La moneta falsa, beninteso, contiene una quantità di oro identica a quella vera ed è titolata: non è stata tuttavia coniata in Inghilterra. Il che fa una bella differenza di prezzo.

Facciamo un esempio: una sterlina d'oro contiene 7,32 grammi d'oro, per un valore di 38.700 lire. Sul mercato, una sterlina d'oro è quotata intorno alle 55.000 lire, proprio per il fatto che è una «sterlina». Se è falsa il secondo compratore pagherà soltanto il suo contenuto in oro, e quindi solo 38.700 lire, con una perdita per il primo investitore di 16.300 lire.

Perciò, chi compera sterline d'oro deve essere molto prudente e anche un po' fortunato: ci sono sterline d'oro così bene imitate che in caso di contestazione hanno dovuto essere inviate al conio inglese per essere analizzate. Il vantaggio tuttavia rimane: le sterline d'oro possono essere vendute in qualunque Paese del mondo, con molta facilità.

LA RILEVAZIONE ANNUALE DELLA MEDIOBANCA

Società per azioni: perdite in aumento

MILANO — Sono aumentate di ben mille miliardi, assestandosi a 2.576 miliardi, le perdite accusate nel 1977 dalle 828 maggiori società italiane: lo si apprende dalla rilevazione annuale di Mediobanca. Si tratta — commenta l'istituto di credito — di una somma pari a oltre un terzo dei capitali sociali esistenti all'inizio dell'esercizio. Il fatturato lordo, d'altra parte, è cresciuto di 11.863 miliardi ma, in termini percentuali, la variazione (più 17,3 per cento) corrisponde appena a quella dell'indice dei prezzi: in sostanza, in termini reali il fatturato è rimasto invariato rispetto al '76.

Dedotto il maggior costo dei consumi e del lavoro l'incremento del 17,3 p.c. del fatturato si è tradotto, per le imprese, in un margine addizionale lordo di gestione pari a soli 827 miliardi, peraltro assorbiti dai maggiori oneri finanziari.

In sostanza, i bilanci delle 828 maggiori imprese, che rappresentano, per dimensioni, i tre quarti di tutte le ottomila circa società per azioni con dati di rendiconto «accertati», rispecchiano le critiche condizioni dell'economia nel corso dell'anno passato.

I dati forniti da Mediobanca rispecchiano le condizioni di rigidità in cui operano le imprese: non appena si verifica un ristagno delle vendite, la limitata possibilità di commisurare i volumi di produzione alle capacità di assorbimento del mercato finisce per trasformare in costi fissi quelli che dovrebbero essere oneri variabili.

Nel '77 si osserva l'ulteriore crescita degli oneri finanziari: l'aumento di 1.100 miliardi ha più che assorbito il margine addizionale di 827 miliardi. L'incidenza degli interessi passivi ha così raggiunto il 7,8 p.c. delle vendite nette.

Sempre a fine '77, i mezzi propri netti delle 828 imprese rappresentavano meno di un ottavo dei 64.319 miliardi di debiti complessivi; nel '68 questo rapporto era di poco inferiore al 50 p.c. In particolare tra il '68 e il '77 i mezzi propri delle imprese — esclusa la rivalutazione monetaria — sono aumentati di 1.360 miliardi. Nello stesso periodo, i debiti sono saliti di 50.413 miliardi.

Cruzeiro ritoccato

RIO DE JANEIRO — La Banca centrale del Brasile ha riveduto ieri il cambio cruzeiro/dollari USA, portandolo a 18,31/18,41 cruzeiros per dollaro contro 17,93/18,03 in precedenza. Si tratta del nono ritocco applicato durante l'anno, che porta la svalutazione complessiva al 14,8 per cento circa.

Gennaio-maggio: occupazione — 1,3 p.c.

ROMA — Una diminuzione dell'1,3 per cento dell'indice dell'occupazione alle dipendenze; un calo dell'1,5 per cento di quello delle ore effettivamente lavorate; un aumento del 16,5 per cento dell'indice dei guadagni mensili di fatto: questi i dati salienti relativi all'andamento dell'occupazione nella grande industria (stabilimenti con almeno 500 dipendenti) rilevati dall'Istat per il periodo gennaio-maggio scorsi:

Le variazioni — specifica l'Istat — riguardano lo stesso periodo dell'anno precedente. Oltre ad un calo — già ricordato — dell'1,3 per cento dell'occupazione nel complesso dei settori, si rivela un calo pari all'1,5 per cento nelle sole industrie manifatturiere. Dopo aver mostrato una lieve ma continua flessione dalla seconda metà del '74 alla fine del '77, questi due indici — spiega l'istituto di statistica — risultano stazionari dall'inizio dell'anno.

Finam spa: + 602 milioni

ROMA — Il fatturato delle aziende del gruppo Finam spa è passato da 21 miliardi del 1976 ai 31 miliardi del '77, con un incremento di quasi il 50 p.c. Nello stesso periodo gli investimenti hanno registrato un incremento superiore al 20 p.c. e sono stati erogati a vario titolo oltre 50 miliardi di lire.

L'esercizio 1977 ha fatto registrare complessivamente un utile di 1.517,9 milioni di lire, con un incremento di 601,4 milioni rispetto al '76.

LA POLITICA COMUNITARIA PUNTA ALLA RICONVERSIONE DEL SETTORE

Rivoluzione della pesca nei programmi della Cee

Contributi del Feoga per l'acquisto e la costruzione di pescherecci
Bandita la pesca a strascico - Nuovi incentivi per l'acqui-maricoltura

Un'azione della Comunità europea riguarda i finanziamenti dei progetti di investimento della pesca costiera e dell'acquicoltura. Già nel novembre del 1975 la commissione della Cee aveva presentato al Consiglio una proposta di regolamento relativo alla ristrutturazione del settore della pesca costiera artigiana. Questa pesca la più produttiva agli effetti qualitativi e a quelli dell'occupazionale locale, rappresenta anche un limite a quella esaustiva a carattere industriale, di cui il litorale italiano ha ormai profondi segni.

La commissione ha inoltre sottolineato, in una recente proposta di risoluzione relativa alla politica comune delle strutture e dei mercati nel settore della pesca, che deve essere decisa da un'azione comune provvisoria la quale introduca, per l'anno in corso, la partecipazione del Feoga (Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia), ai progetti di investimento che prevedono l'acquisto o la costruzione di pescherecci, ovvero l'avvio dell'acquicoltura o alle maricolture nelle regioni che si prestano alla pesca, all'allevamento, all'ingrasso e alla trasformazione.

Questo fatto deve essere interpretato nell'insieme della politica comunitaria che da tempo cerca di indirizzare tutti i paesi membri verso un luogo comune quello cioè della diminuzione della pesca tradizionale e della sua conversione nella coltura marina.

Tra quanti ne fanno parte, l'Italia, per ragioni politiche e anche per impreparazione tecnico-scientifica, ritarda questa politica continuando quella delle sovvenzioni che di anno in anno si fanno più gravose e controproducenti, anche per gli stessi beneficiari: i pescatori.

I progetti di investimento che potranno essere presentati per questa conversione sono: a) la costruzione o l'acquisto di natanti da adibirsi alle attività di maricoltura; b) la costruzione, l'attrezzatura, l'ammodernamento di impianti di acquicoltura o maricoltura destinati all'allevamento di pesci, molluschi o crostacei.

Vi sono alcune clausole per poter usufruire di tali contributi e queste sono in sunto: i natanti devono avere una lunghezza compresa tra i 12 e i 24 metri o una stazza lorda compresa tra le 25 e le 130 tonnellate ed essere attrezzati per più tipi di pesca o in genere di lavori di allevamento. Deroga a questa disposizione è quella di poter costruire anche natanti ridotti a 6 metri di lunghezza o a 10 tonnellate purché pratichino tipi di pesca diversi dalla rete a strascico o da quella a circuizione. Gli allevamenti inoltre devono essere adibiti alla riproduzione o alla crescita di pesci, di molluschi o di crostacei destinati a fini commerciali.

Il contributo finanziario del Feoga è di circa 6 milioni di Uce (Unità di conto europea, equivalente per ogni unità 1103 lire), consiste in una sovvenzione in conto capitale in una o più soluzioni.

Per ogni progetto, rispetto all'investimento realizzato (ma soltanto per il Mezzogiorno d'Italia, la Groenlandia e l'Irlanda), la partecipazione finanziaria del beneficiario sarà di circa il 25 per cento mentre quella dello Stato membro interessato sarà pari almeno al 5 per cento e la sovvenzione concessa dal Feoga sarà pari al massimo del 50 per cento.

La scadenza per la presentazione dei progetti, la richiesta di contributi eventuali del Feoga, dovranno essere presentate alla commissione anteriormente al 1.o settembre 1978 e questa dovrà decidere al riguardo entro il 31 dicembre di quest'anno.

Lo Stato membro al quale appartiene il richiedente dovrà dare il suo parere vincolante ed inoltrare al Feoga le rispettive domande. Singoli pescatori, ditte, associazioni, giuridicamente inquadrate potranno così rivolgersi alla Cee la quale, lentamente ma significativamente, ha iniziato una nuova politica della pesca alla quale nessuno Stato membro potrà sottrarsi.

Mario Bussani

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	412,26	408,—	412,33
Fiorino olandese	380,72	376,—	386,76
Franco belga	26,17	25,30	26,16
Corona danese	151,60	146,—	151,59
Corona norvegese	157,09	150,—	157,14

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	186,51	180,—	186,50
Dollaro USA	843,90	843,75	843,95
Dollaro canadese	750,60	710,—	750,65
Peseta spagnola	10,91	11,50	10,92
Escudo portoghese	18,80	19,—	18,69
Scellino austriaco	57,18	56,75	57,21
Franco svizzero	473,01	467,—	473,05
Franco francese	191,92	188,—	191,96
Yen nipponico	4,30	3,90	4,30
Lira sterlina	1625,15	1631,—	1625,57
Dracma greca	—,—	24,80	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	45,50	—,—
» (Roma)	—,—	44,50	—,—
» (Trieste)	—,—	43-45,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 31,16 p.c. (31,04); nei confronti di tutte le valute 39,40 p.c. (39,42); nei confronti della Cee 46,29 p.c. (46,36). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 50500-51500, sterlina oro (nc) 53500-54500, marengo italiano 47500-49500, marengo svizzero 47500-49500, marengo francese 49000-51000, marengo belga 46000-48000, 20 dollari oro 230000-250000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos cileni 103000-108000, oro 5150-5350, argento 148000-152000, platino 7500.

ELETTA LA REGINA DELLA BELLEZZA

E' sudafricana «Miss Universo»



Acapulco — Margaret Gardiner, Miss Universo '78 (telefoto Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ACAPULCO — Si chiama Margaret Gardiner, ha 18 anni, fa la modella ed è nata a Città del Capo la Miss Universo 1978. E' la prima sudafricana che conquista il titolo di reginetta della bellezza «universale».

Bruna di capelli, alta 1,77 e 61 chili di peso, a quanto assicurano gli undici giudici che l'hanno prescelta, Margaret Gardiner, risponde perfettamente ai requisiti richiesti: essere bellissima, di forme proporzionate, avere evidenti qualità di «star» nel senso americano del termine e saper «trasmettere il proprio fascino con forza ed immediatezza». La ventenne Judi Andersen di Honolulu, Miss USA, si è qualificata seconda. Le altre tre finaliste sono state Guillermina Cruz Domenech, Miss Spagna, Cecilia Rodhe, Miss Svezia e Shirley Saenz, Miss Colombia.

La serata conclusiva della manifestazione è stata trasmessa dalla compagnia televisiva americana Cbs in collegamento via satellite con altri 50 Paesi per cui secondo gli organizzatori del concorso la proclamazione di Miss Universo 1978, è stata vista da 600 milioni di telespettatori.

Il presidente della «Miss Universe inc», Harold Glasser, aveva detto che lo show sarebbe stato trasmesso anche nell'Arabia Saudita dove «è illegale per una donna mostrarsi in pubblico in costume da bagno». Le semifinaliste erano state scelte la settimana scorsa fra una rosa di 75 concorrenti dagli 11 giudici fra cui la cantante lirica Anna Moffo, la cantante negra americana Melba Moore e il regista Milos Forman. La decisione è stata presa con scrutinio segreto domenica sera.

«Prima ero convinto che il concorso fosse truccato, ma ora che vi ho partecipato direttamente mi sono reso conto che non è affatto così. Nessuno ha tentato di influenzarmi» ha detto Milos Forman. Fra i giurati c'era anche la moglie del defunto presidente dell'Indonesia, Dewi Sukarno.

Miss Universo 1977, Janelle Commissiong di Trinidad - Tobago la prima negra che abbia vinto il titolo, ha incoronato la nuova Miss Universo che ha accolto la sua elezione con manifestazioni di gioia contenute.

La vincitrice si porterà a casa (si fa per dire perché con tutti i suoi impegni non potrà tornarvi prima di un anno) premi vari (automobile, pelliccia di visone, ecc.) per 50 mila dollari, oltre ad una borsa di studio, contratti di lavoro per 10 mila dollari, e un'analoga somma in contanti. Ma per un anno sarà obbligata a presentarsi in tutto il mondo a manifestazioni di vario genere curate dall'organizzazione che ha speso per la manifestazione circa un milione di dollari ma conta di recuperarli dalla vendita dei biglietti, da iniziative varie e dai diritti di televisione.

Charles Green

«Giulietta» a Milano muore precipitando dal quarto piano

MILANO — «Giulietta e Romeo» alla rovescia in via Civenna 9 a Milano, con epilogo molto più drammatico del dramma di Shakespeare. Daniela Mulas, quattordici anni, voleva eludere la sorveglianza dei genitori calandosi dal quarto piano per raggiungere il fidanzato: la romantica «fune» di lenzuola non ha retto e la ragazza si è sfracellata al suolo.

Questa, almeno per ora, la dinamica del tragico incidente come l'ha raccontata la madre agli inquirenti: nella tarda serata, la ragazzina ha tentato di raggiungere il fidanzato calandosi dalla finestra del quarto piano avvinghiata ad una rudimentale fune costituita da lenzuola intrecciate. Purtroppo il sostegno si è dimostrato insufficiente.

La lacerazione di un nodo ha provocato la caduta della ragazza.

LOCKHEED: NON POTRANNO LASCIARE ROMA GLI IMPUTATI

Niente villeggiatura per i fratelli Lefebvre

Al processo Gui dice di non aver subito pressioni ma solo sollecitazioni

ROMA — Ovidio Lefebvre non potrà allontanarsi da Roma durante la pausa estiva del processo Lockheed. Il collegio dei «30» ha respinto, infatti, l'istanza in tal senso avanzata dall'imputato, che l'aveva motivata con la necessità di cure. La decisione, presa dai giudici nel corso della riunione in camera di consiglio tenuta subito dopo l'udienza di ieri verrà ufficialmente comunicata oggi in apertura di udienza dal presidente Rossi. All'istanza di Lefebvre si erano opposti i commissari di accusa.

Non «pressioni», ma «sollecitazioni» a fare presto ebbe l'ex ministro della Difesa Gui perché firmasse la prima lettera di intenti dell'affare dei C 130 Hercules. Gui ha tenuto a sottolineare ieri, alla 46.a udienza del processo, mentre si cercava di chiarire taluni aspetti della prima fase della trattativa alla luce del problema del finanziamento. E queste «sollecitazioni» vennero al ministro dallo stesso Costarmaereo attraverso il segretario generale della difesa, Giuseppe Giraudo, che continuava a ricordargli i rischi che eventuali ritardi avrebbero prodotto: aumento del costo degli aerei, allungamento dei tempi di consegna.

«Qui si parla di solleciti, pressioni — ha dichiarato Gui — se avessi fatto passare del tempo, consentendo aumenti dei prezzi, ora non sarei qui. Siccome ho fatto il mio dovere cercando di fare presto, mi trovo imputato...». Così il 15 gennaio '70, l'allora ministro della Difesa firmò la prima lettera di intenti. Ma non era stato ancora risolto il problema che per Costarmaereo nella persona del suo direttore generale Zattoni, costituiva grande fonte di preoccupazione.

«Se era così preoccupato — è stato fatto osservare al generale (che inviò a questo proposito un promemoria per il ministro) — perché non si recò personalmente dal ministro prima che firmasse?».

«Le preoccupazioni — ha risposto il teste — le esprimevo al generale Giraudo. Gerarchicamente non potevo conferire direttamente con il ministro».

Bambino muore sotto il motofurgone del fratello

MILANO — Un bambino di quattro anni, Davide Erbi, di Cesate è morto, schiacciato dal motofurgone guidato dal fratello maggiore, Bruno, un operaio di 22 anni. Il bambino viaggiava sul motofurgone di fianco al fratello quando, nell'imboccare la via Comasina si è aperta la portiera a fianco del piccolo. Questi è così caduto fuori finendo sotto la ruota posteriore del motofurgone. Soccorso dal fratello e trasportato con una macchina di passaggio all'ospedale di Garbagnate, è deceduto poco dopo il ricovero.

L'INDUSTRIALE RAPITO IL 20 APRILE

Si libera e fugge Giuseppe Di Micco

BARI — E' stato liberato nelle prime ore di ieri l'industriale di Trani Giuseppe Di Micco, di 50 anni, rapito il 20 aprile scorso.

A quanto si è appreso, l'uomo sarebbe riuscito a liberarsi da solo delle catene che lo tenevano legato, mani e piedi, alle pareti di una caverna nella quale è stato tenuto prigioniero per tre mesi.

ASSURDO DELITTO IN UNA FAMOSA LOCALITA' TURISTICA PRESSO L'ARGENTARIO

Uccide il fratello minore per colpa di una sigaretta

Non voleva che fumasse - Credendolo morto dopo una colluttazione lo ha gettato in mare

GROSSETO — *La spiaggia della Giannella, rinomata meta turistica della costa toscana, tra i comuni di Orbetello e dell'Argentario, è stata teatro l'altro ieri sera di un delitto tanto tragico quanto assurdo. Un giovane di 14 anni, Patrizio Di Dono, di Civitavecchia, è stato ucciso da sua fratello, di appena due anni più grande. Le circostanze della tragedia sono allucinanti. I due, che con la madre e una sorella trascorrevano un periodo di vacanze in un campeggio della zona, l'altro ieri sera si erano allontanati sulla spiaggia con alcuni amici. La mattina del giorno dopo era stato trovato sulla spiaggia il cadavere di Patrizio. Presentava un ampio squarcio sul capo, ma la morte sembrava essere dovuta ad annegamento.*

I carabinieri di Grosseto iniziavano le indagini, e dopo poco tempo si delineava la tragica verità: Patrizio era stato ucciso dal fratello Paolo, che ha confessato dopo essere stato messo alle strette dal ritrovamento di un suo paio di pantaloni intrisi di sangue. Stando al racconto del giovane fratricida (sulla cui veridicità i carabinieri stanno ancora indagando), i due si sarebbero allontanati l'altro ieri sera in compagnia di amici lungo la spiaggia.

Rimasti soli, avrebbero cominciato a litigare perché la vittima voleva fumare una sigaretta, e il fratello voleva impedirglielo. Venuti alle mani, Patrizio sarebbe caduto producendosi contro una bottiglia rotta la ferita alla testa, e avrebbe cominciato a urlare. Per farlo tacere il fratello avrebbe cominciato a colpirlo e a sbattergli la testa contro un tronco d'albero, finché il giovane è svenuto. Ma riavutosi dall'attacco di rabbia, Paolo lo ha creduto morto, e, preso dal panico, lo ha trascinato in acqua per farne scomparire il corpo tra le onde, causandone così realmente la morte per annegamento, come ha dimostrato l'autopsia.

Il mare lo ha rigettato sulla spiaggia, dove ieri è stato rinvenuto semicoperto di sabbia dai carabinieri intervenuti su segnalazione della madre preoccupata per la sua assenza a notte già fonda, dopo che il fratello era già rientrato al campeggio. Interrogato dai militi che volevano appurare con chi si era visto Patrizio la sera della scomparsa, il giovane fratricida era caduto frequentemente in contraddizione, destando i sospetti degli inquirenti, che decidevano di perquisire la tenda della famiglia.

Messo alle strette dal ritrovamento dei pantaloni macchiati di sangue (che aveva cercato frettolosamente di ripulire) Paolo Di Donno finiva per confessare l'assurdo delitto. Contro di lui è stato emesso un ordine di cattura per omicidio volontario, e nella stessa serata di ieri è stato condotto al carcere minorile di Firenze.

Scarcerato il capo delle guardie di San Vittore

MILANO — «Mancanza di indizi»: con questa motivazione il giudice istruttore, Giustino Gatti, ha disposto ieri il rilascio del maresciallo Pasquale Palazzo, il capo delle guardie carcerarie di San Vittore arrestato la scorsa settimana sotto l'accusa di aver favorito l'evasione (avvenuta il 3 maggio 1975) di cinque componenti della banda Vallanzasca.

Dopo il confronto avvenuto presso le carceri di Novara fra il maresciallo Palazzo e il suo principale accusatore, il «nappista» Emanuele Attimonelli, detenuto per reati comuni, il magistrato ha ritenuto il comandante delle guardie carcerarie di San Vittore estraneo alle accuse rivoltegli.

Attimonelli aveva sostenuto di aver consegnato personalmente a una persona allora a lui sconosciuta 60 milioni di lire per favorire la clamorosa evasione dal carcere milanese. Il «nappista» alcuni giorno dopo venne arrestato per altri reati. A San Vittore avrebbe riconosciuto il maresciallo Palazzo come la persona cui aveva consegnato i 60 milioni.

Fin qui quanto sostenuto da Attimonelli. I legali del maresciallo Palazzo, avvocati Salvatore Catalano e Mario Pisani, non hanno comunque avuto difficoltà a smantellare punto per punto le accuse del «nappista».

■ SCACCHI — La quarta partita del campionato mondiale di scacchi tra Anatoli Karpov e Viktor Korchnoi, s'è conclusa ieri con un «patta», come le tre precedenti, dopo 19 mosse e un'ora e quaranta minuti di gioco.

HANNO 13 E 2 ANNI E SONO DI SESTO FIORENTINO

Scomparse due cuginette Forse sono fuggite da casa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Cinzia ed Elena Bucci, due cuginette rispettivamente di 13 e 2 anni, abitanti a Sesto Fiorentino, un paese alla periferia di Firenze, mancano da casa da lunedì sera. Nessuno le ha viste. Si sa che hanno preso il treno alla stazione di Sesto Fiorentino dirette a Firenze e al momento di fare il biglietto hanno chiesto informazioni per recarsi a Bologna e a Pescara.

Carabinieri e polizia escludono nella maniera più assoluta l'ipotesi del rapimento poiché le condizioni economiche delle due famiglie sono assai modeste (il padre di Elena lavora allo stabilimento della Richard Ginori). E' probabile invece che le due bambine si siano dirette a Bologna o addirittura a Milano dove sono in corso raduni nazionali dei testimoni di Geova (Cinzia ha sempre dimostrato un certo interesse per questa setta religiosa). Le ricerche per ora hanno dato esito negativo.

L'allarme è scattato l'altra sera, verso le 19, quando i genitori di Cinzia non vedendola rientrare con la cuginetta hanno informato i carabinieri. Con l'ausilio di cani poliziotto è stata effettuata una vasta battuta in tutta la zona che si è conclusa ieri alle 8 quando appunto si è saputo che le due bambine scomparse erano state viste alla stazione di Sesto Fiorentino salire su un treno per Firenze. Sicuramente la maggiore pensava alla «fuga» fin dai giorni scorsi. I genitori si sono accorti che dalla cassetta di un comodino della camera erano sparite duecentomila mila: poi sotto il letto la stessa Cinzia aveva nascosto un sacchetto di plastica contenente un pullover che probabilmente voleva portar via con sé ma che poi ha dimenticato.

Cinzia è piuttosto alta, dimostra più anni di quelli che ha, è una fanciulla molto timida e introversa. E' uscita di casa con indosso una sottana verde e una maglietta gialla. Elena, che cammina appena, ha i capelli biondi e indossa un vestito blu fantasia. Cinzia ha messo in atto la scappatella approfittando del fatto che in casa non c'era nessuno. I genitori erano usciti nel primo pomeriggio per andare a far visita a un loro parente ricoverato all'ospedale. La nonna si era allontanata alcuni minuti per andare a ritirare un vestito in una tintoria.

Fulvio Apollonio

IL PILOTA NON E' RIUSCITO A LANCIARSI

Cagliari: jet inglese precipita sulla spiaggia

CAGLIARI — Un aereo militare è precipitato ieri sera su una spiaggia ad alcune centinaia di metri dall'albergo «Timi Ama», sito nella zona di Capo Carbonara, l'estrema punta meridionale del Golfo di Cagliari. Il velivolo, che secondo le prime informazioni è un aereo da caccia inglese, è caduto durante un'esercitazione in un tratto della spiaggia dove fortunatamente non sostavano bagnanti. Il pilota dell'aereo è deceduto.

Numerose persone, tra le quali gli ospiti dell'albergo «Timi Ama» e diversi bagnanti, hanno assistito alla sciagura. Intorno alle 18.15 il velivolo è stato visto sorvolare la zona e improvvisamente perdere quota e precipitare seguito da una lunga scia di fumo. Avvitandosi su se stesso l'aereo si è schiantato sull'arenile e ha preso fuoco. Prima che le fiamme avvolgessero completamente il velivolo si è sentito un forte scoppio che ha provocato non poco panico tra i villeggianti.

Nella zona, tra l'altro, si erano recati sin da ieri mattina alcune decine di bambini ospiti di una colonia estiva sino a poco prima della sciagura. Sul luogo dell'incidente, una volta dato l'allarme, si sono recati i vigili del fuoco di Cagliari che, coadiuvati dai carabinieri della stazione di Villasimius e da alcuni agenti di pubblica sicurezza, hanno provveduto a domare l'incendio.

Ragazzo suicida per ottomila lire

AGRIGENTO — Un ragazzo di 13 anni, Gioacchino Martinello, si è impiccato a un albero della scuola elementare perché i genitori avevano preteso le ottomila lire che egli aveva guadagnato vendendo le lumache raccolte in campagna.

Il tragico fatto è avvenuto a Palma Montechiaro, un grosso centro della provincia di Agrigento.

E' morto Pervukhin ex dirigente sovietico

MOSCA — Mikhail Pervukhin, alto esponente del governo del Pcus, caduto in disgrazia nel 1957, è deceduto ieri all'età di 73 anni.

Pervukhin era membro del Presidium del comitato centrale del Pcus e vice primo ministro, quando Kruscev lo destituì dai suoi incarichi nel 1957 nel quadro della repressione contro il «gruppo antipartito».

IN ARRESTO L'AUTORE DELLA «PRODEZZA»

«Molotov» lanciata mentre canta Dalla

MILANO — Una bottiglia incendiaria è stata lanciata durante lo spettacolo del cantante Lucio Dalla, che si svolgeva l'altra sera all'aperto nel Castello Sforzesco, nell'ambito della manifestazione «Milano d'estate». Secondo le prime informazioni, un giovane, che poi è stato fermato dai carabinieri, avrebbe lanciato l'ordigno, che ha incendiato la parte destra del palcoscenico, dove Dalla stava cantando l'ultima canzone del recital «Come è profondo il mare». I vigili del fuoco di servizio sono riusciti a spegnere prontamente l'incendio. Una persona è rimasta ustionata. Tra il pubblico ci sono state scene di panico.

La bottiglia incendiaria è stata lanciata dall'esterno del muro perimetrale del castello. La persona ustionata è Liberato Muti, di 65 anni, che si trovava a fianco del palcoscenico. E' stato medicato al policlinico e giudicato guaribile in 20 giorni.

Il giovane fermato è stato poi arrestato dai carabinieri. Si tratta di Antonio Rinaldo, di 15 anni, abitante a Milano. Egli avrebbe ammesso di aver lanciato la bottiglia incendiaria. Nell'ambito delle indagini altre due persone sono state fermate. Sono un amico di Rinaldo, Cristiano Cremascoli, pure di 15 anni, e il padre di questi, Lucio, di 33 anni. Nel corso di una perquisizione nella loro abitazione, i carabinieri hanno infatti trovato una pistola lanciarazzi, custodita in un comodino di una stanza da letto.

A TARQUINIA LA SALMA

Primi passi dell'inchiesta sulla morte di Jacopucci

BOLOGNA — La salma del pugile Angelo Jacopucci è partita, poco dopo le dieci di ieri, dall'Istituto di medicina legale per Tarquinia. Il furgone, sul quale era stata posta la bara con un cuscino di fiori inviato dal comitato regionale della Federazione pugilistica italiana, era seguita da alcune autovetture con parenti e amici.

Sulla morte del pugile italiano la magistratura ha in corso un'inchiesta, che è stata formalizzata l'altro ieri. Per l'episodio sono state inviate comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo al manager di Jacopucci, il genovese Rocco Agostino, al medico federale Ezio Pimpinelli e all'arbitro dell'incontro, il francese Raymond Baldeyron. E' stata anche eseguita l'autopsia, i cui risultati saranno noti tra qualche tempo.

Mentre i carabinieri si sono già messi in movimento per sequestrare incartamenti e raccogliere dati, il consigliere istruttore Vella sta mettendo a punto i dati fino a ora emersi. Il magistrato, nei prossimi giorni, ascolterà in qualità di testimoni personaggi del mondo del pugilato e giornalisti. Tra i primi vi è Renzo Spagnolli, organizzatore del match che è costato la vita a Jacopucci; tra i secondi, il giornalista pisano Sergio Carlesi il quale, in un pezzo di presentazione dell'incontro, sostiene che Jacopucci non era in grado di opporsi validamente a Minter.

Il dott. Vella («sto studiando tutto quanto riguarda Jacopucci») si interessa in modo particolare al k.o. subito dal pugile laziale il 19 novembre scorso a Torino da Frankie Lukas. Descritto come un colpo fortunato che centrò Jacopucci alla seconda ripresa, secondo molti tecnici non avrebbe avuto conseguenze, tanto è vero che il successivo 5 gennaio il centro sportivo di medicina di Bologna gli rinnovò il tesseramento e lo «reintegrò» dopo il k.o.

Ma pare di comprendere che il magistrato indagherà anche su altri episodi legati alla carriera di Jacopucci. Viene infatti messo in risalto che il pugile di Tarquinia ha subito un k.o. e due k.o. negli ultimi tre combattimenti, più un k.o. in fase di allenamento.

Il primo k.o. (lo ha confermato anche il presidente del comitato regionale emiliano della Federazione pugilistica italiana, Giorgio Pagani), lo inflisse a Jacopucci in allenamento il mediomassimo faentino Cristiano Cina. Tra i due non correva (sono sempre parole di Pagani) buon sangue e Jacopucci aveva in precedenza mandato al tappeto il suo sparring-partner. Questo avvenne agli inizi dell'estate del 1976, quando l'allora campione italiano dei medi stava completando la preparazione per il match che — titolo in palio — doveva opporlo a Valsecchi. Golinelli, allora suo allenatore, lo rimandò a casa e fece rinviare il combattimento adducendo a pretesto un'indisposizione dell'atleta.

Angelo Jacopucci tornò a combattere (per difendere il titolo che aveva riconquistato il 13 agosto 1977 battendo Romersi per ferita alla nona ripresa) il 6 maggio scorso a Viareggio contro Trento Facchiocchi. Fu un match drammatico, conclusosi con la vittoria di Jacopucci per ferita dell'avversario all'ottava ripresa. Ma il campione venne salvato dal gong del quarto round, avendolo Facchiocchi spedito al tappeto con una tremenda mazzata al volto. Nemmeno due mesi e mezzo più tardi (il 19 luglio scorso) Jacopucci è salito sul ring di Bellaria per affrontare Minter e l'incontro si è concluso tragicamente.

Donna impazzita rapina ragazza in motorino

TORINO — Una donna di 27 anni, in preda a un forte squilibrio mentale ha aggredito e rapinato un'altra donna che le aveva dato un «passaggio» sul suo motorino per raggiungere l'esterno della città: la giovane è stata arrestata dopo un breve inseguimento.

La disavventura è toccata a Rossella Braccioni che, mentre rientrava a casa sul suo ciclomotore, si è lasciata impietosire da una giovane che, ferma sul marciapiede, chiedeva un passaggio. La Braccioni l'ha fatta salire sul ciclomotore e la stava accompagnando a casa quando la giovane, all'improvviso, l'ha afferrata per il collo, l'ha costretta a fermarsi, l'ha fatta scendere e dopo averla rapinata di orologio e catenina, è fuggita con il motorino.

Il giorno 25 luglio è mancato improvvisamente al nostro affetto

Celestino Folla

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, il figlio FRANCO con la moglie LINDA e le nipotine MONICA e MICHELA, i genitori, la sorella, i cognati NINO e MARIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 luglio 1978

Si associa al lutto dell'amica BRUNA la famiglia RUSICH.

Trieste, 26 luglio 1978

La NCCdL-CGIL e l'INCA di Trieste partecipano a tutti i compagni e a tutti i lavoratori la perdita del compagno

Gerry Folla

suo apprezzato funzionario e ne ricordano il serio e infaticabile impegno in difesa dei diritti dei lavoratori.

Trieste, 26 luglio 1978

La CGIL e l'INCA regionale esprimono profondo dolore per l'improvvisa perdita del compagno

Celestino Folla

Dirigente del Patronato INCA

Trieste, 26 luglio 1978

Partecipano al lutto della famiglia le compagne e i compagni dell'apparato CGIL regionale e provinciale.

Trieste, 26 luglio 1978

Partecipa al lutto il Comitato direttivo della FIOM-CGIL e i Consigli di fabbrica.

Trieste, 26 luglio 1978

Partecipa al lutto la FLELS-CGIL.

Trieste, 26 luglio 1978

Partecipa al lutto il Sindacato Pensionati CGIL.

Trieste, 26 luglio 1978

PIERO e DANIELA LETTIG partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del compagno

Celestino Folla

Trieste, 26 luglio 1978

Partecipa al lutto la famiglia DEGRASSI.

Trieste, 26 luglio 1978

Si associa al lutto l'Associazione ITALIA-CILE di Trieste.

Trieste, 26 luglio 1978

†

Il giorno 24 luglio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Salvatore Dimitropulo

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli UCCIA e OMERO, la sorella SPARTA e il fratello RINO unitamente ai nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai Medici e al personale del reparto pneumologico del Sanatorio Santorio.

I funerali avranno luogo domani giovedì 27 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero Greco Ortodosso.

Trieste, 26 luglio 1978

Si associa al grave lutto della famiglia per la scomparsa di

Antonia Pagani

— PIERINA RUGGIER
— MARIA PEROSSA e famiglia

Trieste, 26 luglio 1978

Prendono parte al lutto della famiglia PAGANI per la morte della cara

Antonietta

— la cognata RINA CEGLAR con ANNAMARIA
— il nipote PINO IERINI con ALICE
— FRANCO IERINI e CARLA
— ILDA e DARIO CAPPELLO
— EZIO e RINA FABBRO

Trieste, 26 luglio 1978

ALDO e MARIANNE TOMMASINI, FILIBERTO e LILIANA ROMEO partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Antonietta Pagani

Trieste, 26 luglio 1978

†

Il giorno 24 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Nina Masè ved. Botteri

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la figlia IDA con il marito ARMANDO, il genero ITALO, i nipoti SILVANO e ORNELLA con il marito FABIO, ALBERTO e FABIO, il fratello ANTONIO, la cognata VALERIA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 27 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 luglio 1978

Si associano al lutto le famiglie PACINI di Verona.

Verona, 26 luglio 1978

Partecipano al lutto:
— LISETTA e NINO BOSCO

Trieste, 26 luglio 1978

Si associano al lutto il nipote RENATO con la moglie ALDA e i figli ELISABETTA ed ENRICO, la nipote ADA con il marito ZENONE e figli.

Trieste, 26 luglio 1978

Partecipano al lutto i nipoti:
— ELIO EZIO GIORGIO BOTTERI

Trieste, 26 luglio 1978

†

Improvvisamente è mancata la nostra cara mamma

Anna ved. Dionis

da S. Domenica di Visinada

Profondamente addolorati lo annunciano le figlie MARIA, GIOVANNA, ERMINIA, ELDA, i generi FRANCO, LINO i nipoti, le sorelle e parenti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni con la S. Messa concelebrata.

Trieste, S. Domenica di Visinada, 26 luglio 1978

Partecipano al lutto:
— GIACOMO BOLOGNA e famiglia
— MARIA BOLOGNA
— ANNA MARIA BOLOGNA in FABBRI

Trieste, 26 luglio 1978

Partecipano al lutto:
— ENRICO e MARIUCCIA CROSILLA

Trieste, 26 luglio 1978

La Direzione Generale della Banca Nazionale del Lavoro partecipa con profondo cordoglio il decesso avvenuto a Hong Kong il 24 corrente di

Wassily Ericani

Dirigente addetto al Servizio estero, ricordandone con commosso rimpianto la figura e l'apprezzata collaborazione data alla Banca in tanti anni di operosa attività.

Roma, 26 luglio 1978

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e collega

DOTT.

Carlo Persello

ADRIANO PURINI e famiglia, PAOLO GUSTINI e famiglia, FRANCESCO CARLI e famiglia.

Trieste, 26 luglio 1978

Partecipa al lutto per la scomparsa della cugina

Carla Beltram ved. Budin

GIOACCHINO FINA.

Trieste, 26 luglio 1978

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

CAP.

Vincenzo Valles

ringraziano di cuore parenti ed amici per le attestazioni di affetto tributategli.

Particolare riconoscenza vada al personale tutto della Casa di Riposo «DON MARZARI» di Prosecco.

Trieste, 26 luglio 1978

26 luglio 1928 — 26 luglio 1978

Da 50 anni prega per noi nella CASA del PADRE l'indimenticabile mamma e nonna diletta

Lucia Tamaro nata Giassi

La ricordano con immutato affetto il figlio VITTORIO ed i suoi cari nipoti TAMARO, CENNI e SULLIG.

Una prece

Trieste, 26 luglio 1978

†

Il 25 corrente dopo breve malattia ha raggiunto i suoi cari

Italia Roma ved. Sluga nata Salvadori

Con profondo dolore lo annunciano il figlio ENRICO, la nipote GIULIANA con il marito ALDO MESSINA e la piccola MICHELA, le sorelle MARIA e LENY, il fratello VENCESLAO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 28 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 luglio 1978

Partecipa al profondo dolore la famiglia FURLAN.

Trieste, 26 luglio 1978

†

Ieri è spirata serenamente

Lucia (Nina) Germani Groppazzi

ostetrica
di anni 92

Ne danno l'annuncio i figli ANNA ved. VASCON e LUCIANO con la moglie LINA, unitamente a tutti i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 luglio 1978

†

Il giorno 23 luglio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Pino Angelo

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i generi, nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie vada al prof. GIAMMUSSO, alla sua équipe e al personale tutto della divisione neurochirurgica.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 26 corr. alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 luglio 1978

Il Direttore ed i collaboratori tutti della Filiale FIAT di Trieste profondamente commossi esprimono sentitissime condoglianze al signor EGIDIO ZORATTI titolare della Concessionaria Pronto 4 di Tarcento ed ai suoi familiari per la scomparsa del signor

AVV.

Luigi Lodovico Zoratti

Trieste, 26 luglio 1978

I Concessionari FIAT della Filiale di Trieste partecipano commossi al lutto della famiglia ZORATTI per la scomparsa del signor

AVV.

Luigi Lodovico Zoratti

Trieste, 26 luglio 1978

RINGRAZIAMENTO

Mamma Francesca, con i familiari e parenti tutti, commossa e grata per le tante attestazioni di affetto e stima tributate alla figlia

Jolanda

e al genero

Enrico Seculin

di cuore ringrazia tutti.

Gorizia, 26 luglio 1978

Nel II anniversario della Tua scomparsa, mamma e nonna

Caterina Piemonte

SIMONETTA, IOLANDA e DINO Ti ricordano con affetto.

Trieste, 26 luglio 1978

CRONACHE DELLO SPORT

SEDICI I GIOCATORI ALABARDATI PRESENTI AL PRIMO APPUNTAMENTO STAGIONALE IN SEDE

Belrosso: «Non faremo miracoli ma intendiamo agire con serietà»

Una novità: il recupero di Grigollo - Trainini è fiducioso - Difficili le trattative sugli ingaggi

La sede della Triestina, in via Machiavelli, si è rianimata ieri pomeriggio, dopo tanti giorni di silenzio, rotto solo dai trilli del telefono. Il segretario Valerio Covacich ha ritrovato la compagnia di un tempo. C'è stata la solita animazione di questi raduni, con le varie sale riempite di giovanotti abbronzatissimi (non tutti, vero Trainini?), in piena salute, fisicamente a posto. Già, le visite mediche sembrano solamente rituali, invece sono molto scrupolose, tutt'altro che superflue. Dopo gli interventi del prof. Pastorelli, del dott. Fortunato, del dott. Pistan, ci sono state le analisi di laboratorio, con l'équipe composta dal prof. Aldo Raimondi, dal dott. Sergio Iacono e da Antonio Del Monte.

Non tutti i convocati erano presenti al raduno. Panozzo è già ripartito per un breve permesso, dovendo sistemare alcune faccende personali. Bartolini ha telefonato che giungerà in lieve ritardo, Clemente è militare alla compagnia atleti di Bologna, Lucchetta non si è visto, Marcato era in sede nella mattinata, ma per disaccordi con la società in materia di trattamento economico è subito ripartito. C'erano imprevedibilmente Schiraldi, che benché militare sta godendo di una breve licenza matrimoniale, e Maurizio Grigollo, il portiere già in forza al C.M.M. San Michele, rientrato nei ranghi, dopo una assenza prolungata. Assente anche il nuovo acquisto Quadrelli, che giungerà stamane.

In definitiva i presenti erano: Andreis, Bisioli, Cei, Fontana, Franca, Mascheroni, Muiesan, Persi, Politti, Prevedini, Rossi, Scarel, Schiraldi, Trainini, Zanutel e Grigollo. Sedici giocatori su ventidue convocati.

Durante la breve assenza da Trieste, tre giocatori hanno visto ingrandirsi la famiglia: Bartolini è diventato padre della primogenita Adele; Trainini ha pure avuto una bimbetta, Paola, (primogenita; Andreis infine ha messo... sullo stato di famiglia un'altra bimba, Giovanna, secondogenita. Il tempo di godersi un po' le neonate... ed è subito ritiro.

La convocazione numero due è fissata per stamane alle 10 allo stadio, da dove gli alabardati raggiungeranno la locanda di Draga Sant'Elia, scelta anche quest'anno quale sede del raduno, mentre la preparazione sarà svolta sull'ospitale campo di Basovizza e soprattutto sui prati e nei boschi dell'altipiano e della Val Rosandra.

Qualche impressione a caldo sulla consistenza della Triestina nuova edizione. Trainini ha detto: «E' stata allestita davvero una squadra forte. La difesa con i due del Sant'Angelo potrà giovarsi di una coppia affiatata ed esperta. Per quanto mi riguarda, anche per il lieto evento che c'è stato in casa mia, mi sento adesso più tranquillo; spero veramente di tornare il Trainini di due campionati fa. E se tutti ci impegneremo a fondo, non mancheranno certo le soddisfazioni».

Anche Politti ha espresso la convinzione che sia stata allestita una compagine solida. «Sono state fatte delle ottime scelte. Se ci saranno problemi per conquistare il posto? Certo che ci saranno: servono di sprone a tutti. Ad ogni modo, in un campionato lungo, ciascuno ha modo prima o poi di inserirsi».

Grigollo è contento di essere rientrato alla Triestina. Lo scorso campionato ha fatto un po' il calciatore, un po' il muratore. Adesso siederà in panchina, con davanti a sé Bartolini. Un «maestro» serio e valoroso, dal quale potrà ricavare valide esperienze.

Ecco tutti i giocatori radunati nella sala consiliare. Un paio di foto, perché la tradizione ha certe esigenze irrinunciabili, poi il saluto di apertura fatto dal direttore sportivo prof. Scuderi. Si è rivolto in particolare al presidente dottor Belrosso, presente con i dirigenti Bicocchi e Brandolin, per esprimergli la speranza che possa essere soddisfatto del lavoro svolto in questa ultima fase di potenziamento dei ranghi. «Tagliavini ed io — ha detto — riteniamo di avere bene operato. Lotteremo per andare sempre più in alto, con lo spirito che caratterizza la Triestina. La società non ha trovato che pochi amici attorno a sé, e questo rafforza i tuoi meriti, presidente, avendo dovuto agire pressoché da solo. Ad ogni modo ci mettiamo in marcia sereni, avendo dinanzi traguardi impegnativi, che vogliamo raggiungere per la città, per la gloriosa Triestina, per te, che li meriti più di ogni altro».

Il presidente Belrosso ha avuto un accenno polemico all'inizio del suo breve discorso, ricordando che al suo arrivo il prof. Scuderi era stato indicato come il liquidatore della società, mentre ha dimostrato di essere venuto a Trieste per ricostruirla. «Se abbiamo sbagliato — ha detto — mi assumo io le responsabilità; se abbiamo indovinato gli acquisti, se abbiamo operato bene, non attribuitemi alcun merito, perché non sono un tecnico. Non faremo miracoli, ma agiremo sempre con serietà di intenti. Ai giocatori rivolgo un invito che va trasmesso al sindacato: non esageriamo, non rompiamo il giocattolo. Procediamo con umiltà, con sincerità, per non turbare l'armonia dei rapporti».

Brevi gli interventi di Bicocchi («Da sportivo sento di dover esprimere il ringraziamento e le congratulazioni dei tifosi per quanto è stato fatto; il resto lo dirà il campo») e da Brandolin (un invito a quanti amano la Triestina ad entrare nel sodalizio, con rimprovero diretto a quanti hanno promesso aiuti, senza seguito.

Un applauso al riconfermato allenatore Tagliavini ha concluso la parte ufficiale del raduno, seguita da un breve brindisi... analcolico. Poi sono state avviate le trattative con ciascun giocatore per arrivare alla definizione del rapporto economico. «Chi non firma non va in ritiro» ha detto il presidente. Stamane a Draga Sant'Elia si potrà fare un primo bilancio dell'operazione, che in verità non si presenta molto facile. Dopo l'euforia iniziale — è nostra impressione — è subentrata una certa tensione. Auguriamoci che quella che solitamente viene definita la «battaglia del grano» abbia tutti vincitori e nessuno sconfitto.

Dante di Ragogna



Foto di gruppo attorno al presidente Belrosso, affiancato anche da Bicocchi, Brandolin e Scuderi (Italfoto)



Il rientrato Muiesan assieme a Schiraldi, novello sposo e Franca



(Italfoto)
Con il veterano Trainini i nuovi acquisti Cei e Prevedini

Ultime partite dei Triestina Club

Si concluderà stasera sul campo di viale Sanzio la grande festa calcistica dei Triestina Club che, una volta tanto, hanno voluto cimentarsi in un torneo. Alle finali saranno presenti i maggiori dirigenti della società alabardata (non si sa mai...) e gli organizzatori sperano di poter contare anche sulla partecipazione dell'allenatore Tagliavini e dei giocatori. Alle ore 19.30 il C.T bar Maggio e il T.C. Carso disputeranno la finale per il terzo e quarto posto. Alle ore 21 si svolgerà la finalissima tra il T.C. bar Tullio e il T.C. I Fedelissimi.

PALLANUOTO

Usciti gli azzurrini dal campionato europeo

BUDAPEST — Gli italiani non hanno superato il terzo turno, al campionato europeo di pallanuoto per atleti minori di 20 anni. Nel gruppo D, il loro punteggio al termine delle eliminatorie è risultato inferiore a quelli della Bulgaria e della Romania. Nel terzo incontro, ieri sera, gli azzurrini hanno pareggiato con i forti bulgari per 2-2, ma sono usciti dal campionato insieme agli olandesi per inferiorità nel punteggio complessivo.

IN VISTA DELLA RIVINCITA

Alì accusa Spinks in modo ambiguo

WASHINGTON — Muhammad Alì ha incominciato la guerra psicologica contro Leon Spinks, in vista dell'incontro di rivincita del 15 settembre prossimo, accusandolo di essersi drogato durante il combattimento del 15 febbraio scorso a Las Vegas che gli procurò il titolo mondiale dei massimi.

In una intervista accordata al «Washington Star» Alì ha affermato che Spinks si è drogato tra un round e l'altro bevendo il liquido di una «piccola bottiglia nera».

«Ho visionato un centinaio di volte il film del combattimento — ha detto Alì — al quattordicesimo round Spinks era vicino al k.o., poi un piccolo sorso alla bottiglia ed è tornato in piena forma». L'ultima ripresa vinta da Spinks ha deciso in suo favore il combattimento.

I componenti del «clan» di Alì, che hanno assistito all'intervista, sono sembrati sorpresi per le accuse dell'ex campione del mondo. A Miami il suo allenatore Angelo Dundee, ascoltato per telefono, è stato più cauto. «Io non so che cosa ci fosse nella bottiglia — egli ha detto — forse miele e cognac. Potrebbe essere stato un trucco psicologico».

Alì, da parte sua, ha precisato di non poter provare che Spinks si è drogato, ma ha voluto mettere in guardia la commissione di pugilato di Nuova Orleans in vista del prossimo combattimento. «Se Spinks mi batterà — ha detto Alì — lo dovrà fare in modo regolare».

MOTO: PRIMO NELLA CLASSE 250 CC E QUARTO TEMPO ASSOLUTO

Affermazione di Bensi nel campionato juniores

Si è svolta in località Ponte dell'Olio in provincia di Piacenza, la prima finale delle cinque in programma per il campionato italiano juniores. Alla manifestazione erano presenti tutti i migliori specialisti d'Italia, che avevano superato le qualificazioni precedenti.

Una soddisfazione che gli appassionati triestini attendevano da anni è giunta dal portacolori del Moto Club Trieste «G. Parlotti» Renzo Bensi che ha vinto la sua categoria (oltre 250 cc), davanti a nomi piuttosto noti in campo nazionale. Renzo Bensi che quest'anno è stato già più volte vincitore a livello triveneto e regionale, è il primo pilota nella nostra città che riesce a vincere una gara di campionato italiano di regolarità.

Oltre al primo di classe, Bensi ha ottenuto il quarto tempo assoluto nella somma delle quattro prove speciali, risultando addirittura primo assoluto in una di esse. Una prestazione del genere fa ben sperare i dirigenti del sodalizio triestino, che già da tempo cercano da ogni parte uno «sponsor» che possa aiutare il vivaio, molto promettente, di giovani che potrebbero affermarsi a buoni livelli nella regolarità ma vengono spesso ostacolati da problemi finanziari.

Altro finalista dal quale era lecito attendersi una buona gara, era Marco Nordio, giunto settimo in quanto attardato da due cadute in un tratto particolarmente tirato del percorso. I suoi tempi in prova speciale, tuttavia, dimostrano che senza questi contrattempi, avrebbe potuto comparire nei primi quattro posti della classifica finale.

Meno fortunati sono stati gli altri due finalisti del Moto Club Trieste, Giorgio Giorgi e Sergio Svara. Giorgi, nella classe 175, si ritirava al primo giro per errore di percorso, privando la sua squadra di preziosi punti. Sergio Svara, per il primo anno presente al campionato italiano, era costretto ad abbandonare dopo il primo giro per una foratura della gomma posteriore.

Il prossimo appuntamento con il campionato italiano sarà ad Alba, in provincia di Cuneo, dove si spera, i risultati saranno forse migliori. Sarà presente si spera anche Paolo Dragan, nella oltre 250, se gli impegni militari glielo permetteranno.



Renzo Bensi del Motoclub Parlotti di Trieste

Sabato assemblea della Lega basket

BOLOGNA — E' convocata per sabato prossimo alle 15 nell'hotel Royal Carlton di Bologna l'assemblea delle società di pallacanestro di serie «A» che discuterà e delibererà sul nutrito o.d.g.

NEL CORSO DEI CAMPIONATI ASSOLUTI ITALIANI DI ATLETICA ALL'OLIMPICO

Bergamo nel salto in alto porta a 2,24 il nuovo primato

ROMA — Nello stadio Olimpico di Roma sono in corso di svolgimento i campionati italiani «assoluti» di atletica leggera. Questi i primi risultati: salto in lungo donne: 1) Emanuela Nini (Cus Roma) m 6,28; 2) Clemente 6,16; 3) Bobbi 6,00. Martello: 1) Giampaolo Urlando (Snia Milano) m 74,14; 2) Podberscek m 72,92; 3) Bianchini m 71,06.

Metri 74,14: ecco il messaggio che Giampaolo Urlando lancia con il suo martello agli assoluti. Si spera che altri atleti raccolgano l'invito, dando il meglio in questa accaldata rassegna tricolore. 74,14 è il limite personale dell'atleta e seconda misura di sempre in Italia, a 22 centimetri dal primato di Vecchiato. Urlando ha così cancellato immediatamente la modesta esibizione di domenica scorsa a Vilnius (URSS), grazie alla collaborazione - sfida di una tenace Podberscek, che con 72,92 è al comando della gara fino al quinto lancio.

Sulla pedana del salto in lungo femminile Emanuela Nini raccoglie subito l'invito di Urlando e con metri 6,28 vince la gara con il primato personale.

I settemila patiti della «regina degli stadi» che si sperdono sulle eccessive gradinate dell'Olimpico, trepidano poi per Carlo Grippo, l'ottocentista perseguitato dalla pubalgia, alla ricerca di se stesso, di quel campione che aveva cominciato ad essere, e del «minimo» per gli europei di Praga. Grippo fa gara di testa, doppia il «capo» dei 400 in 52"42, si stacca di dieci metri rispetto al gruppo dove arranca Marcello Fiasconaro. Dai 600 in poi, Grippo sembra penare, cala leggermente forse per i morsi del suo malanno: gli avversari, infatti, non sono un problema, e la vittoria è sua; ma 1'47"8 non vale il passaporto per Praga di tre decimi.

La riunione sembra sprofondare in una «umida» modestia. Non la risolleva neanche Pietro Mennea che si «limita» a vincere i 100 in 10"30, con Curini a 10"41: lo sprinter di Boniperti parte male, è confuso nel gruppo fino ai cinquanta metri, poi guadagna l'incollatura che gli vale il primo titolo di questi campionati.

Pensa però, Rodolfo Bergamo a rialzare il tono della serata, ottenendo con 2,24 il primato italiano del salto in alto. Due anni è durato quello di Riccardo Fortini a quota 2,23. Due anni per un centimetro, ma quello di Bergamo (24 anni) è un'impresa anche perché l'atleta aveva uno stagionale di 2,19. Si sa comunque che Bergamo non fallisce mai i traguardi importanti. Questa sera, pungolato dall'astro nascente Cerri (17 anni) che si ferma a 2,18, e da Di Giorgio, bloccato a 2,21, Bergamo è quasi perfetto: 2,24 alla seconda prova, 2,21 alla prima, 2,18 alla seconda, 2,15 e 2,10 alla prima. Due piccoli errori, quindi, per un grande risultato. Alto 1,79, avendo saltato 2,24, Bergamo ottiene quindi un differenziale di 45 centimetri, uno dei più notevoli in campo internazionale.

Domenica prossima G.P. di Germania

BONN — Ventotto piloti parteciperanno domenica prossima al G.P. di Germania, undicesima prova della stagione valida per il campionato del mondo conduttori di Formula 1, che si disputerà sui 45 giri del circuito di Hockenheim (km 6,787) per un totale di km 305,415.

Ecco l'elenco degli iscritti: Lauda (Au), Watson (Irl) su Brabham - Alfa Romeo; Pironi (Fr) e Depailler (Fr) su «Tyrrell»; Andretti (Usa) e Peterson (Sve) su «Lotus-Jps»; Hunt (GB) e Tambay (Fr) su «McLaren»; Mass (Rft) e Jarier (Fr) su «Ats»; Reutemann (Arg) e Villeneuve (Can) su «Ferrari»; Fittipaldi (Bra) su Copersucar; Jabouille (Fr) su Renault-turbo; Stuck (Rft) e Regazzoni (Sv) su «Shadow»; Keegan (GB) e Brambilla (It); su «Surtees» Scheckter (Saf) su «Wolf»; Ickx (Bel) e Ertl (Aus) su «Ensign»; Rebaque (Mes) su «Lotus»; Laffitte (Fr) su «Ligier-Matra» Jones (Aus) su «Williams»; Rosberg (Fin) su «Theodore»; Patrese (It) e Stommelen (Rft) su «Arrows»; Merzario (It) su «Merzario».

GIOCHI AFRICANI

Il kenyano Daniel Kimaiyo ha battuto l'ugandese ex campione olimpico John Akii-Bua nei 400 ostacoli, conquistando la medaglia d'oro della specialità nei Giochi Africani, tempo di Kimaiyo 49.48.

IL PRESIDENTE DELLA FEDERBOXE LO DIFENDE

Scienziati e artisti contrari al pugilato

MILANO — «Non è che il pugilato uccida. Il pugilato può uccidere, e questa è una cosa diversa. Allora il problema non è di sopprimerlo: è di introdurre norme cautelative che riducano al minimo la possibilità del dramma». Lo afferma Franco Evangelisti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e presidente della Federazione pugilistica, in un'intervista pubblicata da «L'Europeo», insieme con una serie di dichiarazioni contrarie di medici, uomini di scienza e di cultura sportivi, con cui il settimanale milanese nel numero in edicola apre una campagna per l'abolizione della boxe.

Secondo Evangelisti, sarebbe possibile «fare del pugilato di impostazione, da legittima difesa. Qualcosa come il karaté sportivo che non affonda i colpi. Ridurre al massimo a otto o dieci il numero delle riprese». «Però — aggiunge il presidente della Federboxe — bisognerebbe che ciò avvenisse in tutto il mondo, altrimenti negli incontri internazionali i nostri pugili, impreparati, correrebbero rischi anche più grandi».

Per l'abolizione della boxe, invece, nelle dichiarazioni raccolte da «l'Europeo», si sono pronunciati, tra gli altri, lo psicanalista Franco Fornari, direttore dell'Istituto di psicologia dell'Università milanese: il professore Renato Boeri, direttore dell'istituto neurologico «C. Besta» di Milano; il neurologo Ugo Marzuoli, primario ospedaliero; il professore Ernesto Zerbi, direttore del centro ortopedico «R. Galeazzi» di Milano; la neuropsichiatra Adriana Guareschi; il rettore dell'Università «Bocconi», Innocenzo Gasparini; il critico cinematografico Morando Morandini; la giornalista e scrittrice Mila Contini; lo scrittore Mario Spinella; il direttore della scuderia Autodelta, Carlo Chiti e l'attrice Silvana Pampanini.

BOXE: PAURA DIFFUSA

Canè-Evangelista rischioso per gli inglesi

LONDRA — Il giornale londinese «Evening News» si augura che l'incontro per il titolo europeo dei pesi massimi tra l'italiano Dante Cané e lo spagnolo di origine sud-americana Alfredo Evangelista (23 anni) venga annullato. Il quotidiano della sera precisa che questo combattimento, a causa dell'età di Dante Cané (38 anni), rischia un epilogo analogo a quello del recente campionato europeo dei pesi medi tra Minter e Jacopucci.

Vigini-Jovicic pari

PARENZO — Il neo professionista triestino Dario Vigini ha concluso in parità il match con lo jugoslavo Zdravko Jovicic dopo sei equilibrate riprese al limite dei medi junior. L'italiano ha dimostrato una certa superiorità tecnica e maggiore mobilità. La sua scherma è stata efficace riducendo l'offensiva dello jugoslavo.

ADUNATA IN MOLTE SEDI CALCISTICHE

Iniziati i «ritiri»

Un po' dovunque, nelle principali sedi calcistiche italiane, sono in corso i raduni per iniziare la preparazione delle squadre. L'Inter si è riunita ieri in sede e oggi parte per Polsa di Brentonico per una settimana; poi tornerà ad Appiano Gentile. Il Milan ha convocato per il primo agosto 28 giocatori.

La Roma radunerà tutti i suoi giocatori sabato mattina; domenica mattina partirà per Norcia dove si fermerà sino al 12 agosto. Per domenica è fissato anche il raduno del Napoli (27 giocatori). I giocatori partenopei andranno a Plancios, frazione di Bressanone a quota 2000. Resteranno in montagna sino al 20 agosto.

Altre sedi hanno in corso i «ritiri» o li stanno organizzando.

Domani i calendari delle Serie A e B

ROMA — Per la ripresa completa dell'attività calcistica in Italia mancano ormai soltanto i calendari dei campionati. Quelli del settore professionisti, cioè della serie «A» e «B», si conosceranno domani allorché alle 12.30 saranno compilati dal centro elettronico del CONI al Foro Italico.

Barazzutti vince

HILVERSUM — Battendo per 6-2 6-2 il cileno Belus Prajou, Corrado Barrazzutti ha superato oggi il primo turno del torneo di singolare maschile dei campionati tennistici internazionali open d'Olanda.

Triestine e americane a Grado



(Foto Zuliani)

La sesta edizione del torneo internazionale di basket «Città di Grado» si è conclusa con l'eco degli ultimi applausi indirizzati ai vincitori che stavano ricevendo in premio il meritato trofeo nel corso della cerimonia finale. L'Hurlingham di Trieste, che ha superato nell'ultima serata anche l'ostacolo rappresentato dal quintetto bolognese dell'Amaro Harrys, ha aggiunto il suo nome nell'albo d'oro di questo torneo che aveva visto nelle precedenti edizioni iscriversi quelli di Pagnossin, Saclà di Asti, New Reelase, Snaidero di Udine e Forst Cantù.

La manifestazione ha incontrato anche quest'anno un notevole successo. E' stata anche un'occasione per vedere insieme tecnici dai nomi prestigiosi quali Zorzi, Vescovo, Guerrieri, Colombo Gualco e altri, che proprio a Grado hanno improvvisato un vero e proprio mercatino del basket intraprendendo trattative che nei prossimi giorni potrebbero giungere a buon fine.

In precedenza agli incontri della serata finale del «Città di Grado», si era svolta una gara amichevole di basket femminile tra una formazione mista del Kim Club - News Release e dell'Italsider di Trieste. L'hanno vinto le statunitensi con il punteggio di 92 - 59.

Nella foto, le due formazioni femminili prima dell'incontro sul campo di Grado.

STASERA A MONTEBELLO IL PREMIO ROMEO MARCOVIGI

Probabile Sagittarius nell'handicap a tre nastri

Romeo Marcovigi, «maestro» dei cronometristi triestini, sarà ricordato questa sera a Montebello, dove ebbe modo di operare scrupolosamente per alcuni decenni, con un ricco handicap a invito appunto intitolato al suo nome. Sei concorrenti, due per nastro, al via, distanza il doppio chilometro per una prova che si annuncia interessante e valida sotto il profilo tecnico. Allo start, Brandino e Acquarello, a 20 metri, Pelagio e Sagittarius, infine a 40 metri, Davis e Buchanan, questo il campo.

La forma di Sagittarius è attualmente al diapason. In serie di vittorie il figlio di Happines è candidato autorevole alla vittoria pur in un consesso qualitativo che potrebbe impegnarlo a fondo. La punta travolgente del cavallo di Quadri dovrebbe alfine avere ragione di Brandino e Acquarello, da stimare nei ruoli di fuggitivi, e allo stesso tempo tenere a bada i compagni di allenamento Buchanan e Davis dei quali è prevedibile una chiusa insidiosa. Pelagio nella circostanza non l'avrà facile, pur attraversando l'allievo di de Zuccoli momento propizio, e i due dello start, positivi ma non certo irresistibili, dovrebbero trovare scoglio impervio nella distanza.

Pertanto ancora Sagittarius, e subito dopo Buchanan e Davis; sulla carta sembra una corsa alla portata della «cavalleria» di Antonio Quadri.

Una prova per la «classe 23» inaugurerà il convegno alle 20.45. Se va via dritto, Cavedano dovrebbe saper reagire a Zeleuna e Fiodor che si annunciano come i suoi più insidiosi rivali. Dopo la brillante affermazione nella Totip domenicale, Vobarno può concedere la replica, anche sulla media distanza, non apparendo irresistibili i suoi avversari che avranno nella discontinua Evulsa il pezzo migliore.

Buona e incerta la prova dei 4 anni, senz'altro alla portata di Newisland, ma con Bitinia, Lurda, Saltingatto ed Elettrica da tenere in considerazione. Sulla «breve», Bella Istria può tenere in rispetto il penalizzato El Greco fra i 3 anni, mentre l'ospite Phormer dovrebbe imporsi ad Arenella e Patrick nel successivo confronto sempre riservato ai rappresentanti della generazione 1975.

Forse la volta buona per Fisima nell'handicap (Virgulto e Tembros all'opposizione), mentre nella mista gentlemen-amazzoni, i favori al sesso forte con De Luca, in sulky a Barzache, nel ruolo principale.

M. G.

I nostri favoriti.

Premio Wells: Cavedano, Zeleuna, Fiodor. **Premio Melies:** Vobarno, Evulsa, Falanza. **Premio Verne:** Newisland, Bitinia, Lurda. **Premio Federazione Italiana Cronometristi:** Bella Istria, El Greco, Hello Boy. **Premio Luciano di Samosata:** Phormer, Arenella, Patrik. **Premio «Romeo Marcovigi».** Sagittarius, Buchanan, Davis. **Premio della Fantascienza:** Fisima, Virgulto, Tembros. **Premio Asimov:** Barzache, Notoire, Furiosino.

CORSA NAZIONALE A TAPPE ORGANIZZATA DAL G.S. DONI DI UDINE

Il V Giro cicloturistico attraverso tutto il Friuli

Da venerdì a domenica si disputerà il quinto giro cicloturistico del Friuli, corsa nazionale a tappe organizzata dal G.S. Doni di Udine di concerto con l'Enal provinciale e patrocinata per la prima volta, dal nostro giornale. Alla manifestazione hanno dato adesione 287 concorenti in rappresentanza di una sessantina di società italiane tra cui anche quella della facoltà di medicina dell'università di Milano; la società organizzatrice però nonostante le iscrizioni si siano chiuse ufficialmente ieri alle 12 potrebbe accettare nuove adesioni.

La corsa si snoderà in tre tappe: la prima partirà dallo stadio Friuli di Udine e si concluderà a Latisana; la seconda avrà inizio da quest'ultima località e terminerà a Viduli di Dignano; la conclusione si avrà domenica a Vigonovo. La caratteristica di questa singolare manifestazione che ogni anno ha riscosso un lusinghiero successo consiste nel fatto che ogni tappa comprende due gare, una a carattere «turistico» in cui la media generale non deve superare i 28 chilometri orari.

Spetterà ad una squadra, sorteggiata prima del via della tappa, a far rispettare la velocità stabilita e, all'occorrenza far rientrare in gruppi i «girini» attardati per vari motivi. La seconda gara è a carattere «agonistico» con i concorrenti che si daranno aperta «battaglia» per conquistare il primato in classifica nelle varie categorie che sono debuttanti, cadetti, junior, senior, veterani e gentleman. Il tratto turistico comprende complessivamente 168 chilometri mentre quello agonistico 123.

I capi classifica indosseranno la tradizionale maglia bianca offerta dalla ditta «Alcide Ferri» di Udine, concessionaria della Lancia-Autobianchi che metterà a disposizione della giuria le proprie autovetture. Altre ditte ed enti pubblici che contribuiranno in tal modo anch'essi alla migliore riuscita di questa importante manifestazione di fine luglio, hanno messo in palio numerosissimi premi, tra cui il trofeo messo in palio dal nostro giornale che verrà assegnato alla società che avrà totalizzato il maggior punteggio nelle «tre gare agonistiche».

Alla cerimonia della premiazione che si terrà domenica pomeriggio a Vigonovo interverrà, oltre a numerose autorità politiche e sportive della regione, anche l'ex campione di ciclismo Fiorenzo Magni, che darà il via alla tappa conclusiva.

Polacco nuovo presidente del Tennis Club Obelisco

Si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea annuale del Tennis Club Obelisco. Nella sua prima seduta il nuovo consiglio direttivo ha eletto presidente l'ing. Fausto Polacco. Le altre cariche sono state così distribuite: vicepresidente: Mario Renosto; segretario: Tristano Sideri; economo: Franco Battaglia; direttore sportivo: Bruno Lazzara; addetto all'attività giovanile; Sergio Renier; direttore di sere e addetto alle attività ricreative: Guglielmo Bernetti.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO IL RITIRO DEI MINISTRI CENTRISTI DEL «CDS»

La crisi portoghese: Soares non si dimette

Una pausa di respiro per il gabinetto ormai minoritario
Il gioco politico torna nelle mani del Presidente Eanes

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LISBONA — Mario Soares non si dimette. Lo hanno deciso i dirigenti del partito socialista portoghese, al termine di una riunione conclusasi ieri mattina. La crisi politica aperta dai ministri centristi segna ora il passo, in attesa di una soluzione duratura. Per adesso, Soares si trova a capeggiare un governo minoritario, e i democristiani del «Cds», dopo avergli ritirato l'appoggio, se ne stanno alla finestra, pronti, se sarà il caso, a riallacciare il dialogo.

Quali saranno le prossime mosse sulla scacchiera della crisi non è chiaro. Qualche osservatore ritiene che tutto sarà rimandato a ottobre. Il Parlamento è in vacanza e il premier socialista non deve temere mozioni di sfiducia. Il respiro protrebbe essere utilmente impiegato per cercare di negoziare un nuovo accordo con il «Cds». Della cosa si occuperà l'esecutivo nazionale socialista, che dovrebbe essere convocato tra qualche giorno.

La parola decisiva per gli ulteriori sviluppi della crisi rimane comunque di spettanza del capo dello stato, come ha ricordato il portavoce socialista Manuel Alegre. Il presidente Eanes può dimettere il Governo, aprendo la strada a nuove elezioni. Lo farà? La linea seguita da Eanes durante la crisi dello scorso dicembre, Dopo la caduta del monocolore di Soares, fu di neutralità. Il capo dello stato potrebbe evitare anche stavolta un intervento diretto.

Per il presidente del Partito socialista Antonio Macedo, le alternative sono due: il governo rimane in carica, sostituendo i ministri dimissionari, oppure il governo si dimette e il Portogallo va alle urne. Ma c'è un'altra ipotesi che trova qualche credito fra gli osservatori: Eanes potrebbe chiedere a Soares o a un'altra personalità politica, di procedere alla formazione di un nuovo governo, evitando le elezioni.

I motivi della crisi fra socialisti e centristi sono noti. I secondi accusano i primi di condiscendenza verso i comunisti e di ritardo della restituzione ai privati delle terre occupate dopo la rivoluzione del 1974. Facendosi portavoce degli agricoltori, degli industriali e di parte del clero, il «Cds» aveva chiesto le dimissioni del ministro dell'agricoltura Luis Saias, incontrando un fermo «no» da parte di Soares.

Un guaio nel guaio della crisi è che essa ostacola le iniziative miranti a ridimensionare il massiccio deficit della bilancia commerciale e ad assicurare quella stabilità politica che è condizione fondamentale per le grandi decisioni economiche e per negoziare l'ingresso del Paese nella Cee.

La dichiarazione socialista, diffusa dopo la riunione dell'altra notte, parla di «crescente e intollerabile pressione di forze dell'estrema destra, espressa su giornali e settimanali, allo scopo di destabilizzare le istituzioni democratiche». Il portavoce del «Cds», José Ribeiro e Castro, ha definito il documento socialista una risposta «inadeguata, infelice e priva di senso» alle legittime richieste del suo partito.

Continua intanto la polemica sul ritorno dell'esilio dell'ex presidente Thomaz. I massimi esponenti socialisti, sconfessando lo stesso Soares, si sono associati ai comunisti e all'estrema sinistra nel criticare il rimpatrio dell'83enne uomo politico avvenuto domenica, due mesi dopo che Eanes aveva dichiarato non esservi ostacoli giuridici a un ritorno basato su motivi umanitari. Thomaz era stato Presidente per 16 anni durante la dittatura

A. P.

SCIOPERO DI PORTUALI

Sottomarini atomici bloccati in Scozia

LONDRA — L'agitazione di 183 mila dipendenti dell'industria di stato in Gran Bretagna per rivendicazioni salariali ha bloccato in porto tre dei sottomarini nucleari del Paese e in mare il quarto, che ha urgente bisogno di rifornirsi. La grave situazione è dovuta al boicottaggio dei portuali scozzesi addetti al rifornimento e alla riparazione delle unità della marina da guerra.

Venti parlamentari laburisti hanno firmato una mozione che invoca lo sblocco immediato della situazione. «Un pugno di uomini — ha detto uno dei deputati alla Camera dei Comuni — ricatta il Paese intero con l'impedire il movimento di queste unità, vitale per la difesa».

Con i suoi 4 «Polaris», la Gran Bretagna è, dopo gli Stati Uniti, l'unica potenza della Nato che abbia a disposizione sottomarini armati con missili balistici.

Carter confutato dalla «Sperry Rand»

NEW YORK — Il Presidente Carter apparentemente «non è stato bene informato» su alcuni dati relativi alla vendita di un elaboratore «Sperry Univac» all'agenzia «Tass». Lo ha dichiarato il presidente della «Sperry Rand Corporation», Paul Lyet, in una conferenza stampa che ha preceduto l'annuale riunione degli azionisti a New York.

L'asserzione di Carter secondo cui il proposto computer avrebbe «moltiplicato per 20 le capacità operative» dell'organo di informazione sovietico «è erronea» ha aggiunto Lyet. Egli ha quindi confutato l'asserzione di Carter, secondo cui l'elaboratore destinato alla «Tass» era «troppo perfezionato per quelle che sono le necessità dell'agenzia».

Il governo americano ha disposto intanto, per la terza volta in un mese, l'annullamento di una missione ad alto livello nell'Unione Sovietica. La decisione è stata presa dal dipartimento di stato «alla luce della situazione dei diritti umani» nell'URSS.

Sconfitta per Callaghan alla Camera dei Comuni

LONDRA — Il primo ministro inglese Callaghan ha subito una cocente sconfitta alla Camera dei Comuni, dove il suo progetto di legge sulla tutela del lavoro dei portuali è stato respinto con 301 voti contro 291. Si tratta di un rovescio che assume un significato particolare proprio all'inizio della settimana in cui si discuterà sull'economia.

■ VISITA ANNULLATA — La visita in URSS di una delegazione di allievi ufficiali della Raf (Royal Air Force) è stata annullata per «l'indignazione» del governo britannico dopo gli ultimi processi ai dissidenti.

COMUNE AUSPICIO DEI «NOVE» A BRUXELLES

Intesa entro l'anno tra Cee e Jugoslavia?

Dall'accordo un assetto definitivo ai problemi della pesca - Forlani: occorrono rapporti stabili

BRUXELLES — Lo stato delle procedure nazionali per le elezioni dirette del Parlamento europeo è stato il primo punto affrontato ieri a Bruxelles dai ministri degli esteri dei «Nove». Ormai tutti i Paesi della Comunità hanno praticamente concluso l'iter in previsione dell'importante scadenza del giugno '79.

La commissione ha quindi riferito ai ministri sul Consiglio europeo di Brema e sul vertice economico occidentale di Bonn. A proposito di quest'ultimo, il ministro degli Esteri tedesco Genscher, presidente di turno del Consiglio, ha sottolineato l'importanza di una adesione da parte di tutti i Paesi della Cee alla dichiarazione relativa al terrorismo che prevede, tra l'altro, la sospensione di tutti i voli verso i Paesi che diano ospitalità ai «pirati dell'aria».

Si è poi fatto il punto sui negoziati per il nuovo accordo di cooperazione economica con la Jugoslavia. Tutte le delegazioni hanno auspicato la conclusione dei negoziati entro la fine dell'anno. Il ministro Forlani ha voluto far rilevare la necessità di «stabilire le basi per un rapporto più intenso e stabile come auspicato anche da Belgrado» e si è detto convinto che l'intensificazioine dei rapporti tra Cee e Jugoslavia sia nell'interesse politico ed economico di entrambe le parti. Il nuovo accordo dovrebbe inoltre dare un definitivo assetto ai problemi della pesca tra Italia e Jugoslavia.

Per i cantieri navali, il Consiglio ha approvato un documento nel quale sono indicate le linee generali per la ristrutturazione del settore, a livello europeo. Negli ambienti della delegazione italiana — è stato il ministro della marina mercantile Vittorino Colombo a partecipare al dibattito su questo argomento — si fa rilevare che la risoluzione approvata dal Consiglio contiene indicazioni che, per i riferimenti fatti all'entità degli scambi marittimi della Comunità e alle esigenze sociali e strategiche dei Paesi membri, non hanno un «carattere cogente» e lasciano spazio alla considerazione delle singole situazioni.

Nel trasferire sul piano nazionale questa espressione di volontà politica, il governo italiano, nella consapevolezza della necessità di una corretta integrazione europea anche in questo settore, non mancherà di procedere nei tempi stabiliti, entro il 20 agosto, all'elaborazione dell'annunciato piano di ristrutturazione dell'industria cantieristica e di sottoporlo al più presto al Parlamento.

INCONTRO IN CRIMEA

Breznev e Honecker criticano i cinesi

MOSCA — Il Presidente sovietico Breznev ha ricevuto ieri il capo del Pc tedesco orientale Erich Honecker (che come lui sta trascorrendo le vacanze estive in Crimea, insieme al Presidente cecoslovacco Gustav Husak ed al capo del Pc polacco Edward Gierek).

I due hanno parlato dell'allentamento delle tensioni in Europa, stigmatizzando — per contro — i fini aggressivi perseguiti da Pechino. I due statisti, informa la «Tass», hanno anche rilevato «il carattere pericoloso dell'alleanza, di crescente ampiezza e di durature conseguenze, fra i capi cinesi e gli ambienti aggressivi imperialisti», e hanno energicamente condannato le provocazioni da grande potenza di Pechino contro la Repubblica del Vietnam».

■ ATTENTATO — Una potente esplosione ha aperto un buco del diametro di mezzo metro nel muro di cinta della prigione di Celle (Bassa Sassonia). Nella prigione si sta costruendo una nuova ala superfortificata per accoglervi detenuti responsabili di atti di terrorismo.

DOPO LA DESTITUZIONE DI LEIGH A SANTIAGO

Altri otto generali esonerati da Pinochet

SANTIAGO — Altri otto generali dovranno lasciare l'Aeronautica cilena dopo la destituzione del generale Gustavo Leigh. Lo ha annunciato il ministero della difesa a Santiago.

Gli otto ufficiali venivano dopo il generale Leigh in ordine di anzianità e precedevano nella gerarchia il nuovo comandante in capo delle forze aeree Fernado Matthei. Si tratta del vicecapo di stato maggiore dell'aeronautica, del capo di stato maggiore della difesa nazionale, del direttore dell'aeronautica, del direttore del personale, del capo di gabinetto dell'Aeronautica, del direttore delle operazioni, del comandante in capo dei servizi logistici e del comandante in capo delle unità di combattimento.

Il generale Leigh ha trascorso — a quanto si è appreso — l'intera giornata della sua destituzione nel suo ufficio al ministero della difesa con i proprio collaboratori prima di partire per una destinazione sconosciuta, scortato da due motociclisti della polizia. Alcune centinaia di persone lo attendevano presso il ministero e lo hanno applaudito all'uscita.

La destituzione di Leigh è commentata intanto da «Le Monde» come «la più seria crisi vissuta dal regime emerso dal colpo di stato, nella misura in cui manifesta l'esigenza di serie divergenze tra i protagonisti, «uniti dal sangue versato e dal loro orrore per il comunismo, ma divisi dalle loro ambizioni».

Il quotidiano parigino reputa importante il fatto che il generale Pinochet abbia scelto l'indomani dell'inchiesta dell'Onu sui diritti in Cile per allontanare dal potere un uomo che «si poneva come suo principale avversario e, peraltro contro ogni verosimilianza, come il campione della democrazia».

«Le Monde» rileva, d'altro canto, che la sostituzione di Leigh con il generale Matthei ha comportato lo spostamento di altri otto generali dell'aviazione, e si domanda se, tenuto conto della gelosia tradizionale di ciascuna arma nei paesi dell'America latina, ciò sia indice di «padronanza del sistema o sia un atto di disperazione».

Il giornale avanza inoltre l'ipotesi che l'ultima evoluzione al vertice del potere cileno allontani la prospettiva di un'iniziativa della Democrazia cristiana alla ricerca di un accomodamento con i militari ostili a Pinochet per preparare la transizione verso la democrazia, di cui avevano parlato alcune voci.



Santiago — Il generale Matthei, che sostituisce Leigh al comando dell'Aeronautica, giura davanti a Pinochet (telefoto Upi)

GIA' DIVULGATO IL CONTENUTO

Rifiutata da Sadat una lettera di Begin

IL CAIRO — Sadat e Begin non riescono proprio più ad intendersi, nemmeno sul piano formale. Come aveva preannunciato, il primo ministro israeliano ha inviato una lettera al Presidente egiziano, ma questi l'ha respinta perché il contenuto era stato divulgato prima che egli ne fosse a conoscenza.

Domenica, Begin, dopo la riunione del consiglio dei ministri, aveva detto che avrebbe scritto a Sadat per spiegargli la risposta negativa israeliana alla richiesta dell'Egitto di restituire la cittadina di El Arish nel Sinai e il Monte Sinai, senza contropartite da parte egiziana. Come semplice gesto di buona volontà. Il governo israeliano ha respinto la richiesta perché, ha detto Begin, in politica non si dà niente per niente.

«Il messaggio di Begin — ha rivelato un funzionario egiziano riguarda la sola El Arish e diceva che gli israeliani non possono prendere un'iniziativa unilaterale e che ritengono che dovrebbe esservi un nuovo incontro israelo-egiziano. Il Presidente non ha accettato la lettera perché pubblicaa prima che la ricevesse».

Anche se gli Stati Uniti e Israele vogliono ancora una serie di incontri che facciano seguito alle conversazioni di Leeds Castle, «Non riteniamo tuttora che senza nuovi elementi da parte israeliana, altre conversazioni sarebbero inutili, un puro esercizio futile» — ha aggiunto il funzionario egiziano.

L'ambasciatore americano Herman Eilts, che ieri ha incontrato il ministro Kamel per gettare le basi di una ripresa della diplomazia della spola da parte di Alfred Ahterton, ha precisato che la lettera di Begin era stata inviata tramite la diplomazia USA e un secondo canale non rivelato.

Sadat — da parte sua — è rimasto anche dispiaciuto della pubblicità che Israele ha fatto alla questione della restituzione di El Arish e da come Begin ha presentato la cosa.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Chiusure al rialzo per i titoli trattati ieri al mercato azionario. L'indice Dow Jones dei trenta titoli industriali ha guadagnato 7,97 punti, pari allo 0,96 p.c. in più, fissandosi a quota 839,57. Secondo gli analisti sono due le cause che hanno determinato questo positivo andamento: la ripresa del dollaro sulle piazze europee e l'annuncio dell'amministrazione Carter che sta per essere varata la seconda parte del piano antinflazionistico.

IL 10° ANNIVERSARIO DELL'ENCICLICA RICORDATO DAL VATICANO

Ribadito il valore dell'«Humanae vitae»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — «Il Papa aveva ragione»: così la Radio vaticana commemora il decimo anniversario della pubblicazione dell'ultima, enciclica di Paolo VI, che proibiva l'uso degli anticoncezionali, la «Humanae vitae» del 25 luglio 1968, il documento di questo pontificato che ha sollevato le maggiori reazioni anche in campo cattolico. «Fedeltà al Papa», rincara l'«Osservatore Romano», pubblicando una omelia del cardinale Pericle Felici con ampio titolo, accanto al quale si dà conto di un convegno internazionale svoltosi in Australia sui vantaggi del metodo della ovulazione per il controllo naturale della fertilità, il cosiddetto metodo dei coniugi Billings, ricevuti da Paolo VI e da lui incoraggiati, all'incirca un anno addietro.

Il consutivo di dieci anni, quanti ne sono trascorsi dalla contestatissima «Humanae vitae» a oggi, viene così riassunto dalla Radio vaticana: «L'entusiasmo e le speranze suscitate dalla scoperta dei contraccettivi, presentati come una soluzione ottimale dei conflitti tra l'amore coniugale e la paternità responsabile, sono quasi svanite ed hanno lasciato il posto a diffidenza o a riserve sempre più accentuate circa gli effetti dannosi derivanti dagli ostacoli frapposti sistematicamente al corso normale della natura. Crescente, invece, soprattutto in questi ultimi tempi, è l'orientamento e l'interesse del mondo scientifico per i metodi naturali che favoriscono una onesta regolamentazione della procreazione. Senza fare violenza alla natura, controllando le manifestazioni dell'amore di comune intesa, nel rispetto e della premura per i reciproci problemi e interessi, migliaia di matrimoni sperimentano che il ricorso ai metodi naturali libera dall'egoismo, rende più padroni di sé, pacifica le coscienze e costituisce la migliore intesa».

L'adozione dei contraccettivi — spiega la Radio vaticana — favorisce il rilassamento della vita coniugale ed il disprezzo della vita, e, parallelamente ad essa, spesso aumenta relativamente il numero degli aborti, e, perduto il rispetto della vita umana, si apre la strada all'eutanasia, «una realtà che cerca protezione legale in diversi Paesi».

In perfetta corrispondenza con tutto questo, dal Vaticano viene oggi diffuso il testo di una lettera inviata da Paolo VI, tramite il suo segretario di stato, cardinale Villot, al Comitato internazionale cattolico delle infermiere e assistenti medico-sociali, riunito ad Abidjan, nella Costa d'Avorio. Vi è ufficialmente formalizzato un invito all'obiezione di coscienza del personale infermieristico cattolico contro «le leggi ingiuste ed inumane», per sostenere contro di esse «il rispetto della vita in tutti i suoi stadi».

Le esorta Paolo VI: «Bisogna lottare perché ogni uomo possa agire secondo la sua coscienza, obbedendo a Dio, piuttosto che agli uomini. E quando delle infermiere cristiane si trovino di fronte ai delicati problemi della collaborazione a determinati atti medici o chirurgici, dovranno sempre ricordare le esigenze morali costantemente insegnate dal magistero della Chiesa».

Filippo Pucci

■ ESTRADIZIONE — Il governo austriaco ha presentato ieri ufficialmente al governo brasiliano una richiesta di estradizione del criminale di guerra nazista Gustav Franz Wagner, arrestato a fine maggio in Brasile.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

PRESTASERVIZI 3 volte settimana 3 ore al giorno vicino cinema Cristallo. Telefono n. 767780. 14078 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

GEOMETRA, laureando in geologia, milite esente, cerca impiego preferibilmente orario continuato. Telefonare 39085. 14061 C

IMPIEGATO lavori ufficio eventualmente altri lavori fiducia offresi. Telefonare 794381. 14048 C

PENSIONATO giovanile, dinamico, serio, onesto, auto propria, offresi qualsiasi lavoro decoroso. Telefono 748956. 14035 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. RIPARAZIONI sostituzione avvolgibili in genere, tel. 62088. 13935 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, tel. 62088. 13935 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, tel. 62088. 13935 CC

A.A. AUTOTRASPORTI, autotraslochi ovunque, conduzione familiare, prezzi minimi. Telefonare 225721. 12437 CC

A.A. PORTE a soffietto, avvolgibili, veneziane, ecc. montaggi Elilux, via Pascoli 22, tel. 790250. 12770 CC

A. MALOSSI porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture, via Nordio 9, tel. 732833. 050054 CC

A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura, riparazioni marmettoni plastica. Gaspari via Gambini 27/A, 755868-724092. 13404 CC

SAE - tel. 761204 Trieste
lavori di manutenzione
restauri ristrutturazioni
modifiche con progettazione
SERVIZIO ASSISTENZA EDILE

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 767975. 14034 CC

A. TRASPORTI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili, interpellateci, tel. 414244. 13994 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno battiscopa raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Rossetti 41, telefono 790497. 12896 CC

ARTIGIANO posa carte parati, stoffe, moquette. Tel. 0481 - 90265. 54 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni «Lady-Plast», via Foscolo 5 (galleria). 12663 CC

FALEGNAMERIA esegue lavori su ordinazione, riparazioni, sostituzioni avvolgibili, ecc. Tel. 415106. 14068 CC

LAVATRICI ogni marca si riparano a domicilio Lavamaster, tel. 781247. 13761 CC

PITTORE offresi per pitturazioni rinfreschi camere cucine porte finestre olio, preventivi gratuiti. Tel. 761769. T.A. 1978 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte. Telefonateci sempre, 410275 - 422298. 13648 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

A. APPRENDISTA amante animali cercasi. Casa del Cane. Telefono 61637. 800 D

APPRENDISTA bella presenza con pratica bar cercasi. Domenica festa. Tel. 68062. 14057 D

CERCASI cuoco e pizzaiolo. Tel. 827360. 14032 D

CERCHIAMO a Trieste e Gorizia ambosessi da addestrare come programmatori I. B. M. per abbinate società. Breve training serale in luogo possibilità stipendi per programmatori ben qualificati L. 500 mila mensili. Per appuntamento nella tua città. Scrivere a: Società Welcher via Pergolesi 31 - 20124 Milano. 877 MI D

CERCHIAMO a Trieste e dintorni ambosessi media cultura da addestrare come programmatori I.B.M. per abbinate società. Breve training serale in luogo. Possibilità stipendi per programmatori ben qualificati: L. 500.000 mensili. Per appuntamento: telefonare 02 - 270889 oppure scrivere: Società Welker, via Pergolesi 31 - 20124 Milano. 774 D

CERCHIAMO
a Trieste e dintorni
ambosessi media cultura da addestrare come programmatori I.B.M. per abbinate società
Breve training serale in luogo
Possibilità stipendi per programmatori ben qualificati lire 500.000 mensili
Per appuntamento a Trieste telefonare: 02 - 270889
Oppure scrivere: Società WELCHER - Via Pergolesi 31 20124 Milano

DIPLOMATO tecnico preferibilmente esperienza lavoro ricerca primaria ditta impianti lavaggio refrigerazione collettività per coordinamento assistenza tecnica. Tel. 823250 ore ufficio. 14038 D

HOTEL Continental tel. 65444 cerca cameriera-e ai piani referenziata-o. 137553 D

IMPRESA cerca personale per pulizia stabili, via della Ginnastica 20. T.A. 1982 D

MARINAIO patentato cercasi per conduzione imbarcazione da diporto. Telefonare 64389 ore 10 - 12. 14079 D

PERSONA capace stirare due giorni alla settimana cercasi. Tel. 416831. T.A. 1979 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 170 per parola

AFFITTASI stanza con doccia. Tel. 774950. 0014016 F

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

TESI consulenza accurata preparazioni centro studi svolge. Telefonare Venezia 931225. 07045 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

SMARRITI presso strada per Basovizza pointer macchiato e pastore tedesco. Telefonare al 60697 orario negozio. 14052 H

SMARRITO cane volpino vicino Donota, largo Barriera Vecchia, presentarsi via Strada di Rozzol n. 53, Furlan Romano, buona ricompensa. 2322 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

APPARTAMENTO ammobiliato paraggi PICCARDI, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 14058 I

NOGHERE prontingresso salone, 2 stanze, cucina, 2 bagni, terrazza, centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 14058 I

PRIVATO affitta appartamento centrale ammobiliato 4 stanze soggiorno cucina biservizi riscaldamento autonomo, telefonare 732041. 14060 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

CERCASI appartamento in affitto ammobiliato 2 stanze offresi massimo 170.000, telefono 765819. 14066 L

MEDICO pediatra cerca in affitto appartamento una camera con servizi, telefonare ore 8-8.30, 744892. 14050 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

A.A.A. MACCHINE eliografiche nuove usate. Tel. 041-957978. 259 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

A.A.A. ACQUISTO cartoline antiche, libri vecchi illustrati, fotografie, bambole, giocattoli, radio, grammofoni eccetera. Telefonare sempre 793972 oppure 767134. 13766 N

CARROZZIERE assume lavori subito e acquista macchine sinistrate, telefonare 54747. 14037 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, lampade, bilance, orologi, mobili e soprammobili compero. Telefonare sempre 793972 oppure 767134. 13766 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

A. FINO esaurimento matrimoniali soggiorni cucine mobili singoli armadi armadietti guardaroba tutte le misure scarpiere salottiletto divaniletto mobiletto brandine scale reti Ondaflex assortimento molleggiati poltroncine comodine sedie tavolini assortimento lettini passeggini prezzi bassissimi ancora poco tempo, approfittate. Tarabocchia 6. Tel. 793840. 13165 NN

ASSORTIMENTO camere, cucine, soggiorni, salotti, mobili singoli, prezzi bassi. «Polli», Grimani 11. 9-7 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro argento, orologerie antiche. GOLDMARKET, via Roma 20. 13350 O

ACQUISTASI ORO a 4400 grammo, secondo titolo. CORSO ITALIA 28, primo piano. 12383 O

COMPERO motori, macchinari, utensili usati di ogni tipo, ferro, metalli ecc. ecc. Ritiro domicilio muniti autogrù. Tel. a Recuperi generali, Androna Campo Marzio 12, Trieste. Tel. 733405. 12718 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

CERCASI rappresentante zona Gorizia e provincia, seria ditta già introdotta sul mercato radio televisione dischi, elettronica. Vaste possibilità guadagno. Vasta gamma di articoli. Scrivere a Publikompass cassetta n. 25-C 34100 Trieste.

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

ANTICIPI immediati, cessione quinto stipendio parastatali aziendali Fintorino, via Paganini 4, tel. 31942. 13310 R

CERCO URGENTEMENTE negozio centrale, posizione molto valida - tab IX - tel. 764317. 12/7 R

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Via Casale 2, tel. 812256. 13189 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler, Simca, Sunbeam, Matra, Padovan De Carli, via Flavia 47: tel. 827782: Fiat 500 R, Honda CB 400 77, 850 special, 850 sport, 850 fam. 900 T furgone, A 112, 127 3p, 128, 128 coupé, 128 fam., 125 special, Alfa Romeo 2000, Giulia 1,6 super, Mini 850, Cooper 1300, Dyane 6, GS 1220, Ford Escort, Taunus 1,3, Renault 6 - 12 - 16, Kadett, BMW 1800 gas, NSU Ro 80, Sunbeam 1300 - 1600, Simca 1000 LS GLS Special, Rallye 1, Rallye 2 76, 1100 TI, Special GLS, 1301 S, 1307 S, 1308 GT, Chrysler 180. 13822 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10-7 Q

A.A.A.A. CONCESSIONARIA Simca, Chrysler, Matra Duplica, viale Ippodromo 2-2: autoccasioni: Fiat 500 L, 127, 127 3p, 128, 128 coupé, 124, 128 familiare, 126, 850 coupé, Autobianchi A 112 E, A 111, Mini 1001 Export, Lancia Fulvia coupé, Alfasud, Alfa Giulia nuova 1300, GT junior 1300, Volkswagen, Renault 6 12, Peugeot 204 Diesel, Citroen Dyane 6, ID 19, NSU Prinz 4 L e TT 1000, Simca 1000, 1100, 1301 special, 1501, Sunbeam 1250 TC, Chrysler 2000 automatica, 160. Rateazioni sino a 30 mesi anche senza anticipo. 7-7 Q

A. A. A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto e paga bene. Tel. 566355. 13996 Q

A. AUTOCCASIONI Carli vende 500 L 70, 126 76, A112 71, 850 68, 850 coupé 70, Mini 70, 1750 GT 70, 124 coupé 69, 124 68, 125 S 70, 750 70, AR 1300 70, B. Casale 7, tel. 826084. 13879 Q

A. MUGGIA, Autosalone Cossich, via Battisti 20, vende: 126 76 Personal, 126 74, 127 Special 75, 125 69, 124 68, Opel Kadett 70, 850 Spider 71, Simca 1000 72, Simca 1301 familiare 72, Renault 4 74, Renault 6 71, Prinz 600 72, camioncino W 73. 1952 Q

ALFA 1300 TI rimessa nuovo garanzia 3 mesi vendesi, telef. 828156. 14040 Q

BETA 1600 '74 vendo, telefonare sabato, domenica, lunedì n. 797033. 14067 Q

CICLOMOTORE automatico Garelli e Gori 125 vendonsi causa partenza 744247. 14069 Q

CITROEN Dyane 1974, GS break 1973, GS 1220 1974, CX confort 1975, vende in garanzia 3 mesi Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-7 Q

DYANE 4 '71, 1.o proprietario 30.000 km, gomme nuove, meccanicamente ottima vero affare vendo, tel. 417395 - 71394.

FIAT 132 come nuova vende privato, tel. 64412, ore ufficio. 1977 Q

FIAT 132 GLS 1974 prezzo conveniente vende, permuta, rateizza. Dinoconti F. Severo 124 tel. 573173. 5-7 Q

FIAT 128 1974 gialla, 128 1970 come nuova vendesi, F. Severo 124, tel. 573173, Dinoconti. 5-7 Q

FIAT 124 special anno '70 unico proprietario 70.000 km affare vendesi, tel. 828156. 14040 Q

FIAT 500 R 1974 vera occasione vende dilazionando, Dinoconti, F. Severo 124, tel. 573173. 5-7 Q

GOLF 1100 4 p. 1975 unipropietario occasione vende, rateizza Dinoconti F. Severo 124, tel. 573173. 5-7 Q

GORIZIA occasionissima Triumph Spitfire 1500 Hard Top aprile 78, 7.000 km. Tel. 87586. dalle 20 feriali. 519 Q

HONDA 750 1974 km 9.000 perfetta vende, rateizza, Dinoconti, F. Severo 124. tel. 573173. 5-7 Q

LANCIA HF 1600 72, Bmw, 520 75, impianto gas, Peugeot 204 diesel 76, 404 74, familiare 504 diesel, Caravans diesel e benzina 71. 74, Citroen GS Pallas 1220, 77 e Ds 23 iniezione 73, Opel Gt 75, Dyane 6 74, telef. 231193. 13880 Q

MAGGIOLINO 1200 1978 km 5 mila garanzia vende dilazionando, Dinoconti, F. Severo 124, tel 573173. 5-7 Q

MOTO Benelli, Tornado sport 650 seminuova vera occasione, vendo anche ratealmente visibile Autocaravan, via dell'Istria 155. 14028 Q

OCCASIONE Lancia Beta 1600 '73 vende, permuta, rateizza, Dinoconti F. Severo 124, telef. 573173. 5-7 Q

OCCASIONI Dinoconti F. Severo 124, tel. 573173, Mini 1000 1972 autoradio perfetta, Autobianchi 112 Abarth 70 CV '77 8.000 km, Renault 6 1976 uniproprietario, Opel Kadett '70 revisionata. Visitateci. 5-7 Q

PRIVATO compera 128 coupé SL rossa 74 - 75, tel. 93736. 14072 Q

PUCH 50 perfetto, TGM 125 privati vendono. Tel. 751238. 050236 Q

SPITFIRE 73 bianca, Peugeot 104 ZS 77, Alfa GT 1300 74, Opel Kadett 72, Volvo 244 DL 75, GL 76, ottime occasioni visibili, Severo 42, garage Innocenti. 14074 Q

VENDO Golf 1100 5 p. del 1976, tel. 813673. 14071 Q

VENDO GT Junior 71 impianto e Fiat 124 spider 70 motore rodaggio tel. 790514 ore pasti. 14080 Q

500 L anno '70, lire 750.000 vendesi. tel. 814182 ore 20.30-21.30. 14062 Q

220.000 vendo Bianchina panoramica '66, visibile Autocaravan via dell'Istria 155. 14028 Q

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.A.A. APPARTAMENTO CON MANSARDA circa 180 mq centralissimo via Matteotti elegante soleggiato 5 vani 3 terrazze 2 bagni tutti i comforts moderni riscaldamento regolabile filodiffusione mutuo ventennale pronta consegna vende impresa. Tel. 763839.

A.A.A. IMPRESA vende APPARTAMENTO CENTRALISSIMO ELEGANTE 113 mq salone stanza e mansarda due bellissime terrazze soleggiate abitazione concezione moderna mutuo ventennale pronta consegna. Tel. 763839. 13828 S

A.A.A. IMPRESA vende ELEGANTISSIMO APPARTAMENTO soggiorno due stanze cucina due bagni poggioli, soleggiato riscaldamento a termostato comfort modernissimo mq 104. Tel. 763839. 13828 S

A.A.A. PRIMA di acquistare un appartamento interpellate l'Agenzia Casa Mia. Troverete vere occasioni appartamenti nuovi, seminuovi da restaurare varie grandezze e zone possibilità mutui assistenza completa fino al contratto notarile, Giulia 13. Tel. 794286. 13441 S

A. ACIT LIBERI zona S. Michele - via del Bosco, 2 stanze cucina bagno vendesi 13.000.000 S. Lazzaro 3. 13889 S

A. ACIT OCCUPATI zona CRISPI 2 stanze soggiorno cucinino doppi servizi ascensore centralnafta CARPINETO 3 stanze cucina bagno ascensore SETTEFONTANE 3 stanze cucina doccia 10.000.000. VECELLIO 2-3 stanze cucina servizi 7.300.000 posibilità mutui 40% vendesi S. Lazzaro 3 tel. 68810. 13889 S

A. AGENZIA Casa Mia vende zona Pam bellissimo seminuovo, 2 stanze, soggiorno, cucina, servizi, poggioli, tutti confort. Giulia 13, 794286. 13441 S

APPARTAMENTI 2-5 vani, vendonsi **in via del Veltro angolo Strada per Fiume, informazioni: Società Generale Immobiliare Sogene, tel. 773146 ufficio vendite in luogo, aperto i giorni festivi.** 1-MI S

APPARTAMENTO Ghirlandaio camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 3.o piano senza ascensore vendo, tel. 31792 Bonzanini. 14063 S

APPARTAMENTO Ospedale 5.o piano senza ascensore 3 camere salone cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 30.000.000 vendo, tel. 31792 Bonzanini. 14063 S

CENTRO libero vendo 3 stanze cucina bagno riscaldamento autonomo, telefonare 200219 pomeriggio. 14049 S

FORNI di Sopra vendonsi appartamenti in piccolo complesso. Incantevole vista dolomitica, finiture lusso. Agenzia Caster, tel. (0433) 88157 - 88118. 259 S

FORNI di Sopra vendonsi ville tricamere, soggiorno, cucinino, bagno, scoperto. Agenzia Caster, telef. (0433) 88157 - 88118. 258 S

GINESTRE Mare vendesi attico 115 mq rifiniture lussuose terrazza cabina propria, telefono 31792 Bonzanini. 14063 S

GORIZIA dintorni cercasi affitto appartamento cucina, stanze, servizi, tel. 882173. 522 S

IMPRESA vende zona Cormons villette a schiera tricamere, doppi servizi, garage, riscaldamento indipendente, annesso giardino, da lire 33.000.000 a L. 44.000.000, mutuo fondiario ventennale. Tel. 0432-74147 orario ufficio. 516 S

IMMOBILIARE il quadrifoglio PASSO GOLDONI, 2

MONFALCONE Agenzia Alfa, dispone di una vasta gamma di appartamenti varie dimensioni a Monfalcone, Staranzano, Ronchi, Cormons, Fiumicello, Duino, Marina Julia, Gorizia e Sagrado. Varie metrature dai 18.000.000 in su. Sabato aperto, tel. (0481) 41807. 01 S

MONFALCONE IMPORTANTE INDUSTRIA nazionale acquista per propri tecnici funzionari appartamenti possibilmente palazzina trattative fiduciarie Immobiliare Europa D. D'Aosta 12 Monfalcone 0481-44411. 12 S

MONFALCONE L'IMMOBILIARE VITTORIA cerca per propria clientela posizione centrale, appartamenti 1, 2, 3 stanze letto, soggiorno, cucina, servizi, pagamento contanti, tel. 41569. 1234 S

OCCASIONE causa partenza vendo appartamento al mare Marina Julia completamnte arredato 20 milioni trattabili, tel. 572430 Trieste. 1981 S

OPICINA primingresso 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, mansarda vende 14.000.000 contanti saldo mutuo ventennale Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 14058 S

SPLENDIDA mansarda Belpoggio ristrutturata tipo chalet legno vendesi libera 766676 ufficio. 14005 S

STADIO in palazzina vista mare salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento metano posto macchina vende contanti 16.500.000 saldo mutuo ventennale Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 14058 S

TERRENO vendesi Gropada paese non costruibile per ora 1500 m 3000 m, tel. 795169. 14039 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 220 per parola

A FORNI di Sopra affittasi mese agosto - settembre nuovissimo appartamento completamente arredato 4 posti letto, telefonare ore pasti 755472. 14077 T

CADORE San Pietro, pensione Stella Alpina luglio 9.000 agosto 12.000 sino al 20, successivamente 9.000 e lire 10.000 tutto compreso camere con servizi. Ottimo trattamento, telefonare 0435-62690 oppure 62723. 257 T

FORNI di Sopra affittansi ville per il mese di agosto. Agenzia Caster. tel. 0433-88157 - 88118. 261 T

GRADO affittasi appartamento vicino spiaggia agosto - settembre ore pasti (040) 814904.

ANIMALI
W Lire 220 per parola

CUCCIOLO pastore tedesco con pedigre vendo prezzo modico, tel. 416336. 1980 W

TRE graziosissimi micetti cercano urgentemente sistemazione presso famiglie amorevoli, telefonare 415353. 14056 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A.A.A.A. REGALATI una vacanza! La N.C. ti regala un forte sconto su tutte le Nardi fino al 31 agosto. Visitateci e chiedete del sig. Russo. Nuova Concessionaria, via Caboto 24 Trieste. 10-7 Z

A Sagrado, in via Volta 2, da Stefanutti Franco, grande svendita a prezzi eccezionali di tende usate e nuove tipo casetta a 3-4-5-6 posti. 506 Z

CAMPER nuovi usati allestimenti e noleggi autorizzati. Strada per Basovizza 6.

PILOTINA Zampieri Gipsy 1977 accessoriata vendesi, telefonare 93534, 18-21. 14053 Z

RAZZI per imbarcazioni, documenti, certificati, licenze di Pubblica sicurezza e Capitaneria di Porto. Servizio assistenza, luglio solo pomeriggio, Bernardi, Trieste, Roiano, via S. Ermacora 2. 14046 Z

ROULOTTES superaccessoriate prezzo fabbrica vendonsi pronte 041 - 450763 - 975299 - 968466. 07046 Z

VENDESI occasione roulotte Nardi 5 posti con veranda mai percorso su strada, tel. (0481) 82773 ore pasti. 524 Z

VENDO barca vetroresina 3,40 con motore 6 CV e carrello seminuovo, completa di permessi 3 miglia omologata 4 persone, tel. 791180. 14054 Z

COMUNE DI MONFALCONE

AVVISO DI GARA

Costruzione di una Scuola Elementare di 12 aule e palestra in prefabbricato pesante in cemento o in muratura tradizionale in Via Aris mediante «Appalto concorso» con presentazione di «progetto offerta» in due lotti, con prezzi distinti:

1.o lotto costruzione di Scuola Elementare di 12 aule.

2.o lotto costruzione della palestra.

Spesa massima prevista per i due lotti, scuola e palestra, lire 600.000.000.

Le domande per partecipare al suddetto Appalto concorso corredate dal certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, dovranno pervenire all'Ufficio tecnico Comunale entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia.